Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

SOPHIA LOREN TORNERÀ A ROMA PER IL PROCESSO

In VIII pag. il nostro servizio

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

IN TERZA PAGINA

ROMA - JUVENTUS 3 - 3 di ROBERTO FROSI

MILAN - BOLOGNA 3 - 0 di GINO SALA

ANNO XXXIX - NUOVA SERIE - N. 3 (21) ★ LUNEDI' 22 GENNAIO 1962

Celebrando a Firenze il 41° anniversario della Fondazione del PCI

Togliatti precisa gli obiettivi di lotta

per la coesistenza e la svolta a sinistra

Due posizioni nel movimento operaio sulla questione della pace - Autonomia e unità - Il "miracolo economico" e il problema del potere I rapporti col PSI, col PSDI e il PRI, con la DC

(Dal nostro inviato speciale)

FIRENZE, 21. - Un pubblico attento ed entusiasta, formato in larghissima parte da giovani e ragazze, ha ascoltato stamane al cinema Apollo il discorso con il quale il compagno Togliatti ha celebrato a Firenze il 41. anniversario della fondazione del Partito.

Era alla presidenza, insieme con i compagni dirigenti e deputati del Partito nella regione, anche il segretario della Federazione socialista sen. Luigi Mariotti. Tema del comizio era «I comunisti e la situazione politica italiana», e ad esso il compagno Togliatti ha dedicato la parte fondamentale del suo discorso.

Egli ha cominciato ricordando le caratteristiche essenziali e originali del nostro partito: un partito marxista-leninista, nato in polemica con l'incapacità delle vecchie organizzazioni socialiste a guidare i lavoratori nella lotta per una società nuova, che già allora, dopo la prima guerra mondiale avrebbe potuto affermarsi in Italia; un partito il quale comprende che la Rivoluzione d'ottobre ha aperto un'èra nuova nella storia umana e quindi sviluppa, arricchisce e consolida in forme nuove quei legami di solidarietà internazionale che erano già una caratteristica del movimento operaio italiano; un partito, infine, che pensa, discute e lavora per approfondire e perfezionare la linea politica e la capacità di realizzarla e che nel dibattito, nella riflessione critica e creatrice, nella necessaria circolazione delle idee e nella azione quotidiana, consolida e riafferma la sua unità ideologica e politica e la sua disciplina, elementi indispensabili di una organizzazione operaia rivoluzionaria, e i suoi legami di stretta solidarietà con tutti i settori del movimento operaio internazionale, in particolare con quei partiti e con quei paesi che già costruiscono il socialismo o si avviano verso il comunismo.

All'esame della situazione politica interna e alle sue prospettive, Togliatti ha premesso un giudizio sulle questioni internazionali. Il problema di fondo — egli ha detto — è quello della pace o della guerra. Le armi atomiche hanno cambiato qualitativamente la natura della guerra. Nessuna delle due parti può dire di avere un minimo di certezza di uscire salva da uno scontro armato con l'avversario.

Ho difeso questa posizione — ha detto Togliatti — anche in contrasto con altri compagni. Se vi fosse un conflitto atomico non solo vi sarebbero decine e centinaia di milioni di morti, ma della stessa civiltà umana, come noi la concepiamo nei suoi vari aspetti, non rimarrebbe in piedi niente. Dalle ceneri, dalle rovine fumanti della civiltà, non potrebbe sorgere quella società nuova a cui aspiriamo e per cui lottiamo, e che deve invece nascere dal seno stesso della società attuale, attraverso il suo rinnovamento, non la sua devastazione. Si giunge perciò alla conclusione che la guerra deve essere evitata ad ogni costo. Ma noi aggiungiamo che la guerra non solo deve, ma può essere evitata, grazie alla forza già prevalente e sempre crescente dei paesi pacifici e delle forze mondiali che aspirano alla sta-

ARMINIO SAVIOLI

(Continua in 9. pag. 5. col.)

FIRENZE — Un momento del discorso del compagno Togliatti (Telefoto)

INGRAO

Spezzare il connubio tra regime e monopoli

Il compagno on. Pietro Ingrao ha celebrato ieri mattina, a Roma nel teatro «Eliseo», gremito in ogni ordine di posti, il 41° anniversario della fondazione del Partito. La manifestazione è stata aperta dal compagno Modica, della segreteria della Federazione romana, il quale ha sottolineato il valore politico della richiesta avanzata dal partito e dalle forze popolari romane, di nuove elezioni amministrative in primavera, per dare alla Capitale una amministrazione regolarmente eletta mettendo fine alla gestione commissariale, arbitrariamente mantenuta ancora a Roma nonostante ne siano già scaduti i termini legali

Il compagno Modica ha inoltre criticato la posizione assunta dai socialisti romani, che, in numerosi centri della provincia, in nome del centro sinistra, minano le stesse possibilità di costituzione di giunte unitarie, posizione illusoria in quando nella DC romana, non siamo di fronte ad un fenomeno di «sbriciolamento» delle forze della destra andreottiana, ma assistiamo, al contrario, ad una operazione trasformistica, nella quale affogano anche le timide istanze rinnovatrici esistenti nello stesso partito di maggioranza.

Il compagno Ingrao ha esordito ricordando le vicende e i risultati del recente dibattito parlamentare sullo scandalo di Fiumicino. Il governo ha chiesto ed ottenuto la fiducia, ma esso non dispone più della maggioranza parlamentare su cui era sorto «Noi non siamo disposti a tollerare — ha affermato Ingrao — che questa situazione, anormale dal punto di vista politico e

(Continua in 10. pag. 7. col.)

AMENDOLA

Nell'azione il nostro contributo alla svolta

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 21. — Il 41. del PCI è stato celebrato a Milano, al teatro Lirico, in una atmosfera di particolare entusiasmo, presenti migliaia di persone. Alla folla di compagni e lavoratori ha parlato il compagno Giorgio Amendola, membro della Segreteria del Partito. Amendola ha rilevato come la celebrazione dell'anniversario del Partito non possa limitarsi alla necessaria esaltazione della nobiltà e grandezza del passato; ma debba dimostrare il ruolo decisivo del PCI nella lotta di oggi per il rinnovamento democratico e per il socialismo, in Italia e sul piano internazionale. La necessità di determinare in Italia un grande movimento politico generale per la svolta a sinistra, che getti sulla bilancia il peso delle classi lavoratrici — ha detto Amendola — nasce dall'esame della situazione nazionale e internazionale. Il socialismo avanza nel mondo imponendo la coesistenza pacifica, portando su un terreno nuovo, di pace, la lotta di classe. Ma l'affermazione vittoriosa dei nostri ideali in tanta parte del mondo (dall'URSS fino ai confini degli USA, come dimostra la rivoluzione cubana) non giustifica nessuna posizione di *attesismo*. Anzi, le esigenze della lotta per salvaguardare la pace e respingere il ricatto atomico, i principi dell'internazionalismo proletario cui siamo stati e saremo sempre fedeli, le contraddizioni nuove e più gravi create dallo sviluppo monopolistico nel nostro paese e in Europa, impongono che noi sviluppiamo a fondo la nostra lotta nelle forme e sulle vie originali — sulla via italiana al socialismo — già indicate da Gramsci e da Togliatti e

(Continua in 9. pag. 8. col.)

Le ripercussioni del voto su Fiumicino

Fanfani esitante: crisi in settimana?

Parlando ieri a Reggio Calabria ha detto: "il governo che ho avuto l'onore di presiedere" - Intanto il Consiglio dei ministri è convocato per giovedì prossimo - I congressi democristiani

Una curiosa formulazione — «il governo che ho avuto l'onore di presiedere per 18 mesi» — si ritrova in un breve discorsetto di circostanza pronunciato ieri a Reggio Calabria dall'on. Fanfani. Politicamente l'espressione può solo significare che ormai egli considera liquidato il governo di «convergenza» (come era del resto apparso con chiarezza dai risultati del voto di fiducia su Fiumicino) e respinge il sostegno venutogli dal «cambio di maggioranza» pur disperatamente sollecitato nel corso del drammatico dibattito alla Camera. Contemporaneamente la presidenza del Consiglio comunicava ieri alla stampa che giovedì prossimo si riunirà il Consiglio dei Ministri per approvare, tra l'altro «i bilanci preventivi che, secondo il dettato costituzionale, devono essere presentati al Parlamento entro il 31 gennaio». Anche a voler considerare quest'ultimo annuncio come privo di particolare rilevanza politica è un fatto che la situazione resta dominata dagli interrogativi che sono stati posti dal «cambio della maggioranza», verificatosi col voto sulla fiducia all'alba di sabato scorso alla Camera.

Subito dopo il voto Fanfani mostrò di ritenere che niente era cambiato perchè per lui importante non era il risultato del voto di fiducia bensì il voto sull'ordine del giorno d.c. In serata però, poco dopo la sua visita a Gronchi, l'ufficiosa agenzia *Italia* diramava una nota in cui si diceva che Fanfani si era proposto «di approfondire nei prossimi giorni» l'esame della situazione e pertanto aveva già sollecitato, ed avuto, uno scambio di vedute con l'on. Moro, l'on. Gui e l'on. Saragat, non mancando di informarne il Capo dello Stato. L'espressione adoperata ieri nel discorsetto di Reggio chiarisce meglio l'ispirazione fanfaniana della nota citata e spiega anche il malumore che questo atteggiamento sembra aver suscitato tra gli stessi componenti della segreteria d.c. E' chiaro infatti che Fanfani è restio a presentarsi al Congresso di Napoli come capo dimissionario di un governo ormai qualificato a destra da un voto che egli stesso ha dovuto sollecitare alla Camera e che rende indubbiamente più difficile la sua candidatura come presidente del Consiglio di un governo di centro-sinistra. D'altra parte la situazione nella quale è venuto a trovarsi ingabbiato (non per caso o per errore tecnico, come Saragat finge di ritenere), rende problematica la via di uscita delle dimissioni immediate.

A questo punto che fare? Fanfani non trova di meglio che ispirare note di agenzia, pronunciare frasi come «il governo che ho avuto l'onore di presiedere», ed altri espedienti del genere, atti almeno a mantener vivo il discorso sulle sue buone intenzioni e sulla sua coerenza politica ampiamente compromessa dai fatti. Vedremo comunque oggi se questo gioco dovrà durare sino alla fatidica data del 27 gennaio, quando avrà inizio il Congresso della D.C. o se invece interverranno fatti nuovi a interromperlo. Questa mattina, alcuni quotidiani ufficiosi, su evidente sollecitazione di Moro, si diranno convinti che Fanfani non rassegnerà le dimissioni prima del Congresso dc. e che le dimissioni formali avverranno solo dopo la costituzione dei nuovi organi del partito (consiglio nazionale e direzione), cioè dopo il Congresso nazionale. Su questa linea Fanfani dovrebbe regolarsi negli incontri che avrà forse oggi stesso con Saragat e Reale. I segretari del PSDI e del PRI non sembrano propensi (ciò risulta anche da un discorso di Reale) a consigliare a Fanfani le dimissioni prima del Congresso della DC.

COMMENTI Ieri i commenti di stampa sulla situazione politica sono apparsi meglio adeguati alla realtà dei fatti e al loro vero significato. Il *Corriere della Sera* prospettava l'ipotesi di un anticipo dei tempi nella crisi, ad opera dello stesso Fanfani, sottolineando lo stato di perplessità che si notava negli ambienti vicini alla presidenza del Consiglio dopo l'iniziale tentativo di non attribuire alcun particolare significato politico al «cambio della maggioranza». Più cauta ma sulla stessa linea si muovevano il commento e l'editoriale della *Stampa* di Torino, mentre il *Giorno* preferiva saltare a pie' pari l'ostacolo passando senz'altro a parlare del centro-sinistra, in relazione all'articolo di Saragat, giudicando il colloquio Gronchi-Fanfani come «il segno della schiarita». Analogo l'orientamento dell'ufficioso *Messaggero*.

I giornali di destra, a cominciare dalla *Nazione* di Firenze sottolineavano in particolare l'incertezza della situazione e le preoccupazioni di Fanfani, Moro, come di Saragat e dei repubblicani. Insomma aria di crisi e non precisamente quella ipotizzata e fissata secondo scadenze, modalità e procedure tranquillamente predeterminate.

SETTIMANA POLITICA La Camera dei deputati terrà seduta soltanto mercoledì e gio-

Vice

(Continua in 10. pag. 7. col.)

Indetto dall'Intesa intersindacale

Giovedì sciopero in tutte le scuole

Il personale di ogni ordine e grado percepisce una retribuzione inferiore a quella degli altri statali

L'Intesa intersindacale della scuola, alla quale aderiscono Ancisim, Sasmi, Enia e Snppr, ha proclamato per giovedì prossimo 25 gennaio, una giornata di sciopero del personale della scuola di ogni ordine e grado.

La decisione è stata presa al termine di una lunga riunione, nel corso della quale sono state esaminate le proposte governative sulla estensione dell'assegno integrativo alla categoria.

All'azione dell'Intesa intersindacale della scuola ha aderito anche il comitato nazionale di agitazione per la difesa della scuola italiana, il quale ha invitato i sindacati «a proseguire con fermezza e senza tentennamenti una lotta ad oltranza per l'integrale raggiungimento di una legittima e indiscutibile richiesta».

I motivi che hanno deciso l'Intersind a proclamare lo sciopero sono i seguenti:

1) La complessiva retribuzione netta mensile del personale della scuola di ogni ordine e grado è stata riportata ad un livello inferiore a quello degli altri statali in seguito al rifiuto governativo di estendere al personale della scuola l'assegno integrativo temporaneo;

2) la trattativa che il governo ha offerto ai sindacati della scuola per la soluzione del problema è condizionata da preclusioni di bilancio e di scadenze politiche e subordinata a rinunce da parte delle categorie della scuola, non solo sulle modalità e sulla decorrenza ma anche sulla misura dell'assegno;

3) la inutilità di continuare la trattativa su una base che non consente possibilità di soluzioni accettabili.

Travolti a Firenze i neroazzurri (4-1)

Acciuffata l'Inter

La Roma pareggia con la Juventus

LA DOMENICA SPORTIVA è stata veramente eccezionale sia per i punteggi delle partitissime di Firenze, Roma e Milano, sia per le conseguenze che questi risultati hanno avuto nella classifica ove l'Inter, travolta a Firenze (1-1), è stata ora raggiunta dalla stessa Fiorentina e dal Milan (impostosi sul Bologna) mentre la Roma si trova a tre punti dalle prime dopo il pareggio casalingo con la Juve (3-3), ottenuto al termine di una partita brillante e ricca di colpi di scena che ha tenuto desta l'attenzione di 85mila spettatori. Nelle altre partite si sono registrate le vittorie del Mantova sulla Sampdoria, del Torino sul Lecco e dell'Atalanta sull'Udinese mentre Padova-Lanerossi è stata rinviata per la nebbia e le rimanenti due partite (Spal-Venezia e Palermo-Catania) si sono chiuse in parità. Da segnalare altresì la vittoria ottenuta dall'Italia nei mondiali di bob a due nonostante l'assenza di Eugenio Monti. Il successo è andato ai cortinesi Ruatti e De Lorenzo ed è stato completato dal secondo posto ottenuto dalla coppia Zardini - Bonagura. Nella foto: Menichelli segna il primo goal della Roma

I fatti smentiscono la speculazione sul presunto atto di spionaggio

L'aereo bulgaro caduto non aveva neppure il carburante per rientrare

Un comunicato della Legazione a Roma - Il giovane pilota in addestramento dirottato dal maltempo - Si tratta di un «Mig 17» e non di un «Mig 19» - Un passo di protesta italiano - I giornali rivelano l'ubicazione delle basi missilistiche

BARI — I resti del «MIG-17» bulgaro precipitato nei pressi di Acquaviva, piantonati da agenti di PS (Telefoto AP - Unità)

BARI, 21 — *Il sottotenente dell'aviazione militare bulgara, Miluse Solakov (e non Podgorov come in un primo tempo comunicato dalle autorità italiane) precipitato ieri alle 13.30 in località «Lamone», nella campagna del comune di Acquaviva delle Fonti, giace in stato di shock all'ospedale civile della cittadina pugliese, sorvegliato a vista dai carabinieri del Servizio d'informazione e dagli agenti del controspionaggio italiano. L'aviatore bulgaro ha un braccio spezzato ed una vasta ferita alla testa. Le sue condizioni tuttavia non destano preoccupazioni.*

Gli uomini del servizio di controspionaggio hanno interrogato a lungo il ferito. Informazioni diramate dall'ANSA, da Roma, affermano che il pilota avrebbe dichiarato di avere voluto scendere in Italia per otte-

Il ministero degli Esteri, dopo un colloquio avvenuto ieri sera fra Fanfani e Segni, prima che il Presidente del Consiglio partisse per Reggio Calabria e Salerno, ha consegnato una nota verbale al ministro di Bulgaria a Roma, nella quale «fatta riserva di ulteriori comunicazioni circa le misure che le autorità italiane adotteranno a seguito delle risultanze delle indagini in corso, si eleva la più energica protesta contro la violazione dello spazio aereo italiano»

La legazione di Bulgaria ha risposto al ministero degli Esteri italiano chiedendo il rimpatrio del pilota e la consegna dei resti dell'aereo. Ciò perché — afferma la nota bulgara — l'aereo, mentre era in volo sulla Bulgaria, è stato dirottato fino in Italia dalle cattive condizioni atmosferiche, senza che il pi-

BARI — Miluse Solakov, il pilota dell'aereo bulgaro

Duemila metri di area demaniale sacrificati alla speculazione

La «scaforimessa» dei Malfatti si mangia la banchina di Fiumicino

Capitaneria e Genio Civile sconfitti dal fratello del dirigente d.c.

NON C'E' PACE per Fiumicino. Al colossale scandalo dell'aeroporto intercontinentale, se ne deve aggiungere un altro, certo di proporzioni più modeste ma non per questo meno significativo. Al centro di esso sta una famiglia del « regime » d.c., quella dei Malfatti. Non si tratta direttamente dell'on. Franco Maria Malfatti, membro della direzione democristiana, ma di suo fratello, ing. Amedeo, con il quale, nel passato, egli aveva condotto numerosi affari; tra i più noti ricordiamo la Società Supermercato, acquistata poi dalla « Rinascente ».

Si tratta di questo: duemila metri quadrati di banchina demaniale, presso la darsena del porto di Fiumicino, sistemati dal Comune e dallo Stato con una spesa di decine di milioni, sono stati concessi alla società « La Barca », della quale l'ing. Amedeo Malfatti possiede l'85 per cento delle azioni. Su questi duemila metri quadrati, la società « La Barca » intende costruire una «scaforimessa», un capannone di 12-15 metri di altezza, capace di accogliere 120 motoscafi.

La vasta area sorge proprio davanti a viale Traiano e, fino a poco tempo fa, era stata gelosamente difesa da ogni richiesta, dalle autorità interessate: Comune, Capitaneria, Genio Civile. Moltissime richieste per l'istallazione di attività commerciali, anche di modesta entità, erano sempre state recisamente respinte; persino la discarica dei natanti, in quel punto, era limitata ai soli automezzi. Il diniego era indubbiamente giusto. L'apparizione della società « La Barca » ha capovolto le cose e senza alcun motivo, *questa* richiesta è stata accolta.

Il retroscena dello scandalo

Lo scandaloso episodio ha un retroscena che merita di essere ampiamente conosciuto: la banchina prospicente alla darsena era stato oggetto di alcune modeste richieste, fatte al Demanio; tra queste ne ricorderemo due: quella per l'istallazione di una pompa per nafta di rifornimento per i natanti, una altra per la effettuazione del mercato del pesce che attualmente — al rientro delle paranze — viene effettuato in via di Torre Clementina, lungo il canale; furono recisamente respinte dalle autorità.

Si motivò il rifiuto affermando che quel tratto di banchina doveva rimanere sgombra, libera. Successivamente, la società « La Barca », costituitasi il 28 settembre del 1960, con sede a Roma in via Stoppani 12, per « la rappresentanza di imbarcazioni da diporto, articoli nautici e accessori, e per compiere altresì tutte le operazioni commerciali, industriali, finanziarie, mobiliari e immobiliari connesse con l'oggetto sociale », presentò la sua richiesta presso le varie autorità.

Il parere della sezione staccata della Capitaneria di porto di Fiumicino fu negativo. Una prima breccia, la famiglia Malfatti, l'aprì presso la XIII Ripartizione dell'Agro Romano, o meglio, presso l'allora assessore Attico Tabacchi, il quale, pur con alcuni limiti, accolse la richiesta e la trasmise agli uffici tecnici della Ripartizione, i quali espressero nettamente parere contrario e bocciarono il progetto. Tale posizione è stata mantenuta ed è tuttora difesa dagli uffici tecnici della Ripartizione e dell'Urbanistica del Comune.

Il potere di chiamarsi Malfatti, però, se non aveva potuto esercitarsi pienamente presso il Comune, riusciva a farsi sentire in sfere ben più alte, e la resistenza della Capitaneria e del Genio civile subirono una disfatta. Bastarono poche telefonate da Roma perché il parere sfavorevole della Capitaneria di Fiumicino e del Genio civile fossero ritirati; la pratica cominciò a seguire il suo *iter*.

Ottenuta la concessione per lo sfruttamento della banchina demaniale, il progetto della costruenda « scafo-rimessa » ebbe la autorizzazione del Genio civile. Gli unici a mantenere l'opposizione furono i tecnici della XIII Ripartizione per l'Agro Romano e dell'Urbanistica.

Un vasto movimento popolare e politico, attorno alla questione, è in atto a Fiumicino. Una petizione con la quale si chiede la revoca della concessione per la erigenda « scafo-rimessa » è stata già firmata dagli esponenti del PCI, del PSI, del PRI e del PSDI: la grande assente, per il momento, è la Democrazia cristiana.

La posizione del partito di maggioranza è più che comprensibile: a Fiumicino sono stati promessi mari e monti, specialmente nei periodi elettorali. Si è parlato persino di una nuova darsena a Ponente, visto che oramai l'ormeggio per i pescherecci è *nomade*, a causa dell'aumento del numero dei natanti da diporto. Si era promessa la costruzione di un quartiere coordinato, e tante altre cose tutte dimenticate.

Nuova beffa per i cittadini

La gente operosa di Fiumicino firma la petizione esprimendo non solo la sua opposizione alla costruzione di Malfatti, ma condannando anche il malcostume che dilaga. La gente ha visto sprecare miliardi a un tiro di schioppo, nell'aeroporto intercontinentale, e ora dovrebbe stare a guardare il nuovo scandalo: altri milioni sprecati, e un'area di pubblica utilità che viene data in godimento ad una famiglia di notabili dc. E' veramente troppo stare a guardare con le mani in mano un simile spreco, quando, la borgata, dove vivono 20 mila persone, è persino priva di un posto di pronto soccorso, e l'ospedale più vicino è distante più di 25 chilometri; non solo, ma per raggiungerlo, è necessario passare attraverso le « forche caudine » rappresentate dalla via del Mare e dalla Portuense.

Il nuovo scandalo a Fiumicino: il recinto per la costruzione della « scaforimessa » in mezzo alla banchina del porto

QUATTRO VITTIME SULLE STRADE

Aviere muore investendo un cadavere

Duplice sciagura stradale, poco dopo mezzanotte, sulla Pontina, presso Latina: due aviieri in motocicletta hanno investito un uomo già ucciso e abbandonato sulla strada da uno sconosciuto. Anche uno dei militari è morto nell'incidente mentre l'altro è stato ricoverato in gravissime condizioni.

L'uomo abbandonato cadavere si chiamava Vincenzo Calzati, aveva 45 anni e abitava a Latina. Il giovane aviatore che lo ha travolto rimanendo ucciso sul colpo si chiamava Aldo Ricci e aveva 20 anni. Il ferito è, invece, Osvaldo Spada, 22 anni, in servizio di leva al centro « DAT » di Latina.

Un morto e quattro feriti gravi costituiscono invece il tragico bilancio di un altro scontro accaduto ancora presso Latina. In esso ha perduto la vita il direttore dell'hotel « Metropole » Adelmo Rangei. Anche la sua compagna di viaggio, Iolanda Merlandi, 30 anni, abitante a Bologna, è rimasta gravemente ferita. I medici l'hanno giudicata guaribile in 30 giorni. L'uomo era alla guida di una « giulietta » e si è fracassato contro una vettura che procedeva in senso inverso, guidata dal professionista napoletano Agostino Fortunati, di 39 anni.

Una quarta persona è rimasta uccisa in un altro incidente accaduto poco dopo le 22,30 sulla Cristoforo Colombo. Una donna, ancora sconosciuta, è stata travolta all'altezza del Palazzo dei senatori. L'ha uccisa l'automobilista Attilio Barone, abitante in via della Tecnica 88. Egli si è presentato all'ospedale San Giovanni per informare la polizia dell'accaduto.

Le voci della città

« Debbono permetterci di studiare »

Caro cronista,

o ci mettono in condizioni di studiare e annullano i provvedimenti presi contro di noi dopo l'ultimo sciopero, oppure non andiamo più a scuola.

Siamo studenti del « Leonardo da Vinci »: l'istituto tecnico-commerciale di via degli Annibaldi. Ti scriviamo per denunciarti una situazione assurda che si trascina da tempo. La nostra protesta è condivisa anche da un gruppo notevole di insegnanti perchè, dunque, nessuno provvede per accogliere le nostre richieste?

La nostra denuncia si riassume in pochi punti che ti scrivimo qui di seguito. Sono: l'insufficienza del riscaldamento nei locali; l'imposizione di mille lire, fattaci per pagare le spese di manutenzione di macchine contabili che non abbiamo mai usato per la mancanza della energia industriale nell'edificio; la inutilità, appunto, di queste macchine, specie statte la situazione attuale e, inoltre, l'insufficienza dei servizi igienici nel palazzo.

Dobbiamo, inoltre, informare l'opinione pubblica che la scuola, pur avendo in dotazione libri, in parte pagati anche dagli alunni, non li fa circolare e neppure consultare.

Dobbiamo, anche protestare contro le autorità perchè siamo costretti a pagare un contributo di ben 2500 lire per la « *cassa scolastica* » senza che vi siano obblighi per ciascuno di noi. Abbiamo chiesto un incontro alla « Provincia » ma non siamo stati ascoltati. Ci tirano proprio per i capelli ma nei prossimi giorni saremo costretti a inasprire l'agitazione in corso, specie se il preside non abolirà i provvedimenti presi precedentemente contro molti di noi.

Un gruppo di studenti del « Leonardo da Vinci »

Chi darà ora un lavoro a Rocco?

Caro cronista,

sono uno del Sud che vive a Roma da un paio di anni. Per fortuna non faccio il calzolaio e il giorno che assassinarono a coltellate Maria Magliozzi ero in compagnia di amici che sono in grado di dimostrarlo. Credo, quindi, di essere lontano da qualsiasi sospetto della polizia. Ma penso a quei tre giovani, innocenti a quanto pare, tradotti in manette fino negli uffici della questura romana, bersagliati dai lampi dei fotografi, ripresi dalla televisione e scortati come delinquenti pericolosi.

Ma chi ha permesso alla polizia di gettare in pasto alla morbosa curiosità del pubblico tre giovani colpevoli solo di essersi recati a Milano in cerca di lavoro proprio in quel giorno maledetto?

E ora, dopo tutto quello che è successo, per esempio, a Rocco Mastropietro il posto che gli avevano promesso alla « Rinascente? » Si dice: sono liberi. Certo ci mancherebbe altro! Ma i tre « *sospettati* », da oggi, dovranno affrontare i problemi di prima aggiungendone uno: quello di far capire a tutti che loro non c'entrano nel losco affare di via Barsanti. Ma chi li crederà dopo la montatura poliziesca orchestrata contro di loro?

Lettera firmata

Misterioso episodio in via Pordenone

Abbandonano per le scale una ragazza agonizzante

La coppia è stata fermata dalla Mobile La giovane è gravissima: non parla

La polizia ha aperto un'inchiesta su un misterioso episodio accaduto ieri sera. Una donna di 30 anni — Michela Saba abitante in via Pordenone 26 — è stata abbandonata sul pianerottolo di casa dalla coppia che l'aveva portata fin là in taxi: è stata ricoverata, in stato di coma, nell'ospedale di San Giovanni. I suoi accompagnatori — un uomo e una donna, entrambi di giovane età — sono stati fermati dalla Mobile: li stanno interrogando.

Ecco i fatti. Ieri sera, verso le 21, il tassista Angelo Tabili, che sostava in piazzale Prenestino, è stato avvicinato da uno strano terzetto. Era la coppia, alla quale abbiamo accennato, che sorreggeva Michela Saba, apparentemente ubriaca fradicia e incapace di muovere un passo. « Ci porti in via Raimondo Montecuccoli », ha detto seccamente lo sconosciuto. Poi, con l'aiuto della sua compagna, ha adagiato sui cuscini del taxi (targato Roma 185076) la ragazza. Subito dopo la vettura pubblica si è messa in moto.

Il Tabili ha raggiunto così via Montecuccoli e, su indicazione del passeggero, ha fermato all'angolo di via Pordenone. L'uomo e la donna sono scesi a terra, sempre trascinandosi dietro la Saba, sono entrati nel portone del palazzo n. 26 e hanno cominciato a salire le scale lentamente.

A questo punto, entra in scena il signor Sergio Castellucci, abitante nell'edificio. Anch'egli stava salendo le scale quando, giunto al terzo piano, ha visto la coppia deporre a terra la ragazza e filarsela verso il portone. Naturalmente, si è insospettito ha dato l'allarme poi ha telefonato alla polizia.

Una camionetta della squadra mobile è giunta in via Pordenone pochi attimi dopo. L'uomo e la donna, che erano stati bloccati dal tassista e da altri inquilini del palazzo, sono stati « fermati » e portati in caserma, per l'interrogatorio. Michela Saba, invece, è stata caricata di nuovo sul taxi e trasportata al San Giovanni. Non parla e, come abbiamo detto, è in stato di coma: per lei, i medici si sono riservati la prognosi, pur senza essere in grado di precisare le cause del grave malore.

L'uomo e la donna che hanno tentato di abbandonare la ragazza sono stati identificati. Lui si chiama Manfredi Musa, ha 31 anni e alloggia in via Casilina 123: è operaio in Francia ed è a Roma soltanto di passaggio. Lei è la domestica Michelina Falchi, di 41 anni, abitante in via Veneto 24. Sono ubriachi e alla Mobile, li hanno messi in camera di sicurezza. Farfugliando, hanno parlato di una festa con abbondanti libagioni: poi la Seba si sarebbe sentita male e loro avrebbero pensato di lasciarla per le scale, per farle passare la sbronza.

La Juve per la CRI

Anche la Juventus, naturalmente prima della partita con la Roma, ha fatto una capatina nell'autoemoteca della Croce Rossa, ieri in sosta in piazza Colonna, per appoggiare la campagna per la raccolta del sangue. I giocatori bianconeri hanno fatto, insomma, da « civette »: e, mentre propagandavano la lodevole iniziativa della CRI, hanno offerto ai donatori schedine del Toto già compilate e convalidate. Nella foto: Sivori nella inconsueta veste di propagandista

Accoltella la moglie che gli chiede danaro

Drammatico episodio ieri mattina a Trastevere. Un fruttivendolo di 37 anni, Amerigo Leonardi, ha vibrato una coltellata alla moglie, al termine di una breve ma violenta discussione. Fortunatamente, la donna è stata raggiunta solo di striscio e se l'è cavata con una lieve ferita all'avambraccio sinistro: guarirà in 8 giorni.

La lite è iniziata verso le 14,30. La donna a quell'ora ha chiesto del denaro al marito, che era appena rincasato: questi ha risposto bruscamente. In breve gli animi si sono riscaldati: il Leonardi, ha alla fine afferrato un coltello da cucina e si è avventato contro la moglie.

Incidenti a catena all'EUR

Agitate sedute conclusive al precongresso della D.C.

Gli ex andreottiani dicono di voler tentare di condizionare da destra il gioco di Moro — Cioccetti attacca il commissario

Non sono mancati, anche nella giornata di ieri, i momenti agitati al congresso romano della DC. Sono volate parole grosse più di una volta, gli animi si sono scaldati e i « questori » del congresso hanno avuto molto da fare per riportare un po' di calma in quasi tutti i settori dell'assemblea dell'EUR.

Un vero pandemonio si è scatenato quando il segretario della CISL on. Storti ha avanzato il dubbio che le resistenze a una diversa impostazione politica della DC traggano origine da interessi costituiti: per alcuni minuti il parlamentare non ha potuto riprendere la parola, mentre alcuni esponenti della maggioranza ex e neo-andreottiana, evidentemente punti sul vivo, provocavano una serie di incidenti. Un altro momento di tensione si è avuto quando l'ex sindaco Cioccetti ha attaccato violentemente l'amministrazione commissariale capitolina (facendo anche un pepato accenno allo scandalo della « banca privata ») e, più velatamente, il Comitato romano della DC per la linea di condotta che, sei mesi fa, portò allo scioglimento del Consiglio comunale.

Il congresso si è concluso a tarda notte con i discorsi dei presentatori delle quattro liste (Greggi ha presentato all'ultimo momento una lista propria) e con le votazioni. L'equivoco resta più che confermato anche dopo la fiumana di parole di ieri. La parola « chiarezza » è stata quella che è risuonata più frequentemente nella sala, lanciata come richiesta perentoria da un gruppo all'altro: solo che come in un dialogo tra sordi, sono mancate proprio le risposte. Il dibattito, genericamente impostato sulle scelte che stanno di fronte alla DC, ha trascurato tutta una serie di questioni concrete, dallo atteggiamento dei vari partiti (nessun preciso accenno, tra l'altro, è stato fatto alle recenti prese di posizione socialiste), all'esame della politica fin qui attuata a Roma (come se non fosse mai esistita una alleanza coi fascisti).

Il « listone » maggioritario è risultato, com'era previsto, dominato dagli ex-andreottiani, che occupano nove posti su dieci, mentre due ne hanno rispettivamente gli scelbiani e gli andreottiani ancora fedeli e uno i coltivatori diretti. In che senso si muove questa maggioranza? Il suo « leader » Petrucci ha detto, parlando di possibile « incontro » coi socialisti (naturalmente considerati « non maturi »), che « tutto avrà un senso solo se si riuscirà a battere il PCI »; il suo discorso, in effetti, è stato una nuova, violenta filippica contro i comunisti. A Napoli, ha aggiunto Petrucci, vedremo cosa si può fare. E ha fatto capire che se Moro non si unirà con Fanfani avrà quasi sicuramente i voti della maggioranza dei delegati romani; altrimenti, non è escluso un appoggio alle liste di Scelba o di Andreotti. Si tratta, in sostanza, di un tentativo di condizionamento di destra dell'« operazione Moro ». Gli ex andreottiani non vogliono essere chiamati doroteo: evidentemente vogliono alzare il prezzo del loro trasformismo. Signorello (scelbiano) ha detto che sarà impossibile alla maggioranza di Napoli fare il centro-sinistra: non ha aggiunto una parola sulla prossima crisi alla Provincia.

Hanno parlato anche Galloni, i capi delle due liste fanfaniane, Darida e Cabras, e il ministro Folchi.

In via di Villa Pamphili

Tabaccaio a revolverate fa fuggire quattro ladri

Furto andato a male in via di Villa Pamphili. Quattro giovani in « Jaguar » hanno dato l'assalto alla tabaccheria del signor Settimio Cecchini, al n. 36 D di quella strada, ma non hanno tenuto conto che il derubando poteva anche essersi organizzato. Così, infatti, era: e i malfattori sono fuggiti a tutto gas, inseguiti da un fragoroso colpo di pistola.

Tutto è accaduto ieri notte, verso le 3. Il signor Cecchini ha già subito due furti, per quasi un milione e mezzo: uno il 7 gennaio del '60, l'altro il 28 marzo seguente. Quindi, aveva pensato bene di collegare la tabaccheria con la propria abitazione, al n. 36-B, utilizzando un infallibile segnale di allarme. Di conseguenza, quando i quattro giovani in « Jaguar » sono andati all'assalto, il campanello ha buttato giù dal letto il negoziante, che impugnando una vecchia pistola, è riuscito a sparare un colpo in aria.

Per i ladri, in queste circostanze, il fugone è di rigore.

Il delitto Magliozzi

L'«identi-kit» sola speranza

Ma nemmeno i poliziotti ci credono molto — Ricerche al Monte di Pietà

Nessuna traccia dell'assassino di Maria Magliozzi. Le indagini proseguono ormai stancamente: la polizia sembra rassegnata al fallimento. Gli investigatori hanno interrogato anche ieri alcune persone, i soliti amici "intimi" di Amneris, per cercare di sapere qualche particolare ulteriore sulla vita e sulle amicizie dell'uccisa che possa dare loro un barlume, una traccia qualsiasi. Ma, almeno sembra, si sono sentiti ripetere le solite cose, che oramai conoscono a memoria e che sinora non sono certo servite a dare la spiegazione del delitto e a raggiungere lo sconosciuto.

Anche le ricerche di "Luigi er moro" e dell'altro giovane — i due, come è noto, sono stati visti dal portiere dello stabile del delitto — non hanno avuto esito. Gli squallidi ambienti in cui viveva Maria Magliozzi, sono stati setacciati nuovamente, il quartiere e le zone vicine sono stati "battuti" in lungo e in largo ma dei due non si è trovata traccia. D'altronde gli investigatori non hanno in mano elementi tali da poter permettere loro facilmente l'identificazione dei due.

Di uno di essi, come è noto, non si sa assolutamente nulla. Non solo nessuno lo ha mai visto in volto — neanche il portiere che lo ha visto solo di spalle — ma non si è neanche certi che sia effettivamente uscito dall'appartamento di Amneris. Di "Luigi er moro" si sa invece, che era amico dell'uccisa. Come altre centinaia di persone, che erano solite visitare l'appartamentino all'ottavo piano di via Barsanti, dopo essersi annunciate con un colpo di telefono. Di lui si ha anche il volto: i poliziotti lo hanno ricostruito con l'« identi-kit ». Dunque, l'ultima speranza è proprio l'« Identi-kit ». Anche se i primi a non crederci sono proprio gli investigatori.

L'« identi-kit », infatti, si usa facilmente ma non dà certo grandi risultati. Gli investigatori scelgono in un archivio le immagini corrispondenti alle descrizioni che hanno avuto del sospettato e le fotografano una sull'altra. La fotografia complessiva che ne risulta dovrebbe essere, naturalmente, quella del ricercato. Ma molto spesso il risultato è, a dire poco, sconfortante. Per rendersene conto, basta guardare le ricostruzioni del volto di "Luigi er moro", che la polizia ha fornito in questi giorni ai giornali per farle pubblicare. Ebbene, il volto sembra senz'altro quello di decine di noti personaggi ma forse non rassomiglia neppure lontanamente a quello del ricercato.

Gli investigatori, intanto, hanno iniziato le ricerche degli oggetti d'oro che sono stati rubati dall'assassino alla donna. Si tratta, è noto, di un orologio con bracciale, di una fede e di un anello con una pietra azzurra, una acquamarina di scarso valore. Sperano di trovarli depositati in qualche Monte di Pietà o presso qualche ricettatore mentre alcuni agenti sono stati così incaricati di esaminare gli elenchi degli oggetti lasciati in pegno a "Monti", altri stanno setacciando l'ambiente del ricettatori.

Infine, la data dei funerali di Maria Magliozzi non è stata ancora fissata. I periti medico-legali non hanno infatti ancora completato tutti gli esami del cadavere: il sostituto procuratore, dott. Brancaccio, dovrebbe comunque, concedere il nulla-osta al massimo entro la giornata di domani.

Il Partito

Dibattito con Ingrao su « Svolta a sinistra »

● Domani avrà luogo alle ore 20 presso la sezione Ludovisi, via Alessandria 119, un dibattito con il compagno Pietro Ingrao sul tema: « Svolta a sinistra ».

Attivi di circoscrizione

● Oggi presso le rispettive sedi sono convocati i seguenti attivi di circoscrizione (ordine del giorno: « La lotta per la svolta a sinistra »): **Circoscrizione Aurelia**, presso la sezione Aurelia, con Peloso e Berlinguer - **Circoscrizione Tiburtina**, presso la sezione Tiburtino IV, con Iavicoli e Modica.

Convocazioni

● Alle ore 18 presso la Federazione è convocato il comitato politico A.T.A.C.

● Trastevere, ore 20,30: Dino Pellicciа.

● Tutti i compagni del comitato federale e della CFC sono pregati di passare in Federazione a ritirare del materiale che li interessa.

FGCI

● Per oggi alle ore 19 è convocato il comitato federale per la redazione definitiva della mozione politica del X Congresso.

In via Ruggero Fauro

Trova il cognato asfissiato dal gas

La vittima è un fruttivendolo Oscuri i motivi del suicidio

Un giovane fruttivendolo si è ucciso ieri pomeriggio, lasciandosi asfissiare dal gas. Rinvenuto in fin di vita dal cognato, che era andato a fargli visita, è stato adagiato su un taxi e trasportato a grande velocità al Santo Spirito. Qui i sanitari hanno tentato disperatamente di strapparlo alla morte, ma è stato tutto inutile. L'uomo è, purtroppo, morto pochi minuti dopo il ricovero.

Il suicida si chiama Salvatore Mantioni, aveva 36 anni ed abitava in via Ruggero Fiore 18. Ignoti sono i motivi che lo hanno spinto al tragico gesto: non ha lasciato nessuna lettera di spiegazione. Rimasto solo in casa nel pomeriggio, si è rinchiuso in cucina ed ha aperto tutti i rubinetti del gas. Poi si è sdraiato a terra, in attesa della morte.

Il cognato, il 39enne Antonio Fanelli, abitante in via dei Gracchi 39, lo ha rinvenuto verso le 20,30. Ha bussato a lungo alla porta, poi, non ricevendo risposta, si è impressionato e l'ha abbattuta a spallate. Un forte odore di gas lo ha subito investito: tappandosi il naso con le mani, è corso in cucina. Il parente rintolava a terra moribondo.

Piccola cronaca

IL GIORNO

● Oggi lunedì 22 gennaio 1962 (22-343). Onomastico: Gaudenzio. Il sole sorge alle ore 7,57 e tramonta alle 17,14.

BOLLETTINI

● **Demografico:** Nati ieri: 93 maschi, 96 femmine e 5 nati morti. Morti: 25 maschi, 19 femmine, dei quali 3 minori di sette anni.

● **Meteorologico:** Le temperature di ieri: minima 4, max 15.

Volete arredare, rinnovare, abbellire LA VOSTRA ABITAZIONE? Visitate senza alcun impegno la CASA DELLE ASTE dell'Istituto Fiduciario Realizzi di Roma

Sale da pranzo - Tinelli - Camere da letto - Salotti - Poltrone - Divani e mobili letto - Cucine americane e svedesi - Armadi - Tappeti - Lampadari - Dipinti - Soprammobili - Cristallerie - Posaterie - Porcellane - Macchine da cucire - Articoli regalo, etc.

SARETE ASSISTITI, CONSIGLIATI, E GARANTITI NELLE VOSTRE SCELTE DA PERSONALE SPECIALIZZATO

Orario di esposizione e vendita:
Giorni feriali ore 9-12,30 e 15,30-19,30
Giorni festivi esposizione ore 9-13 e 16-20

Le vendite sono effettuate unicamente per conto dei produttori con regolare mandato a vendere rilasciato all'

ISTITUTO FIDUCIARIO REALIZZI
« Casa delle Aste » di Roma
Via San Silverio 45, tel. 630.300
(Zona Porta Cavalleggeri - Da Via Gregorio VII a Via della Cava Aurelia - Autobus 98, Capo A)

VI SIGNATECI CON ASSOLUTA FIDUCIA

A richiesta del pubblico che desidera approfittare delle interessanti occasioni

ZINGONE in Via della Maddalena e Via Lucrezio Caro, continua la

LIQUIDAZIONE di fine stagione

Raggiunta l'Inter: il campionato ricomincia

Ora sono in tre

Fiorentina	22	13	6	3	40	18	32
Milan	22	14	4	4	53	25	32
Inter	22	13	6	3	42	24	32
Roma	22	12	5	5	42	24	29
Bologna	22	10	5	6	36	29	27
Torino	22	9	9	4	26	22	27
Atalanta	22	9	7	6	25	24	25
Juventus	22	8	8	6	33	30	24
Palermo	22	9	6	7	14	16	24
Mantova	21	8	4	9	28	27	20
Sampdoria	22	6	8	8	21	26	20
Catania	22	6	8	8	19	29	20

L'Inter K.O. a Firenze

Tre goal di Milani e uno di Bartù per i viola — La rete della bandiera per l'Inter segnata da Hitchens su rigore

FIORENTINA: Sarti, Robotti, Castelletti, Malatrasi, Gonfiantini, Marchesi, Hamrin, Dell'Angelo, Milani, Bartù, Petris.

INTER: Buffon, Picchi, Facchetti, Masiero, Bolchi, Morbello, Suarez, Hitchens, Corso, Mereghetti.

ARBITRO: Adami.

MARCATORI: Milani al 20' e al 43', Bartù al 45' del primo tempo. Secondo tempo: Milani all'11' e Suarez su penalty al 36' del secondo tempo.

NOTE: Il Campo di Marte è ingioiellato di sole, l'aria tiepida e perfetto è il terreno di gioco con il suo tappeto d'erba morbido. La folla è entrata nello stadio come l'acqua nel canale di una diga. E' stato tutto occupato: 60 mila spettatori di cui 46 mila paganti per un incasso di 84 milioni. Nella tribuna d'onore l'on. Palmiro Togliatti e il dottor Giuseppe Pasquale presidente della F.I.G.C. Qualche scontro e un ammonito (Hitchens). Calci d'angolo 10 a 3 per la Fiorentina.

(Dal nostro inviato speciale)

FIRENZE, 21. — *La logica, così spesso assente in quel matto giuoco che è il football, ha finalmente avuto conferma nel torneo di cui stiamo vivendo l'appassionante vicenda. E' accaduto, infatti, che la Fiorentina ha battuto l'Inter e il Milan ha battuto il Bologna. Dunque, adesso, sono tre le squadre al comando della classifica con punti 32: la Fiorentina, l'Inter e il Milan.*

Dobbiamo perciò ricorrere alla frase fatta che afferma: il campionato comincia domani.

Abbiamo parlato di logica, anche se l'Inter era venuta a Firenze sicura, almeno, di pareggiare, e che per pareggiare si era schierata con un catenaccio a doppia mandata. Niente, non è servito: la Fiorentina — una Fiorentina superba nel ritmo, splendida nell'attacco, ed elegante, diabolica e, nel finale, ironica — l'ha schiacciata senza pietà.

Non occorre particolareggiare, oggi per Sarti, Robotti, Castelletti, Malatrasi, Gonfiantini, Marchesi, Hamrin, Bartù, Milani, Dell'Angelo e Petris: tutti si sono guadagnati il dieci e la lode in condotta e in profitto. La squadra di Hidegkuti formidabile in difesa, magnifica a centro campo e meravigliosa, anche se sciupona all'attacco, ha dominato il big-match della giornata dall'alto miglior giuoco, della miglior classe, del miglior stile. Ha messo a segno quattro goals uno più bello dell'altro. Se nella ripresa non si fosse voluta prendere il gusto dei tocchi e dei tocchetti, dei rallentamenti, delle pause e dei ghirigori-piglia in giro (a un certo punto Robotti ha respinto il pallone con una parte del corpo che si apprezza nelle maggiorate del cinema) certo avrebbe raggiunto il traguardo dei 6 e forse anche degli otto goals, e l'Inter uno solo ne ha ottenuto, a risultato oramai scontato, grazie a un rigore.

Sale così sulla cresta dell'onda la compagine viola. Ed affonda, di conseguenza la compagine nerazzurra? Vorremmo tanto poter rispondedere di no, alla domanda. Temiamo però, che Herrera l'abbia voluta eludere, che ancora la voglia eludere. Perchè è probabile che all'allenatore non sia servita la lezione della stagione passata. Ritmo, ritmo, ritmo, e poi? Sul terreno di Campo di Marte, di fronte ad un rivale franco, rapido e deciso, gli uomini di capitan Bolchi non ne hanno azzeccata una che è una.

Hanno cominciato con il catenaccio e hanno terminato con il WM. Questione di forza, di resistenza: i più sono crollati. I reparti? Meglio non parlarne. Nessuno praticamente, è esistito.

Che l'Inter da parecchie domeniche non fosse più quella, bene assestata, dell'inizio della stagione, soltanto Herrera e i critici dell'Inter non lo volevano ammettere. Noi invece, crediamo di aver avuto la vista un po' più lunga, un po' più esercitata. Tanto che incominciammo a parlare di fatica già a Torino quando la compagine affrontò e non riuscì a superare, i ragazzi di Santos. E ora? Ed ecco che Herrera deve correre ai ripari.

La difesa balla, il centro campo c'è e non c'è, l'attacco è latitante. Tre soli uomini, a Firenze, si sono salvati dal naufragio: Buffon, Bolchi e Hitchens. E lasciamo perdere Suarez, per carità: Dell'Angelo lo ha superato dalla cintola in su. Colpa dell'Inter? Diciamo, soprattutto di Herrera, e per oggi non parliamone più. Anche perchè bisogna dare spazio al film e al prologo della partita.

Per capire l'eccezionale interesse dei critici e per giustificare la grande, enorme, un po' pazza attesa della folla, non basta l'etichetta di sensazionale big-match del girone di ritorno che questo fantastico campionato appiccica alla partita Fiorentina-Inter: bisogna tornare indietro di un anno e rifarsi alle drammatiche, emozionanti vicende dell'ultimo scontro a Campo di Marte, fra gli uomini in maglia viola e gli uomini in maglia nero-azzurra. L'arbitro era Lo Bello.

ATTILIO CAMORIANO

(Continua in 4. pag., 8. col.)

Parità nel risultato, nei meriti e nei difetti (3-3)

Roma-Juve: sei goal e decine di emozioni

ROMA-JUVENTUS 3-3 — LOJACONO ha deluso per la quarta volta consecutiva: ma stavolta almeno è riuscito a mettere a segno (nella foto) il goal che ha fruttato il pareggio ai giallorossi in una partita che sul principio potevano vincere e nel finale hanno rischiato di perdere

Tre goal di Danova, nessuno dei rossoblu

Contro il Milan crolla il Bologna

MILAN: Ghezzi; David, Salvadore; Trapattoni, Maldini, Radice; Danova, Dino, Altafini, Rivera, Barison.

BOLOGNA: Santarelli; Capra, Pavinato; Tumburus, Janich, Fogli; Perani, Franzini, Vinicio, Bulgarelli, Pascutti.

ARBITRO: Rigato di Mestre.

MARCATORI: Danova al 21', al 24' e al 30' del primo tempo.

NOTE: Giornata di sole, non fredda e leggermente velata dalla foschia. Nessun incidente. Calci d'angolo: 5 a 5. Spettatori: 70 mila.

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 21 — Grazie a Giancarlo Danova, il Milan ha oggi trascorso il più riposante e lieto pomeriggio del suo campionato. Il ragazzo di Sesto San Giovanni, in forma smagliante, ha ucciso e sotterrato la partita in nome minuti (dal 21' al 30' del primo tempo) mettendo a segno tre reti una più entusiasmante dell'altra. Non fosse stato per le prodezze della sua ala destra (che, crediamo, il trio Herrera-Mazza-Ferrari non potrà non esimersi dal condurre ai «mondiali» del Cile), il Milan avrebbe sicuramente dovuto guadagnarsi la posta spremendo qualche stilla di sudore in più. Perchè nonostante lo 0-3, il Bologna ha riconfermato di essere squadra di tutto rispetto e in grado di parlare un linguaggio tecnico non inferiore a quello dei rossoneri. Prima che Danova si trasformasse in un imprendibile folletto, la squadra di Bernardini aveva retto l'urto nel migliore dei modi, assumendo uno schieramento sensato (Franzini su Dino, Janich su Altafini e Fogli «libero» ad interdire e a rovesciare il fronte con la ben nota precisione) e scorazzando all'attacco trame veloci grazie alla propulsione di Vinicio, ben coadiuvato (solo in fase di avvio, ahimè!) da un Pascutti tenace e volitivo.

Il Milan nei primi venti minuti non dava certo l'impressione di compagine irresistibile. All'attacco Altafini non riusciva a districarsi dall'ermetico controllo di Janich, d'altra parte favorito dal gioco ad imbuto praticato da Rivera e Dino dimentichi

RODOLFO PAGNINI

(Continua in 6 pag 7. col.)

JUVENTUS: Anzolin; Garzena, Sarti; Emoli, Castano, Leoncini; Mora, Rosa, Nicole, Sivori, Stacchini.

ROMA: Cudicini; Fontana, Corsini, Pestrin, Losi, Carpanesi; Orlando, Jonsson, Manfredini, Lojacono, Menichelli.

ARBITRO: Francescon di Padova.

RETI: nel primo tempo al 20' Menichelli, al 21' Rosa, al 28' Nicole, al 40' Jonsson; nella ripresa al 26' Sivori, al 28' Lojacono.

NOTE: spettatori 80 mila circa per un incasso di 67 milioni. Tempo quasi primaverile, terreno in buone condizioni. Si sono avuti diversi incidenti di gioco: il più grave è toccato a Cudicini che colpito alla testa in uno scontro con Stacchini all'8' della ripresa ha riportato uno choc che lo ha menomato per il resto dell'incontro. Alla fine è stato trasportato al Policlinico Italia ove è stato ricoverato in osservazione.

E' stata una partita combattuta, equilibrata e ricca di emozioni quale raramente si era vista in questo campionato: una partita che ha fatto soffrire sino allo spasimo giocatori, tecnici e spettatori. La fine quindi è stata accolta come una liberazione ed anche con una certa soddisfazione, sia dagli spettatori che dai protagonisti: gli juventini per aver dato una nuova conferma del loro orgoglio di campioni e per aver difeso con onore lo scudetto che fregia i loro petti, i romanisti perchè il pareggio li lascia comunque in corsa nella lotta per le primissime posizioni, grazie alla sconfitta dell'Inter a Firenze e grazie anche al calendario favorevole (dopo la trasferta di domenica a Catania la Roma avrà la possibilità di giocare due partite consecutive in casa contro il Lanerossi ed il Lecco: e successivamente, potrà contare sul fattore campo anche per gli incontri decisivi con il Milan e la Fiorentina)

Certo la Roma avrebbe potuto fare di più: ma così

ROBERTO FROSI

(Continua in 4. pag., 7. col.)

L'EROE della DOMENICA

Il campionato

Forse bisogna tornare indietro ai tempi eroici, per trovare un altro campionato emozionante come questo: quando Genoa, Internazionale, Juventus, Torino e Bologna si battevano tutte insieme, divise da brevi distacchi, per conquistare lo scudetto. E pensare che sembrava già morto, con l'Inter davanti a tutti col suo ritmo furioso, che non perdonava più da mesi e mesi, e le altre già rassegnate a rinviare d'un anno ancora ambizioni e speranze. Quell'irripetibile e folle attimo in cui il piede sghembo del nostro amato-odiato Pedro trasformò nel più diabolico e maligno dei goals una palla già mezza persa, sarà forse ricordato a lungo, sarà un attimo «storico». Da quel momento tutto è cambiato: la squadra che il suo frenetico «mister» è stato capace di rendere insopportabile a tutti gli italiani, come colpita in piena faccia da uno schiaffo umiliante, non s'è più ripresa appieno, s'è messa ad arrancare col fiato grosso: proprio mentre le altre, da quel magico goal azzate e frustate, si son date a correre senza perdere più un colpo.

Anche l'anno scorso Herrera, con la sua smania di trasformarsi in demiurgo esigendo sforzi sovrumani dai suoi smarriti allievi e avvilendo i riflessivi come Angelillo e Zaglio al punto di non potersene più servire, riuscì nel raro capolavoro di buttar via un campionato già vinto. Ma ebbe un'avversaria sola, la Juventus. Quest'anno la Fiorentina di ferro, il Milan ri-sanato da Sani (passateci il balordo giochetto di parole; e osservate intanto che proprio un uomo lento e «cerebrale», di quelli che Herrera non vorrebbe nemmeno per la squadra riserve, ha trasformato i rossoneri) e anche la Roma lunatica come i suoi fuoriclasse minacciano Herrera. C'è così un campionato nel campionato, quattro squadre l'una contro l'altra, destinate probabilmente a inseguirsi fino alla fine e a tenerci tutti sospesi come non capitava più da millanta anni.

Pareva un campionato dominato dalle tattiche difensive, applicate con tanta decisione e perfino con tanta malandrina saggezza ed eleganza (vero Schiaffino?) da riuscire nel compito davvero arduo di frenare alcuni tra i più grandi «cannonieri» del mondo, in certe giornate anzi frenandoli tutti, da Hamrin a Sivori, da Lojacono a Hitchens, da Law a Manfredini, da Altafini a Charles: i quali, pare impossibile ma è così, hanno perfino trascorso intere domeniche senza segnare nemmeno un goal fra tanti che sono. Ma ieri, nella giornata delle tre partite al vertice, l'orgoglio ha vinto sulla prudenza: e invece di tre plausibili zero a zero, sui tre campi si sono segnati ben quattordici goals, segno che tutti ci hanno dato dentro senza risparmio, ritornando per un pomeriggio almeno a tattiche meno avare. Oppure gli arroccamenti sotto la porta non sono bastati, di fronte alla furibonda voglia di vincere degli assetati campioni d'attacco, centuplicata, come usa ai nostri giorni aridi e mercantili in cui il denaro comanda anche lo sport, da giganteschi premi di partita che alitavano sugli stadi come allusioni di piogge d'oro.

Il «tifo», questa rabbia astratta che ci fa agni domenica ingenuamente accesi come fiammiferi, non misura il proprio entusiasmo: miliardario o no, corrotto o meno, questo è il campionato fragoroso e tormentoso che gli ci vuole per nutrirsi e arrovellarsi. E pensare che per poco non sono state addirittura sei le squadre in corsa, per non dire sette con la Juventus. In fondo perchè avercela tanto con Herrera? Dobbiamo ringraziarlo anzi: se non ci fosse lui, o se non forse fatto così.

PUCK

● HERRERA

I biancoazzurri sconfitti ad Alessandria (2-0)

Doppietta di Oldani: piegata la Lazio

ALESSANDRIA: Notarnicola; Melideo, Sperati; Migliavacca, Bassi, Schiavoni; Vitali, Rizzo, Cappellaro, Soncini, Oldani.

LAZIO: Cei; Zanetti, Eufemi; Noletti, Seghedoni, Carosi; Bizzarri, Mecozzi, Pinti, Morrone, Maraschi.

RETI: nel 1. tempo, al 15' Oldani; nella ripresa, al 7' Oldani.

NOTE: al 23' della ripresa Vitali è rimasto vittima d'un incidente che lo ha reso pressoché inutilizzabile.

Note: spettatori 5 mila circa.

(Dal nostro inviato speciale)

ALESSANDRIA, 21 — Il gol dello scatenato Oldani, dopo quindici minuti di gioco, ha rovinato i piani della Lazio; l'ha costretta a scoprirsi, ad attaccare, abbandonando quel modulo che finora, in trasferta, le era stato congeniale. E all'Alessandria, che agli attacchi in massa, a getto continuo, preferisce le rapide puntate in contropiede, necessitando la sua manovra di ampio spazio per dipanarsi ed acquistare concretezza, ha spianato la via verso un clamoroso successo. Guadagnato? Senz'altro: nella sostanza, se non nel punteggio, che un risultato meno inclemente i romani l'avrebbero meritato, con quel forcing continuo, generoso, che li ha visti premere lungamente i piemontesi nella loro meta campo, nel tentativo di ritrovare l'equilibrio infranto dal tiro di Oldani.

Invece, e proprio nel momento della loro maggiore pressione, sono finiti sullo spiedo per la seconda volta, definitivamente

GIORDANO MARZOLA

(Continua in 6. pag. 8. col.)

ALESSANDRIA-LAZIO 2-0 — La prima rete di OLDANI (Telefoto all'«Unità»)

● FIORENTINA-INTER 4-1 — Il primo goal di MILANI (Telefoto all'«Unità»)

LA SCHEDINA VINCENTE

Atalanta-Udinese	1
Fiorentina-Inter	1
Mantova-Sampdoria	1
Milan-Bologna	1
Padova-L.R. Vicenza	n.v.
Palermo-Catania	x
Roma-Juventus	x
Spal-Venezia	x
Torino-Lecco	1
Alessandria-Lazio	1
Bari-Modena	1
Pistoiese-Pisa	2
Chieti-Taranto	x
Grosseto-Anconitana	2

Il monte premi è di lire 370.105.150. Ai «13» spettano L. 872.000; ai «12» L. 39.180.

«TOTIP» VINCENTE

1. corsa: 1-1; 2. corsa: 2-1; 3. corsa: 1-2; 4. corsa: 1-2; 5. corsa: 1-2; 6. corsa: 1-2.

Ai «12» L. 240.936; agli «11» L. 8.367; ai «10» L. 1.866.

Senza vinti nè vincitori il « derby » siciliano

Si infrangono contro la difesa etnea gli sterili attacchi del Palermo (0-0)

In complesso un risultato equo - Facili occasioni mancate dagli avanti palermitani

PALERMO: Mattrel, Burgnich, Calvani; Malavasi, Benedetti, Sereni; De Robertis, Mosca, Borjesson, Fernando, Maestri.

CATANIA: Vavassori, Alberti, Giavarra; Corti, Zannier, Benaglia; Caceffo, Szymaniak, Calvanese, Biagini, Prenna.

ARBITRO: De Marchi di Pordenone.

NOTE: Giornata di sole, terreno ideale. Lievi infortuni di gioco a Maestri e Calvanese. Calci d'angolo 7 a 4 per il Palermo.

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 21 — Il conto si è chiuso alla pari. Un bilancio ben squallido perchè il risultato in bianco del derby è stato originato non tanto dalla bravura delle difese, quanto, piuttosto, dalla incapacità di sfondamento degli attacchi. E' stata la vera sagra delle occasioni mancate: quattro almeno per il Palermo ed una per il Catania (ma quest'ultima capitata in un momento-chiave della partita). E se è perdonabile la prima linea etnea, che in fondo si è mantenuta fedele alla consegna della massima circospezione (e Di Bella, sfidando l'impopolarità l'aveva attrezzata funzionalmente sostituendo ad un uomo di punta — Castellazzi — un interno aggiunto — Biagini) non lo stesso si può dire del pacchetto avanzato rosa-nero. Le cause della sua inefficienza nel momento risolutivo sono a nostro avviso la desuetudine alla manovra nel mezzo dell'area avversaria (l'incertezza dei difensori catanesi le aveva per altro concesso questo vantaggio); la ricorrente mancanza di uno «stoccatore», ed infine l'evidente stanchezza di uomini ormai logori per lo spossante compito svolto in passato.

Montez, in aperta rottura con la dirigenza e con il pubblico, aveva messo da parte Metin, il centro avanti ancora «inesploso», ma pure di grande potenza, capace di conferire alla prima linea rosa nera una carica d'urto notevole. Per sua sfortuna il sostituto del turco, vale a dire lo svedese Boryesson alla mezz'ora della ripresa si è attirato lo scherno della folla per avere sprecato in maniera incredibile un goal a porta vuota. La verità è che, a parte ogni considerazione sulla scelta del centro avanti, l'handicap maggiore del Palermo è costituito dall'ormai evidente offuscamento del gioco di uomini come Fernando e Maestri.

I due, irriconoscibili nel rendimento, sono praticamente scomparsi dalla manovra di attacco, che ha finito per vivere solo sugli spunti estrosi e caparbi di un De Robertis in grande vena. Eppure l'ala ha saputo costruire da solo brillanti trame.

Perchè — c'è ancora da chiedersi — i compagni di linea non hanno saputo approfittarne? Perchè oltre tutto erano numericamente inferiori e latitavano in area avversaria.

Montez infatti è caduto nella trappola tesagli da Di Bella: Sereni destinato a marcare l'uomo più pericoloso degli ospiti è stato risucchiato in avanti dall'arretramento di Szymaniak, schierato in posizione di medio centro metodista, e poichè il modulo rosa nera non è rimasto rigido, l'interno Mosca ha finito per giocare da mediano di rottura.

A tirare le somme, il Palermo ha avuto così un attaccante ed un difensore in meno. Insomma, Di Bella ha realizzato la sua piccola vendetta sull'uomo che lo ha spodestato quest'anno nella carica immaginaria di «allenatore del miracolo». Ha ben poco comunque da inorgoglirsi. La sua squadra è uscita dalla «Favorita» con un punto, ma senza applausi, nemmeno da parte dei suoi tifosi convenuti in gran numero allo stadio palermitano. La sua compagine è apparsa sempre opaca nel rendimento. I pochi pregi dell'impalcatura di gioco rossazzurro stanno nell'omogeneità di rendimento dei suoi componenti e nella mobilità degli scambi. Manca, insomma, lo elemento di spicco; ma la squadra non ha tuttavia alterazioni di ritmo nel suo trascendentale «standard».

Vavassori ha rivaleggiato con Mattrel in bravura: non ha compiuto fantastiche parate, come quella del suo collega (che al 26' del I. tempo ha fatto scattare in piedi, all'applauso, i 35 mila spettatori per un volo d'angelo a pugni chiusi su un ben indirizzato calcio di punizione battuto da Prenna). Ma — dicevamo — si è distinto per prontezza e preziosità di interventi.

La coppia dei terzini non ha offerto la stessa impressione di sicurezza: decisa in Alberti, ha rivelato invece più di una manchevolezza in Giavarra e scarso valore atletico in Zannier. La mediana, invece, rinforzata da Szymaniak, ha ben tenuto il centro campo, anche se i laterali Corti e Benaglia non sono andati oltre un normale compito di interdizione.

Poco da aggiungere sul rinunziatario e sfocato attacco. Non è mai sembrato in grado, tuttavia, di impegnare la difesa rossonera, solida nonostante la deludente prestazione di Burgnich e la scarsa propensione di Malavasi, sostituto dello indispensabile Prato, a svolgere la delicata mansione di medio centro aggiunto

FABIO NATALI

Rinviata Padova-Vicenza

PADOVA, 21. — **La partita Padova-Lanerossi non si è disputata a causa della fitta nebbia scesa sulla città. Constatato che la visibilità non era tale da permettere lo svolgimento della partita, l'arbitro Gambarotta ha deciso di rimandare i giocatori negli spogliatoi.**

Le formazioni annunciate erano le seguenti:

PADOVA: Pin, Lampredi, Cervato, Piqué, Azzini, Barbolini; Tortul, Arienti, Del Vecchio, Koelbl, Zerlin II.

VICENZA: Luison, Bernard, Saoini, De Marchi, Stenti, Zoppelletto, Fortunato, Menti, Vasiola, Fusato, Kostic.

● TORINO-LECCO 2-1 — Il goal di Law (Telefoto)

Di misura e con fatica il Torino piega il Lecco

Reti di Law, Pasinato e Bearzot — Di Giacomo continua a colpire i pali

TORINO: Vieri; Scesa, Buzzacchera; Bearzot, Lancioni, Cella; Albrighi, Ferrini, Baker, Law, Crippa.

LECCO: Bruschini; Facca, Tettamanti; Gotti, Pasinato, Dugoni; Savioni, Galbiati, Clerici, Di Giacomo, Sarchi.

ARBITRO: Roversi di Bologna.

MARCATORI: nella ripresa: al 1' Law, al 13' Pasinato, al 22' Bearzot.

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 21. — Da quando è in piedi la nuova gestione Filippone, i granata è la prima volta che vincono nella «fossa dei leoni» di via Filadelfia. Una vittoria meritata, ma che faticaccia ragazzi. Eppure c'erano tutte le premesse per un pomeriggio tranquillo. Quando abbiamo visto poi che dalla buca del sottopassaggio non era schizzato quello spilungone di Lindskog abbiamo pensato che per gli uomini di Santos non sarebbe stato difficile appropriarsi dei due punti in palio.

Invece le cose si sono subito messe male, e per poco il Lecco non è passato in vantaggio dopo appena pochi minuti di gioco. Si era al 9' e fino allora non era successo nulla di trascendentale: una bella discesa di Albrigi e un salvataggio di Tettamanti in area. Al 9', come dicevamo, Di Giacomo, si impossessa della palla e stanga a rete. Vieri è completamente fuori causa, ma il palo si incarica di rimettere in campo la palla-gol. Avrebbe dovuto suonare da campanello d'allarme, ma il Torino stentava a prendere quota. Il Lecco si spiegava in modo fluido, con ordine e autorità e solo l'assenza di un uomo-gol riusciva a rendele inutile tutta la mole di gioco che i blucelesti del Lecco sciorinavano a metà campo.

E il Torino? E il Torino continuava a balbettare. Al 21' Law si mangiava un gol grosso così, quasi sulla linea, da rischiare un'indigestione. Passaggio dalla destra sulla linea di fondo di Ferrini, Baker finta e Law... liscia. Dopo sette minuti una azione Ferrini, Albrigi, Baker, Law si spegne, o quasi, sui piedi dello scozzese. Baker si dà da fare ma la sorveglianza è strettissima, senza essere cattiva. Tenta di testa al 34', ma la palla va fuori di poco.

Tenta Cella di tacco (un preziosismo) ma Bruschini è pronto a parare. Il tempo passa, ma chi non passa è il Torino, che si è fatto imbottigliare in modo ingenuo.

Il tempo scade dopo tre tentativi, nell'ordine, di Di Giacomo, di Sarchi (messo in formazione all'ultimo momento) e di Baker ancora di testa.

Dopo un minuto della ripresa il Torino va in vantaggio. Scesa si impossessa della sfera, su un rimpallo con Sarchi, e la dà ad Albrigi che spacca sulla destra e centra. Il cross è perfetto e Law al volo di sinistro insacca imparabilmente. Lo scozzese va ad abbracciare il furbo Albrigi.

Ma il Lecco non disarma. La disperazione lo tiene in piedi e il Torino barcolla a causa di alcuni uomini calati paurosamente. Al 14' c'è un corner contro i granata. Mentre Savioni si appresta a battere dalla bandierina avanza Pasinato. Nessuno lo «marca» e la sua capocciata spedisce in rete la palla del pareggio.

Tutto da rifare. Ma ce la faranno? confessiamo che abbiamo nutrito non pochi dubbi.

Il Torino riprende con rabbia le fila della partita. Anche capitan Bearzot (magnifica la ripresa del vecchio mediano) avanza. Al 27' lo stadio esplode! su una rovesciata di Tettamanti la palla finisce sui piedi di Albrigi che la passa a Law. Un paio di colpi di «twist» e dal sinistro dello scozzese parte una sberla che colpisce in pieno la traversa. Un attimo, e Bearzot, in tuffo, regala la vittoria al Torino.

Sugli spalti è arrivata la felicità

NELLO PACI

Scardinato il catenaccio blucerchiato (2-0)

Negli ultimi 15 minuti il Mantova supera la Samp

Prima ha realizzato Recagni, quindi Sormani ha ribadito il successo dei « virgiliani »

MANTOVA: Negri; Corradi, Cancian; Tarabbia, Pini, Castellazzi; Nelsinho, Mazzero, Uzzecchini, Sormani, Recagni.

SAMPDORIA: Battaria; Vincenzi, Marocchi; Bergamaschi, Bernasconi, Vicini; Toschi, Tomasin, Brighenti, Skoglund, Chucchiaroni.

ARBITRO: sig. D'Agostini di Roma.

MARCATORI: Recagni al 33' e Sormani al 41' del secondo tempo.

NOTE: giornata nebbiosa ma con visibilità sufficiente, temperatura piuttosto fredda, terreno in buono stato. Spettatori 12 mila circa. Calci d'angolo 5 a 2 per il Mantova.

MANTOVA, 21 — Soltanto nell'ultimo quarto d'ora il Mantova è riuscito ad aver ragione di una Sampdoria che ad un certo punto si era rinserrata in difesa (otto uomini in area di rigore) a difendere il pareggio.

Il primo goal, al 32', di Recagni, che era stato servito da Uzzecchini, non è stato altro che il difficile frutto di un forcing che soltanto verso la fine della gara i biancorossi si erano decisi ad intraprendere. La prima rete virgiliana ha provocato naturalmente la reazione dei liguri, ma a parte qualche pericolo corso da Negri (in particolare un tiro di Skoglund deviato) gli ultimi minuti della gara sono stati di netta marca locale, non solo, ma addirittura siglati da quello che si può chiamare un «goal spettacolo» di Sormani.

L'attaccante brasiliano, all'altezza della linea dell'area di rigore sampdoriana, perveniva in possesso della palla e per ben due volte si accingeva a tirare, ma poi rinviava spostandosi al fine di trovare la giusta posizione. Finalmente, al terzo tentativo, Sormani proviene e che ha concluso una gara che di spettacolo ne ha offerto poco.

Il primo tempo si può definire mediocre, perfino stanco. Nella ripresa il gioco ha cominciato a ravvivarsi appunto verso la fine, allorchè i virgiliani, ai quali oggi ha fatto difetto soprattutto la precisione, sono riusciti a trovare la via di un successo che ai fini della posizione in classifica è senz'altro salutare.

● Castellazzi

Battuti per 2 a 1 i friulani

Contro l'Udinese l'Atalanta torna a vincere al «Brumana»

ATALANTA: Cometti; Rota, Roncoli; Nielsen, Gardoni, Colombo; Olivieri, Favini, Nova, Da Costa, Magistrelli.

UDINESE: Romano; Burelli, Valenti; Beretta, Tagliavini, Segato; Canella, Pentrelli, Rozzoni, Selmosson, Bonafin.

ARBITRO: Di Tonno.

MARCATORI: nel p. t. al 23' Da Costa; nel secondo tempo al 5' Favini, al 21' Selmosson.

BERGAMO, 21. — Dal 20 ottobre l'Atalanta inseguiva una vittoria sul terreno casalingo. L'ultima squadra che era uscita sconfitta dal comunale di Bergamo era stata il Torino, e da allora gli orobici si sono mantenuti nei quartieri alti della classifica, ma c'è voluto il fanalino di coda della graduatoria del campionato per farli tornare alla vittoria.

Ciononostante, la partita è finita tra i fischi degli spettatori, fischi indirizzati ai giocatori nerazzurri, che pure stavano concludendo la loro fatica vittoriosi. E' successo che, per quasi tutto il secondo tempo, acquisito un vantaggio di due reti, gli attaccanti atalantini sono andati alla ricerca della rete personale, perdendo banalmente almeno mezza dozzina di occasioni e giocando mediocremente.

Per l'Atalanta, priva del suo giocatore di maggior classe, Maschio, le cose si erano messe bene inizialmente. Data la sua disperata situazione, l'Udinese giocava il tutto per tutto, disponendosi uomo su uomo, senza battitore libero, concedendo così a Da Costa e Nova di muoversi in buon accordo e senza troppi ostacoli.

Le due punte avanzate atalantine hanno così creato molte favorevoli occasioni due delle quali coronate da successo. A conclusione di una lunga prevalenza, al 23', la prima rete: lancio di Magistrelli a Nova, spostato sulla sinistra: uno scatto, uno scarto e un cross verso il centro, dove Da Costa ha raccolto e insaccato freddamente da pochi passi.

Ancora netta supremazia orobica per il resto del primo tempo e all'inizio del secondo. Al 5', l'Atalanta raddoppia: ancora una triangolazione Nova-Da Costa-Nova, ancora un centro che l'accorrente Favini mette a segno con un tiro abbastanza fortunato, che batte contro l'interno del palo e s'insacca.

A questo punto, i padroni di casa tentano l'accademia, ma falliscono: e l'Udinese accorcia le distanze al 21', con azione personale di Selmosson, che realizza con tiro forte ed improvviso da una quindicina di metri.

Prezioso punto per i neroverdi

Una rete per parte fra Spal e Venezia

Segna prima Mencacci e poi pareggia Karzas

SPAL: Patregnani; Olivieri, Riva; Mitilich, Cervato, Cappa; Dell'Omodarme, Gori, Mencacci, Massei, Novelli.

VENEZIA: Magnanini; De Bellis, Ardizzon; Invernizzi, Grossi, Frascoli; Daniell, Tesconi, Zavaglio, Karzas.

ARBITRO: Marchese di Napoli.

MARCATORI: nel primo tempo: al 27' Mencacci, al 31' Karzas.

NOTE: spettatori 10.000, nebbia con visibilità appena sufficiente, campo leggermente allentato.

FERRARA, 21. — La Spal non è riuscita ad andare oltre al pareggio contro un Venezia combattivo e tenace, ma tecnicamente modesto. L'incontro, giocato con la nebbia che si è infittita nell'ultimo quarto d'ora tanto da impedire la visibilità degli spalti del campo, è stato equilibrato nel primo tempo. Nella ripresa gli attacchi della Spal sono diventati più frequenti, anche se privi di mordente.

I bianco azzurri hanno disputato un mediocre incontro, specie in attacco dove Massei e Novelli hanno reso meno del previsto. La rete del pareggio è stata poi un autentico infortunio.

Il Venezia, sceso a Ferrara con una imponente scorta di tifosi, ha ottenuto il risultato sul quale puntava. Dopo se: partite i neroverdi hanno messo a segno finalmente una rete e questa è stata sufficiente per ottenere la divisione dei punti contro un avversario molto favorito dal pronostico. Fra i migliori in campo per la Spal Cappa, Mencacci, Gori e Cervato; nel Venezia ottimo il portiere Magnanini i due terzini De Bellis e Ardizzon e il mediano Frascoli.

Le reti sono state segnate nel primo tempo: per la Spal al 27' da Mencacci che riprendeva una corta respinta di Magnanini su tiro ravvicinato di Gori lanciato ottimamente da Massei. Al 31' il Venezia pareggiava con un tiro di punizione dal limite calciato da Kaszas e deviato di testa da Massei. La parabola della sfera spiazzava Patregnani in uscita ed entrava in rete a filo di traversa. Nella ripresa due buone occasioni per la Spal erano fallite da Novelli e da Mencacci. Una rete di quest'ultimo veniva annullata giustamente dall'arbitro per fuori gioco.

DALLA TERZA PAGINA

Il pareggio della Roma

come sono andate le cose non ha troppo da lamentarsi

Lo stesso Carniglia negli spogliatoi ha ammesso che il pareggio non può considerarsi un risultato ingiusto perchè se è vero che la Roma ha avuto maggiori occasioni da rete e quindi maggiori possibilità di aggiudicarsi la intera posta in palio, è anche vero che l'infortunio a Cudicini e le «defaillances» di qualche pedina giallorossa avrebbero potuto propiziare persino un risultato negativo per la sua squadra.

Carniglia come al solito non ha voluto fare i nomi dei migliori e dei peggiori: ma è chiaro che quando parlava di qualche deficienza individuale intendeva riferirsi a Lojacono e Carpanesi, e soprattutto al secondo, mancato in pieno sia quando ha giocato da libero alle spalle di Losi, sia quando è stato mandato avanti ad appoggiare l'attacco e ad affrontare Rosa.

Dal piede di Carpanesi infatti non sono partiti che passaggi sbagliati: e per quanto riguarda il suo compito di controllare Rosa, basta aggiungere che lo juventino ha potuto fare il suo comodo sino in fondo, cioè sino al punto da arrivare a rete ed alla segnatura partendo dalla sua metà campo e avanzando al piccolo trotto.

Vogliamo sottolineare con forza la prova negativa di Carpanesi perchè da essa è dipeso il parziale fallimento della tattica di Carniglia che prevedeva una partita d'attacco sì, ma con un minimo di prudenza difensiva. La tattica peraltro doveva considerarsi indovinata perchè contro la Juve e specie contro «driblatori» del calibro di Stacchini e Sivori non ci si può limitarsi a difendere ma bisogna attaccare per togliere l'iniziativa ai bianconeri a metà campo e per cercare di segnare un goal più di quanti ne segnerà l'avversario.

Che questa tattica fosse la più idonea è confermata peraltro dai tre goal segnati dai giallorossi e dalle altre occasioni sciupate per un soffio, anche grazie alla eccessiva libertà concessa dai bianconeri allo svedese Jonsson che di conseguenza ha avuto la possibilità di spaziare in lungo e largo per il campo, accorrendo ove sembrava necessaria la sua presenza e finendo per imporsi come il migliore tra i giallorossi insieme a Menichelli.

Nell'altro campo invece sono svettati su tutti Leoncini e Sivori: Leoncini per il suo attento controllo a Manfredini (che tentava di trascinarselo appresso per il campo onde lasciare corridoi liberi a Jonsson) nonchè per i suoi preziosi inserimenti in appoggio all'attacco. Sivori per le brillanti serpentine compiute nonostante la stretta francobollatura di Pestrin, nonchè per la freddezza palesata in occasione del goal (e confermata in altre segnature annullate dall'arbitro per fuorigioco).

Si potrà osservare a proposito della Juve che ha sbagliato a lasciare troppa libertà a Jonsson: ma in definitiva bisogna riconoscere che con mezze ali inadatte al lavoro di interdizione Parola non può fare altro che affidare tutte le sue speranze alla potenza offensiva. E poi non è vero che la Juve abbia giocato tatticamente male: talvolta si è anche difesa, limitandosi a rispondere in contropiede con le puntate di Mora e Nicolè (ambedue in palla ma troppo nervosi). D'altra parte come abbiamo detto anche la Roma ha variato spesso i suoi temi di gioco: per cui è chiaro che ambedue i tecnici hanno dovuto adattarsi alle diverse circostanze proposte dell'incontro e dall'avversario e ambedue sono rimasti vittime delle «defaillances» di Carpanesi ed Emoli.

In fondo bisogna riconoscere che anche da ciò è derivata la bellezza dell'incontro: perchè Roma e Juventus si sono spesso affrontate a viso aperto, dandosele di santa ragione e non tentando nemmeno di schivare i colpi altrui, come due pesi massimi impazziti dal furore.

Passando al dettaglio bisogna aggiungere che la Roma è partita a mille sfiorando tre volte il goal nei primi sei minuti: al 1' quando un cross di Orlando non è stato raccolto da Manfredini (e Lojacono ha sparato alto), al 5' quando su cross di Menichelli è stato Jonsson a «lisciare» in pieno (ed è stato Orlando a raccogliere e a tirare precipitosamente mandando troppo alto) ed al 6' quando una azione iniziata da Orlando e proseguita da Manfredini con un passaggio di testa verso Jonsson, è stata conclusa dallo svedese con una «zuccata» nettamente fuori bersaglio pur da posizione favorevolissima.

La Juve ha replicato al 10' con una punizione di Rosa parata a terra da Cudicini: ed ha insistito subito dopo con un «a fondo» di Nicolè sul quale Carpanesi per poco non ha provocato un autogol nella fretta di mettere a lato. A questo punto si è proceduto per un po' a botta e risposta: ancora Jonsson ha colpito male di testa fallendo una nuova occasione ed ancora la Juve si è presentata davanti a Cudicini con Sivori che ha segnato ma in netto fuorigioco rilevato dall'arbitro. Poi la Roma si è tirata tutta indietro lasciando l'iniziativa alla Juve che ha attaccato ma pasticciando troppo: allora è arrivato in contropiede il goal della Roma (20') Losi smista a Jonsson a tre quarti di campo, lo sredese allunga subito a Menichelli spostato al centro, Menichelli controlla di testa in corsa, scattando poi sulla destra e facendo fuori Garzena, infine al volo azzecca un tiro diagonale sul quale Anzolin non ci può fare niente.

Sulle ali dell'entusiasmo i giallorossi riprendono ad attaccare: ma ora (23') è la Juve a segnare in contropiede con Rosa che avanza al piccolo trotto senza nemmeno essere contrastato da Carpanesi. Il mediano giallorosso arretra davanti a Rosa, arretra sino ai limiti dell'area ove Rosa lo sbilancia con una finta e insacca a fil di traversa.

Doccia gelata per i giallorossi che credono di poter rimettere le cose sui binari giusti riprendendo ad attaccare in massa: invece così vanno incontro ad un nuovo dispiacere (al 28'), quando Rosa sempre libero effettua un preciso lancio a Nicolè che l'aggancia al volo girando subito in rete per evitare di farsi soffiare la palla da Losi. Ora è la Juve a comandare la corsa: ma sarà così per poco. Già prima della fine del tempo (40') la partita torna in parità dopo una mischia in area juventina con liscio finale di Garzena: scatta sulla palla Menichelli, si allarga e poi crossa al centro ove Jonsson raccoglie di testa e indovina il bersaglio che già aveva sbagliato due volte all'inizio (Poi quasi al fischio finale c'è un secondo goal di Sivori annullato per fuorigioco).

Nella ripresa la Roma è ripartita all'attacco sciupando altre due occasioni per la lentezza di Jonsson prima e Manfredini dopo: e la Juve ha risposto all'8' con il contropiede di Stacchini sul quale è uscito tempestivamente Cudicini riportando lo choc che lo ha menomato per il resto dell'incontro. La Roma ora attacca più decisamente lasciando Carpanesi stabilmente avanzato: rimedia un corner per un tiro di Jonsson che Anzolin riesce a deviare a malapena, sfiora ancora la segnatura con un tiro di Manfredini e per un colpo di testa di Jonsson. Infine busca il terzo goal in contropiede: sul rilancio lunghissimo dei difensori bianconeri Losi respinge male, Nicolè riprende e smista a Sivori che segna con un tiro fiacco sul quale Cudicini arriva in ritardo a causa delle sue evidenti condizioni di annebbiamento.

E' il 26': ed appena dopo due minuti la Roma pareggia su calcio d'angolo che fa spiovere la palla sui piedi di Lojacono il quale effettua l'unica prodezza della sua scialba partita fiondandosi a rete e segnando di prepotenza. Poi ci sono ancora altre emozioni, specie in area giallorossa ove Cudicini se la cava affannosamente mal coadiuvato dagli altri difensori innervositi dalle condizioni del portiere: ma goal non ce ne saranno più e si conclude così con un pareggio che in definitiva può considerarsi come il risultato più giusto

La vittoria dei «viola»

che confermò tutta la forza del suo carattere, quella forza che egli, adesso, potrebbe pagare con l'esclusione dalla Coppa del Mondo, poichè il signor Andreivic della Federazione di Jugoslavia e della FIFA, ha espresso parere negativo, ricordandosi del fatto che Lo Bello espulse Galic dalla finale dei giuochi d'Olimpia a Roma, soltanto perchè il giocatore, irritato per la concessione di un fallo, reagì a parole.

Accadde, dunque, un anno fa, in Campo di Marte che Lo Bello fischiò un penalty contro la Fiorentina che pareva ci fosse e no e mettendolo a segno l'Inter pareggiò. In una tempesta di fischi, di imprecazioni e di minacce la partita proseguì. Ad un certo punto Petris colpì di proposito il pallone con una mano e, polemico, chiese all'arbitro di dargli il fallo. Lo Bello non fece ripeter la bravata. Immaginate la folla? Tornò indietro di mille e mille anni, al tempo di Nerone e del pollice inverso.

Sembrò che, da un momento all'altro, la rete di protezione dovesse crollare. Intanto, il signor Befani, allora presidente della Fiorentina si teneva pronto a ritirare la squadra, e Sarti anzichè mettersi in posizione per affrontare il tiro dagli undici metri si appoggiò ad un palo della porta. Un lampo illuminò allora il cervello di Lindskog, incaricato di battere la punizione. Egli, infatti, che aveva ben compreso la difficile situazione, calciò fuori il pallone e la partita bene o male arrivò alla fine.

A lungo, Lo Bello, per Firenze si chiamò nemico, quindi passata la rabbia l'arbitro venne invitato all'«embrassonnous». Però, l'AIA ha pensato che non era il caso di riprovare e, questa volta, ha designato Adami, il quale con la politica di un colpo al cerchio e uno alla botte nel complesso se l'è cavata.

Soltanto in occasione del «penalty» concesso per un fallo di Robotti su Morbello l'arbitro ha esagerato. Ma alle proteste del terzino, egli così ha replicato: «Lascia perdere Robotti, state vincendo per 4-0 no?...».

Ma ecco, ci siamo. Ecco, la partita che dà il brivido, che è presa dalla corrente incantata dell'entusiasmo, e che si apre con una sparata di mortaretti che dànno un fino color viola. E di colore viola sono le bandiere che tengono le gradinate e le tribune. Richiamare le marcature è inutile. Il catenaccio neroazzurro dura sinchè dura E Masiero, Facchetti, Bolchi e Picchi stanno su Hamrin, Milani, Bartù e Petris sinchè ci stanno, sinchè dura il capriccio di Herrera.

D'altra parte, la Fiorentina presto travolge. La Fiorentina è freddezza, calcolo, velocità. E' Hamrin che si presenta subito a Buffon con un tiro che è una saetta e che il portiere alza, caccia fuori da campione. Suarez non si vede e gli altri sono nervosi, faticano a imbrigliare la sconcertante linea di attacco che Milani conduce. Intanto Hamrin dà spettacolo. Il goal arriva al 20'. Guarneri è giocato da Hamrin, e si salva in angolo. Batte lo stesso Hamrin e il pallone arriva sulla testa di Milani, in alto che ha compiuto un salto prodigioso. Il colpo è secco, preciso, e Buffon, nulla può.

E' sempre la Fiorentina che comanda, mentre l'Inter continua a tenersi nel guscio. I pericoli che corre Buffon sono tanti. Finalmente Corso può calciare una punizione a traiettoria tesa. Sarti la devia e, in due tempi, fortunatamente respinge. Prosegue, poi, l'offensiva della squadra di Hamrin, che quando si scatena mette la confusione. Il panico nell'area di rigore di Buffon. Al 38', per esempio, Masiero allontana dalla linea della porta un pallone di Hamrin.

Comincia allora il formidabile finale del primo tempo, della Fiorentina, che raddoppia al 43'. Triangolo Petris - Dell'Angelo - Milani, e tiro fulmineo del centrattacco, che Buffon nemmeno vede. Il tre a zero giunge al 45'. C'è una paurosa mischia, e Corso, sbagliando, allunga a Petris che smista a Hamrin, che dà a Bartù, il quale non perdona.

L'intervallo è un inno alla Fiorentina ed al suo gioco che si ammira ed entusiasma, e che continua all'inizio della ripresa. Buffon è bravo in due occasioni, ma all'11' deve ancora rassegnarsi

Marchesi supera Masiero e allunga a Petris. Il centro dell'ala è lungo e perfetto, come perfetto è forte è il tiro di Milani al volo: ta-pum, e siamo a quattro. Quattro goals per la Fiorentina.

Basta così?

Basta così

Adesso, per gli uomini di Sarti comincia il divertimento. Ciononostante, Buffon rischia al 16' per un tiro di Robotti, rischia al 18' su cross di Dell'Angelo, che Hamrin non raccoglie per tanto così; rischia al 22' quando Hamrin, superato Suarez, Facchetti e Picchi in dribbling, staffila e centra la traversa da pochi passi.

E quindi Herrera cambia il modulo. Dal catenaccio passa al «W M», al sistema. Cambia anche la musica? no, perchè i suonatori sono sempre quelli. I giocatori della Fiorentina, che divertono, fanno irritare gli avversari. Perciò Facchetti entra duro su Milani, perciò Hitchens stende Dell'Angelo. Infine entra in scena Robotti, che prima si accuccia, colpisce un pallone col fondo della schiena; e poi — per l'arbitro — interviene irregolarmente su Morbello in area di rigore. Il penalty è centrato nella porta di Sarti da Suarez. E' il 36', e il «big-match» quello che aveva da dire l'ha detto.

Termina in festa per la Fiorentina, che tanto bella non si poteva immaginare, e peggio non poteva terminare per l'Inter, che mai, invece, l'ha vista tanto brutta

Linzalone sconfitto da Cossemyns

BRUXELLES, 21 — Nel corso di una riunione internazionale, svoltasi ieri sera al Palazzo dello Sport di Bruxelles davanti a 6.000 spettatori, il belga Pierre Cossemyns, campione d'Europa dei pesi gallo, ha battuto ai punti in 10 riprese l'italiano Giuseppe Linzalone.

I risultati del rugby

Rovigo-Parma 11-6; Milano-Amatori 9-6; Brescia-Aquila 3-0; Partenope-Livorno 18-9; Petrarca-Esercito 9-6.

La classifica

Rovigo p. 18; Fiamme Oro 16; Treviso 14; Petrarca 12; Amatori e Partenope 10; Parma 8; Milano 6; Livorno 5; Brescia 4; Aquila 3; Esercito 0.

Tiger per K.O. batte Fernandez

MIAMI BEACH, 21 — Il nigeriano Dick Tiger, campione dei pesi medi dell'impero britannico ha messo fuori combattimento alla sesta ripresa il cubano Fiorentino Fernandez in un incontro fissato sulla distanza di dieci riprese.

E' stato l'arbitro che ha deciso di sospendere l'incontro dopo che Fernandez aveva avuto rotto il naso. L'incontro è stato uno dei più combattivi e violenti cui sia stato dato di assistere.

AVVISI ECONOMICI

3) ASTE E CONCORSI L. 50

ASTA - VIA LATINA 29 - per sgombero locali liquidiamo: MOBILI antichi - moderni, letto, pranzo, salotti, armadi, scrivanie. MACCHINE SCRIVERE - CALCOLATRICI LAMPADARI - TAPPETI Persiani - Nazionali. QUADRI - MINIATURE - TELEVISORI - SPECCHIERE. SERVIZI Piatti - Thé - Caffè - Bicchieri. PREZZI BASSISSIMI!!!!!

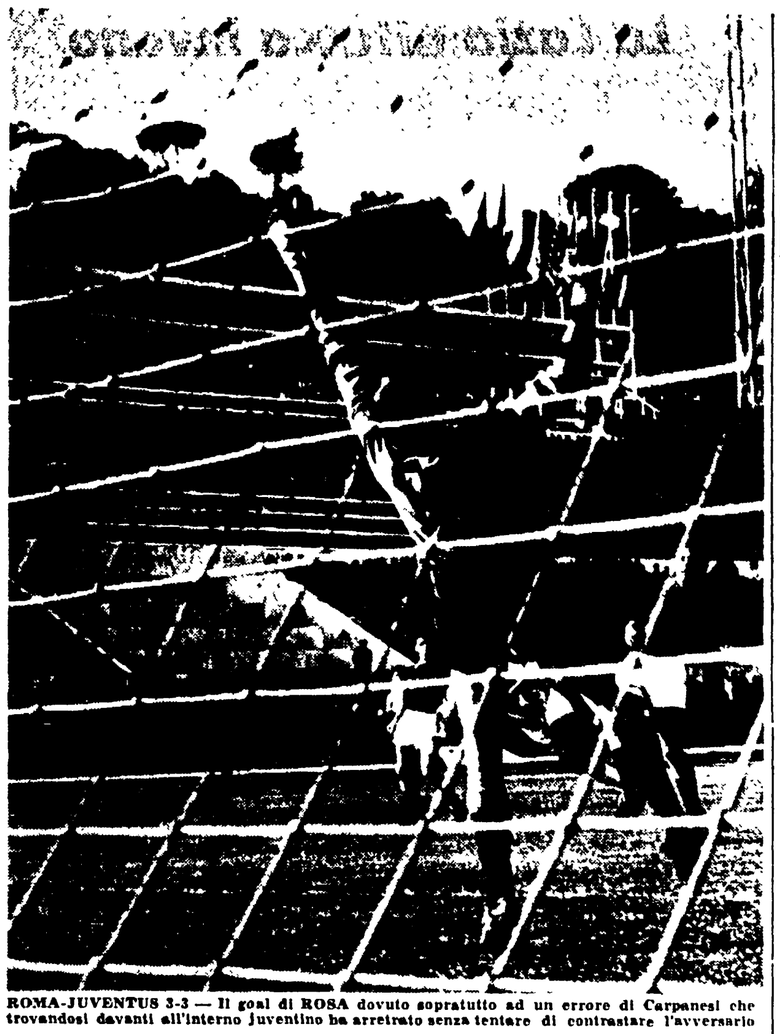
11) LEZIONI COLLEGI L. 50

STENODATTILOGRAFIA Stenografia - Dattilografia. 1.000 mensili Via San Gennaro al Vomero 20 Napoli

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio Medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (Neurastenia), deficienze ed anomalie sessuali). Visite pre-matrimoniali. Dott. P. MONACO, ROMA - Via Volturno n. 19 int. 3 (Stazione Termini). Orario: 9-12 16-18 escluso il sabato pomeriggio e i festivi Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Telef. 474794. A. Com. Roma 16019 del 22-11-1960.



ROMA-JUVENTUS 3-3 — Il goal di ROSA dovuto sopratutto ad un errore di Carpanesi che trovandosi davanti all'interno juventino ha arretrato senza tentare di contrastare l'avversario

Negli spogliatoi della Fiorentina dopo la grande vittoria

Hidegkuti: «L'avversario più pericoloso per me è il Milan»

Il tecnico viola spiega che i progressi della squadra non costituiscono un miracolo ma il frutto di un lungo e paziente lavoro — A colloquio con gli altri protagonisti della gara

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 21 — La grande vittoria della Fiorentina non ha fatto perdere la tradizionale calma a Hidegkuti. La bella «quaterna» che il borioso Herrera ha dovuto «incassare» sulla ruota di Firenze ha creato naturalmente un clima molto euforico a cui ha saputo sottrarsi però il bravo allenatore viola il quale, pur mostrando la sua gioia, si è dimostrato misurato nei giudizi, sobrio nei commenti e prudente nelle previsioni sulle prospettive del campionato

«Sono molto contento della vittoria, ma soprattutto del gioco veloce, energico e continuo dei miei ragazzi — ha esordito il tecnico gigliato — *è stata veramente la vittoria della squadra e non di alcuni giocatori».*

E' stata più forte oggi la Fiorentina, oppure quando inflisse cinque reti al Milan?

«Penso che questa sia stata la più bella partita giocata dalla squadra, perchè, rivedo, i ragazzi hanno giocato veramente bene per tutta la partita, mentre con il Milan soltanto nel primo tempo spinsero a fondo».

«Perchè tanta differenza fra il rendimento attuale della squadra e l'incerto cammino all'inizio del campionato? » ha chiesto qualcuno.

Hidegkuti, sempre calmo e paziente, aiutato dal giovane interprete, continua a rispondere ai numerosi giornalisti che gli si affollano intorno: *«Niente "ricette miracolose", credete, ma soltanto un lavoro lungo e paziente che da tempo sta dando i suoi frutti. Il campionato è ancora lungo, difficile è il nostro calendario e non conviene montarsi troppo la testa perchè, superato il duro ostacolo, subito un altro ne rimane e quindi dobbiamo continuare a lavorare con tenacia fino a fondo».*

Quattro squadre con uguali possibilità

— Chi vincerà il campionato? Qualche attenuante per l'Inter? Ritiene che questa sia la formazione tipo della Fiorentina?

«Per me Milan, Inter, Roma e Fiorentina hanno tutte le possibilità di vincere lo scudetto, ma il Milan mi sembra attualmente l'avversario più pericoloso. Evidentemente, la capolista ha qualche attenuante, magari quella di aver subito due reti in un minuto, ma la vittoria è ampiamente meritata e ritengo che lo schieramento attuale sia il migliore».

— Trova giusto che quando il risultato è già al sicuro, i giocatori si mettano a fare l'antipatica «accademia» a base di passaggetti laterali per «sfottere» gli avversari?

«Trovo giusto risparmiare un po' di energie anche per le altre partite, ma trovo però pericoloso che questo sia fatto in prossimità della nostra porta come hanno fatto in certi momenti i ragazzi, dimenticando i miei suggerimenti».

Lasciamo in pace finalmente l'allenatore e sentiamo gli altri. Il capitano Sarti, sempre faceto, ha detto: *«Sono contento dei miei compagni, li manderei, se potessi, anche tutti in licenza: io ho avuto poco lavoro ma quel tiro di Mereghetti era tanto, tanto difficile e sto ancora pensando a come ho fatto a pararlo».*

Assai festeggiato Milani, il quale, con le tre reti, si è insediato in testa alla classifica dei cannonieri: *«Sono salito a quota 14, sono veramente contento: così darò una mano all'amico Hamrin che è rimasto a 13, soltanto per colpa di un dispettoso palletto».*

Hamrin contrariamente al solito è abbastanza loquace. *«Mi sono preso la rivincita su Masiero e mi dispiace perchè dopo la partita di Milano qualcuno parlava di mandarlo addirittura in Cile».*

Dell'Angelo: *«Ero nervoso all'inizio, avendo l'ingrato compito di guardare Suarez, il giocatore più caro che gioca in Italia e al pensiero dei 400 milioni sborsati da Moratti mi venivano le vertigini, poi, invece, mi sono accorto che il diavolo è meno brutto di quello che si diceva».*

Castelletti: *«Ero assai emozionato, ma poi tutto è passato e alla fine mi sentivo meglio».*

— Allora hai fatto un pensierino anche tu per un viaggetto nel Cile?

«Tutti lo abbiamo fatto — ha risposto il biondo terzino — *soltanto degli ipocriti possono negarlo, ma dal pensarci all'andarci c'è di mezzo l'oceano».*

Robotti spiega poi la faccenda del rigore: *«Morbello è caduto da se, non l'ho neppure toccato ma l'arbitro mi ha detto: Lascia correre, non vedi che perdono per 4 a 0?».*

L'ultimo fra i giocatori, il più flemmatico, il tecnico Marchesi

— All'inizio eri poco preciso, come si spiega?

«Sono sempre nervoso all'inizio, poi, a differenza di tanti altri, mi calmo e più il tempo passa e più mi sento sicuro del fatto mio».

Restituito il 4-1 subito a San Siro

Ecco ora il parere del capitano (in riposo) Orzan: *«Herrera con i continui spostamenti credeva forse d'ingarbugliare le carte oppure di supplire a certe deficienze tecniche dei suoi uomini della difesa».*

La parola ai dirigenti della Fiorentina

Longinotti (presidente): *«Quello che è fatto è reso, 4 a 1 a Milano e 4 a 1 abbiamo restituito agli interisti»*

Ristori (addetto stampa): *«Grande vittoria, Fiorentina sempre in forma»*

Siliani: *«Oggi grande vittoria, per lo scudetto vedremo poi»*

Masi: *«Siamo in lizza per la vittoria, ma il Milan mi sembra molto pericoloso per tutti»*

Abbiamo incontrato, poi, Vittorio Pozzo, il vecchio commissario tecnico della nazionale, il quale dopo avere abbracciato calorosamente Hidegkuti ha lanciato una freccia contro Herrera: *«Il crollo della capolista è meritato perchè i campionati non si vincono con i discorsi, nè tanto meno con lo spirito ciarlatano del suo troppo osannato allenatore»*

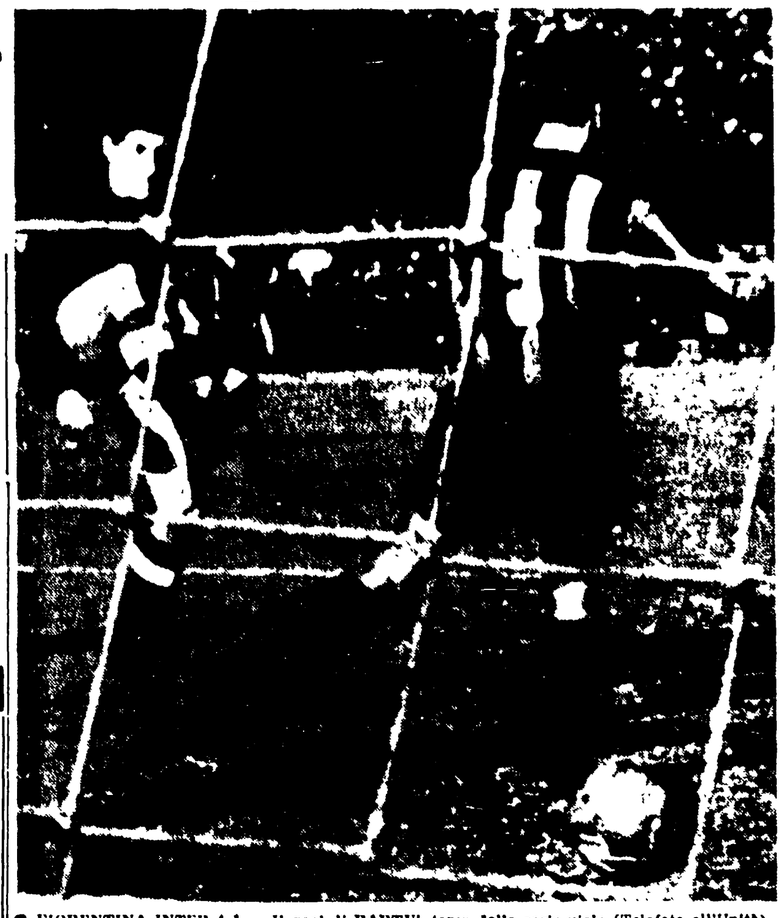
PASQUALE BARTALESI

I CANNONIERI

14 RETI: Milani; 13 RETI: Hamrin e Manfredini; 12 RETI: Altafini; 11 RETI: Hitchens e Sivori; 10 RETI: Law, Raffin e Sormani; 9 RETI: Bettini e Maschio; 8 RETI: Canella, Danova e Menegazzi; 7 RETI: Angelillo, Di Giacomo, Pivatelli e Suarez; 6 RETI: Alleman, Baker, Corso, Koelbl, Lojacono, Mazzeno, Nicolè e Olivieri; 5 RETI: Bulgarelli, Pascutti, Perani, Prenna e Renna; 4 RETI: Petris, Mora, Charles, Rivera, Fernando, Vincenzi, Veselinovic, Brighenti, Massei, Pentrelli e Cucchiaroni; 3 RETI: Calvanese, Stacchini, Lindskog, David, Del Vecchio, Gori e Rossi.

Battuto dal Barcellona il Real Madrid (3-1)

MADRID, 21 — Il Real Madrid, che dovrà affrontare nei quarti di finale della Coppa dei campioni la Juventus, è stato battuto oggi in un incontro del campionato spagnolo dal Barcellona per 3-1



● FIORENTINA-INTER 4-1 — Il goal di BARTU', terzo della serie viola (Telefoto all'Unità)

Negli spogliatoi dell'Olimpico

La Roma al Terminillo per l'«ossigenazione»

Sivori ha detto di aver trovato una Roma «fiacca» in difesa Gianni: «Con tre uomini in meno abbiamo strappato il pareggio»

«Con tre uomini in meno, abbiamo strappato il pareggio». *E' il commento più giusto sulla partita: un po' amaro, ma giusto. Lo ha fatto il presidente della Roma, Gianni, negli spogliatoi.*

Lo ha ripetuto Orlando qualche minuto più tardi: «Giochiamo sempre con due uomini in meno. Una volta l'uno, una volta l'altro; ma e sempre così. Giocassimo in undici, davvero, saremmo imbattibili».

Ieri, per la Roma, è stata una giornata nera e storta. Hanno franato Carpanesi e Lojacono, scarsi di forze e mal sistemati in una squadra squilibrata, a momenti tutta avanti e in altri frangenti rinserrata dietro, davanti a Cudicini. Poi, la botta sulla testa di Cudicini, che nell'ultima mezz'ora ha innervosito la Roma ancora di più e ha provocato il terzo goal juventino.

Carniglia non fa nomi e rifugge dagli apprezzamenti sui giocatori, che per lui sono sempre tutti bravi. Ma quando gli è stato domandato: «Chi doveva marcare Rosa?», ha lasciato capire che è stato soprattutto Carpanesi a mancare al compito.

Ha aggiunto che la Roma ha dovuto affrontare anche difficoltà di ordine psicologico (attaccare per vincere) che la Juve non aveva affatto, non essendo in corsa per lo scudetto. E poi, l'infortunio decisivo a Cudicini, che per Carniglia è stata senz'altro la ragione del terzo goal juventino. Ora Cudicini è stato ricoverato in clinica (contusione al parietale destro con choc) e non si sa se potrà essere in campo domenica. Sicuramente, non seguirà i suoi compagni al Terminillo, dove i giocatori andranno ad ossigenarsi fino a mercoledì per essere di ritorno a Roma il giorno successivo.

Distaccati i commenti juventini: quello di Mandelli (molti goal brutti, Jonsson troppo libero), quello di Parola (risultato giusto, brutta difesa quella romanista, l'unico goal vero lo ha segnato Nicolè), e infine quello di Sivori. Sivori ha trovato una Roma «fiacca» in difesa, la credeva più forte dopo quello che si è scritto nelle ultime domeniche. Poi ha parlato, sigaretta alla bocca, di tante altre cose: dell'arbitro, che lo ha ammonito perchè lui, Sivori, non condivideva i giudizi sui calci di punizione («ma non gli ho mai risposto quando mi diceva di tacere perchè se no beccavo due giornate di squalifica»); del terreno dell'Olimpico («sembra bello a vederlo, e invece taglia le gambe»); di Herrera («va bene per i tornei rapidi, non per quello lungo e massacrante che si fa in Italia»); del romanista Menichelli («bravissimo, complimenti», parole dette anche di persona a Menichelli, che le ha accolte timidamente, come fosse davanti al maestro che si compiace).

Poi, passo leggero verso le scale che portano al pullman della Juventus snob del signor Agnelli, che ha tanti tifosi per quante «600» vende in tutta Italia.

DINO REVENTI

ROMA-JUVENTUS 3-3 — Il goal di NICOLE' è stato forse il più bello dell'incontro ma anche abbastanza fortunato visto che il centroavanti è riuscito a centrare il bersaglio con un tiro al volo da difficile posizione e pur essendo contrastato da Losi

Per il «mago» l'Inter ha avuto solo sfortuna

Herrera insiste: "Vinceremo!"

La Fiorentina è una squadra che entusiasma - ha detto il compagno Togliatti

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 21. — *Fiorentina-Inter era stata definita da tutti la partita più importante della giornata calcistica e si può dire che abbia in pieno tenuto fede alle aspettative risultando anche la partita più entusiasmante ed emozionante di questi ultimi tempi. Questo non solo perchè sin dalle prime battute si è visto chiaramente che la squadra milanese (che all'ultimo minuto si è presentata in campo priva di Bettini, uno dei punti di forza del quintetto nero e azzurro), niente avrebbe potuto contro la carica che i viola sprigionavano ogni qualvolta si mettevano in movimento, ma anche perchè il velenoso Herrera, il «mago spagnolo» ha commesso tanti di quegli errori da far impallidire anche un profano.*

Come la partita è finita lo sapete già. E' finita con la netta, schiacciante vittoria degli uomini di Hidegkuti i quali, oltre a segnare tanti goal e a sbagliarne altrettanti, solo sul finire, paghi del risultato hanno voluto render pan per focaccia ai loro avversari impostando una «melina» tale da far sbellicare alle risa tutti gli spettatori, compresi gli stessi milanesi calati in massa al «Comunale» per sostenere la squadra del cuore.

Alla partita era presente anche il compagno Togliatti, che nella mattinata in un teatro cittadino, ha tenuto un importante discorso politico. Come era prevedibile, anche il compagno Togliatti, alla fine dell'incontro, è stato sottoposto ad una infinità di domande. I soliti maligni, sapendo che egli è un tifoso della Juventus, gli hanno chiesto se era lì per studiare la tattica dei viola e dei nero-azzurri. Il compagno Togliatti, con molto spirito, ha risposto al nutrito interrogatorio.

— Lei che è torinese, da giovane ha praticato il gioco del calcio. Le ha domandato un collega

Togliatti, sorridendo, ha risposto: — Ho fatto il liceo in Sardegna e a Torino ho conseguito la laurea. Nell'Isola sarda lo sport non esisteva ai miei tempi.

— Le è piaciuta la partita?

— E' stato un grande spettacolo — *ha detto Togliatti.* — La Fiorentina è stata insuperabile e travolgente. Ero venuto per vedere il famoso attacco dell'Inter e invece ho visto solo la prima linea della Fiorentina. Una grande squadra questa che non solo gioca un ottimo foot-ball ma sa anche entusiasmare chi la vede in campo.

Un altro collega ha domandato: — Come fa ad essere tifoso della Juventus che è notoriamente in mano ad un forte gruppo monopolistico?

Togliatti, sempre sorridendo, ha risposto: — E qual è, di grazia, la squadra che in Italia non sia in mano ai monopolisti?

Helenio Herrera, alla fine, dopo essere rimasto chiuso negli spogliatoi per circa un'ora a «meditare» su come rispondere alle domande che gli sarebbero state rivolte, ha tentato di salvarsi in calcio d'angolo dicendo che l'Inter non ha avuto fortuna, che i suoi ragazzi sono i più bravi giocatori del mondo e che la squadra vincerà lo stesso il campionato.

Ma lasciamo la parola al «mago» di Moratti.

— Buona sera signori. Sono qui tutto per voi — *ha esordito il tecnico spagnolo, come se l'Inter anzichè aver perso avesse guadagnato i due punti.* — Posso dirvi che abbiamo avuto molta sfortuna. Non ci credete? Ebbene se Sarti non avesse avuto la fortuna di fermare il pallone scagliato da Mereghetti al 33' del primo tempo, saremmo rientrati negli spogliatoi con un pareggio e nella ripresa ci saremmo scatenati.

Visto che dopo poco ha tolto Masiero dalla guardia di Hamrin per lasciarlo a Picchi, perchè non ha fatto lo stesso con Facchetti e Guarnieri? Milani ha segnato tre reti e i viola ne avrebbero potute realizzare altrettante.

— E' facile criticare dopo — *ha proseguito Herrera* — Avevo deciso così e così dovevano giocare — *Il «Mago» ha ripreso fiato e socchiudendo gli occhi come gli attori drammatici di tanti anni fa ha proseguito.* — La Fiorentina è nata con la camicia. Oggi i viola hanno giocato bene ma hanno avuto una fortuna sfacciata. Milani, certi goal non li segnerà più in vita sua. I miei ragazzi sono i più bravi di tutti. *(Non ha detto ovviamente che anche lui è il migliore allenatore del mondo ma ci è andato vicino). Ma proseguiamo. Le è piaciuto Marchesi? E' stato il migliore in campo, ha risposto.*

Come mai: l'Inter preferì Zaglio a Marchesi? Fu lei ad ordinare questo scambio con la Fiorentina? Herrera, come se lo avesse morso una vipera è andato sulle furie: — Cosa c'entra Marchesi? — *ha detto.* — Non rispondo ad una domanda del genere. Stiamo parlando di Fiorentina-Inter.

Il 4 a 1 è il risultato più giusto oppure.. — La partita poteva finire anche 1 a 1 se Mereghetti avesse segnato il goal. Abbiamo avuto sfortuna, tanta sfortuna.

Lo sa che il Milan ha vinto facile contro il Bologna? Chi lo vincerà il campionato? — Lo ripeto — *ha concluso il «mago»* — è tanto che lo ripeto che mi è venuta la nausea. Il campionato lo vinceremo noi.

Avviciniamo Bettini che durante la notte ha avuto un malore. Ci dice: «Verso le 3 di ieri mattina mi sono sentito male. Ho detto a Hitchens di chiamare il medico e ho perduto i sensi. Il medico, dott. Quarenghi, mi ha detto che si trattava di intossicazione da cibo. Ho passato dei brutti momenti, credetemi».

LORIS CIULLINI

FIORENTINA-INTER 4-1 — Milani segna il secondo goal viola (Telefoto)

SERIE A

I risultati

Atalanta-Udinese	2-1
Mantova-Sampdoria	2-0
Padova-L. Vicenza	(r.p.i.c.)
Palermo-Catania	0-0
Spal-Venezia	1-1
Torino-Lecco	2-1
Fiorentina-Inter	4-1
Roma-Juventus	3-3
Milan-Bologna	3-0

La classifica

Fiorent.	22	13	6	3	40	18	32
Milan	22	14	4	4	53	25	32
Inter	22	13	6	3	42	24	32
Roma	22	12	5	5	42	24	29
Bologna	22	11	5	6	36	29	27
Torino	22	9	9	4	26	22	27
Atalanta	22	9	7	6	25	24	25
Juventus	22	8	8	6	33	30	24
Palermo	22	9	6	7	14	16	24
Mantova	21	8	4	9	28	27	20
Sampd.	22	6	8	8	21	26	20
Catania	22	6	8	8	19	29	20
Spal	22	6	7	9	21	33	19
L.R. Vic.	21	4	7	10	18	29	15
Venezia	22	3	8	11	20	33	14
Lecco	22	2	9	10	13	27	13
Padova	20	3	5	12	15	29	11
Udinese	20	2	2	16	20	42	6

SERIE B

I risultati

Alessandria-Lazio	2-0
Bari-Modena	2-0
Brescia-Como	1-0
Catanzaro-Reggiana	1-1
Genoa-Lucchese	4-2
Prato-Novara	2-2
P. Patria-Cosenza	0-0
Sambenedettese-Napoli	1-0
S. Monza-Parma	0-0
Verona-Messina	0-0

La classifica

Genoa	19	13	4	2	32	15	30
Modena	19	8	7	4	20	13	23
Lazio	19	6	10	3	24	14	22
Verona	19	7	7	5	21	11	21
Messina	19	6	8	5	27	24	20
P. Patria	19	7	6	6	21	19	20
Parma	19	4	12	3	13	12	20
Brescia	19	8	4	7	18	17	20
Prato	19	6	8	5	19	22	20
Catanz.	19	5	9	5	21	22	19
Napoli	19	5	8	6	17	20	18
S. Monza	19	5	8	6	17	21	18
Alessan.	19	5	7	7	21	22	17
Reggiana	19	6	5	8	24	25	17
Lucchese	19	7	3	9	27	33	17
Novara	19	6	4	9	22	26	16
Samben	19	5	5	9	14	24	15
Cosenza	19	4	6	9	13	22	14
Bari*	19	6	7	6	23	20	13
Como	19	3	7	9	11	22	13

(*) Penalizzato di 6 punti

I TRE GIRONI DELLA SERIE «C»

Girone A

I risultati

Biellese-Triestina	1-1
Bolzano-Ivrea	0-0*
Casale-Legnano	3-2
Pordenone-Varese	(r.p.i.c.)
Savona-Pro Vercelli	1-0
Sanremese-Cremonese	2-1
Saronno-Mestrina	0-0
Treviso-Marzotto	(s.p.i.c.)
V. Veneto-Fanfulla	2-0

La classifica

Mestrina	17	9	5	3	29	15	23
Triestina	17	9	5	3	22	12	23
Biellese	17	7	9	1	25	17	23
Fanfulla	17	6	10	1	17	9	22
Vitt. V.	17	9	4	4	19	12	22
Varese	16	7	6	3	19	10	20
Sanrem.	17	6	8	3	19	18	20
Savona	17	6	7	4	20	13	19
Marzotto	16	5	7	4	14	15	17
Casale	16	6	5	6	20	18	17
Porden.	15	5	5	5	17	16	15
Cremon.	17	5	4	8	19	18	14
P. Verc.	17	5	3	9	15	21	13
Treviso	16	2	8	6	6	19	12
Ivrea	17	2	8	7	10	20	12
Saronno	17	4	4	9	8	22	12
Legnano	16	4	3	9	15	21	11
Bolzano	17	0	5	12	5	25	5

Girone B

I risultati

Cagliari-Arezzo	5-2
Cesena-Portocivit.	(s.p.i.c.)
Ascoli-Siena	2-1
Anconitana-*Grosseto	1-0
Livorno-Forlì	3-0
Pisa-*Pistoiese	1-0
Rimini-Spezia	(r.p.i.c.)
S. Ravenna-Empoli	(s.p.i.c.)
Perugia-Torres	3-2

La classifica

Anconit.	17	11	2	4	31	17	24
Pisa	17	10	4	3	31	17	24
Cagliari	17	8	6	3	28	14	22
Cesena	16	7	7	2	20	10	21
Livorno	17	8	4	5	23	16	20
Rimini	16	5	7	4	18	16	17
Arezzo	17	6	4	7	27	30	16
Del Duca	17	7	2	8	22	24	16
Perugia	17	6	4	7	20	25	16
Torres	17	5	6	6	19	19	16
Ravenna	16	6	3	7	22	17	15
Forlì	16	5	5	6	15	19	15
Siena	17	4	7	6	17	23	15
Spezia	16	4	5	7	16	25	13
Pistoiese	16	5	3	8	16	25	13
Grosseto	17	3	6	8	16	24	12
Portociv.	16	3	6	7	12	20	12
Empoli	16	4	3	9	14	20	11

Girone C

I risultati

Akragas-Trapani	0-0
Barletta-Potenza	1-1
Chieti-Taranto	0-0
Crotone-T. Roma	1-0
Foggia-S. Benevento	2-1
Lecce-Pescara	4-1
Marsala-Siracusa	3-1
Reggina-L'Aquila	5-1
Salernitana-Bisceglie	4-1

La classifica

Foggia	17	10	4	3	20	6	24
Salern.	17	7	7	3	21	14	21
Lecce	17	8	5	4	21	12	21
Akragas	17	9	2	6	19	14	20
Taranto	17	6	8	3	15	11	20
Marsala	17	5	9	3	15	11	19
Potenza	17	7	5	5	20	13	19
Pescara	17	7	4	6	15	11	18
Trapani	17	6	6	5	15	11	18
L'Aquila	17	5	6	6	8	16	16
Crotone	16	6	4	6	15	13	16
Reggina	17	6	4	7	19	20	16
Siracusa	17	5	5	7	16	21	15
Chieti	16	5	4	7	13	22	14
Barletta	17	4	5	8	11	19	13
Tev. R.	17	5	3	9	15	23	13
Bisceglie	17	4	4	9	15	26	12
Sanvito	17	2	7	8	12	22	11

COSI' DOMENICA

SERIE A

Bologna-Torino; Catania-Roma; Inter - Padova; Juventus-Spal; Lanerossi-Atalanta; Lecco-Mantova; Sampdoria-Milan; Udinese - Fiorentina; Venezia-Palermo.

SERIE B

Alessandria-Lucchese; Bari - Parma; Catanzaro-Brescia; Lazio - Cosenza; Modena - Como; Novara-Napoli; Prato-Messina; Reggiana-Pro Patria; Sambenedettese-S. Monza; Verona-Genoa.

SERIE C

GIRONE A: Bolzano-Varese; Casale-Savona; Legnano-Saronno; Pordenone - Biellese; Pro Vercelli-Ivrea. Sanremese-Marzotto; Treviso-Mestrina; Triestina-Fanfulla; Vittorio Veneto-Cremonese.

GIRONE B: Cagliari-Ascoli; Empoli-Anconitana; Perugia - Sarom Ravenna; Pisa-Grosseto; Portocivitanova-Livorno; Rimini-Forlì; Siena-Cesena; Spezia-Arezzo; Torres-Pistoiese.

GIRONE C: Akragas-Siracusa; Bisceglie-Sanvito; Chieti-Salernitana; Crotone-Barletta; Lecce-L'Aquila; Reggina-Foggia Incedit; Taranto-Potenza; Tevere Roma-Pescara; Trapani-Marsala.

Recuperi

24 gennaio - Serie A: Udinese-Mantova.

Il « Ciuccio » ha perso l'autobus della promozione ?

Il Napoli disordinato e sprecone sconfitto dalla Samb per 1-0

Merlo autore della rete della vittoria marchigiana - Annullata un'altra rete ai padroni di casa - Maiuscola partita di Festiti

NAPOLI: Pontel; Molino, Gatti; Girardo, Schiavone, Ronzon; Mariani, Tomeazzi, Fanello, Fraschini, Tacchi.

SAMBENEDETTESE: Sattolo; Garbuglia, Ruffinoni; Valentinuzzi, Capucci, Buratti; Merlo, Nicchi, Sestili, Macor, Pennati.

ARBITRO: Angelini, di Firenze.

MARCATORI: Nel primo tempo al 24' Merlo.

(Dal nostro inviato speciale)

SAN BENEDETTO 21. — Qualche ora prima della partita fece insolitamente la sua comparsa, a San Benedetto del Tronto, la nebbia. Dapprima un velo, poi una cortina sempre più fitta; e quando le squadre scesero in campo si temette, per un lungo periodo del primo tempo, per la regolarità della gara.

Erano trascorsi appena 4 minuti, difatti, e già una vasta zona del campo era esplosa nel caratteristico boato che saluta la realizzazione di un goal. La palla aveva veramente varcato la soglia della rete del Napoli e a spedirvela (ci dissero poi) era stato Festiti, il giovane centro avanti schierato dalla S. Benedettese e lungamente applaudito nel corso della gara per le sue notevoli capacità di impostazione e per la riflessività con la quale giocava ogni palla.

Noi avevamo solamente visto che sulla lunga parabola di un calcio d'angolo Pontel era uscito respingendo alla meno peggio, Merlo aveva raccolto e la successiva uscita di Pontel era stata vana. Ma evidentemente era successo qualche altra cosa dietro quella barriera di nebbia se l'arbitro Angelini ritenne di non convalidare la rete. Questo per darvi una idea del pericolo che incombeva sulla regolarità della gara e sulla sua stessa effettuazione.

Ma poi la nebbia, gradualmente come si era addensata, andava svanendo e tutto si svolse regolarmente. Forse contribuirono a diradarla anche i frequenti scoppi di mortaretti fatti esplodere dalla numerosa rappresentanza di napoletani. Una rappresentanza che sfollò, a fin di gara, avvilita e sconfortata. Il Napoli, difatti, aveva sprecato ancora una ulteriore occasione — e forse l'ultima — per raddrizzare il suo campionato.

La partita si accese subito, e due minuti dopo la rete annullata di cui vi abbiamo detto, ci fu un atterramento in area di Tomeazzi che avrebbe meritato una maggiore severità da parte dell'arbitro. Comunque, appariva chiaro che entrambe le squadre puntavano al successo.

La S. Benedettese andava sfruttando i lunghi rilanci della sua difesa, il suo migliore gioco di anticipo, e la maggiore prontezza dei suoi avanti; il Napoli cercava di manovrare di più, confidando soprattutto — e forse troppo — nella regia di Ronzon, ma il suo attacco, pur con la caparbia volontà di Fanello e l'impegno di Mariani, non riuscì a creare la combinazione buona per far saltare la forte difesa dei marchigiani.

E appariva chiaro che non vi sarebbe riuscito giocando a quel modo, ignorando completamente Tacchi sulla sinistra, e, quel che è peggio, senza mai cimentarsi con eccessiva convinzione nel tiro a rete. Una sola volta nel primo tempo, difatti, la rete di Sattolo corse un serio pericolo, al 14', allorchè Fanello fermò il pallone e lo girò repentinamente con forza a rete. L'intervento di Sattolo risultò difettoso e occorse il pronto recupero di Garbuglia che rinviò dalla linea.

E quindi, pur nella rapida, veloce alternativa del gioco, fu la S. Benedettese a mostrarsi più pericolosa e incisiva. Ci volle, difatti, una entrata a scivolone di Molino al 17' per impedire a Nicchi, che aveva scartato tutti, di tirare a colpo quasi sicuro; e ci volle una stentata deviazione di Pontel per neutralizzare un tiro di Bennati imbeccato da Macor su punizione.

Dagli e dagli, e malgrado la grande partita di Schiavone (il migliore del Napoli in senso assoluto e per molte lunghezze sui compagni) la San Benedettese finì col segnare al 24' per merito di Merlo, che su allungo di Buratti e deviazione di testa di Valentinuzzi raccolse e indovinò un tiro angolatissimo rasoterra contro il quale nulla potè fare Pontel. La azione fu bella, svelta e piacevole, e la conclusione un po' fortunosa, ma la San Benedettese aveva creato le premesse del suo vantaggio con una condotta di gara coraggiosa ed efficace.

Subita la rete, il Napoli non reagì con impeto e continuando nel suo solito tran tran di gioco senza convinzione non riuscì a recuperare lo svantaggio neppure nella ripresa, malgrado la San Benedettese avesse alquanto rallentato il ritmo, consentendo agli azzurri un lungo, lunghissimo predominio territoriale. E' vero che Sattolo si rese autore di autentiche prodezze in un paio di volte (al 18' uscì a precipizio dalla porta precedendo una pericolosa irruzione di testa di Tacchi; al 31' precedette ancora Fraschini strappandogli dalla testa un prezioso pallone). Ma è anche vero che il Napoli attaccò in maniera inconcludente, con due interni che mai riuscirono ad impostare una buona manovra e con uomini di punta che, col passare del tempo, caddero anche in preda alla sfiducia.

C'è da dire, anzi, che la San Benedettese nella ripresa, al 16' avrebbe potuto addirittura raddoppiare se il Napoli non fosse stato aiutato dalla buona sorte. Andò così: Bennati centrò su Valentinuzzi che appoggiò sull'accorrente Macor; l'esperta mezz'ala creò abilmente un corridoio per Festiti che vi si infilò e toccò a rete un pallone angolatissimo. Tanto angolato che battè sull'interno del palo e schizzò fuori. Fu così compensato anche quel tanto di fortunoso che si era voluto rilevare nella realizzazione dell'unica rete. E quindi nessuno potrà dubitare sulla legittimità della vittoria della S. Benedettese i cui uomini vanno elogiati in blocco

Sul conto del Napoli ben poco da aggiungere. Sotto accusa questa volta sono gli attaccanti, ma è chiaro che è l'intero complesso che non offre sicurezza, privo com'è di personalità e di consapevolezza.

MICHELE MURO

La Lazio attacca invano

● ALESSANDRIA-LAZIO 2-0 — Un vano attacco della Lazio sotto la rete dei grigi (Telef.)

Le altre di serie B

Catanzaro-Reggiana 1-1

CATANZARO: Bertossi; Raise, Calut; Tulissi, Bigagnoli, Frontali; Rambone, Bagnoli, Mascalaito, Guglielmone, Micelli.

REGGIANA: Ferretti; De Ponti, Martiradonna; Ferri, Grevi, Corsi; Tripuzio, Greassi, Manica, Ogliari, Sivolli.

ARBITRO: Sbardella di Roma.

MARCATORI: nel primo tempo al 12' Bagnoli; nella ripresa al 27' Manica.

Bari-Modena 2-0

BARI: Quadrello; Beccari, Romano; Macchi, Magnaghi, Mazzoni; Catalano, Gianmarinaro, Bonacchi, Conti, Cicogna.

MODENA: Balzarini; Cattani, Cuttica; Thermes, Aguzzoli, Ottani; Leonardi, Tinazzi, Pagliari, Goldoni, Marmiroli.

ARBITRO: Samani di Trieste.

MARCATORI: nel primo tempo al 20' Cicogna e al 23' Gianmarinaro.

Prato - Novara 2-2

PRATO: Gridelli, De Dura, Rossi, Magi, Rizza, Verdolini, Gaitarossa, Nattino, Taccola, Ruggero, Campanini.

NOVARA: Lena, Miazza, Soldo, Testa, Udovich, Baira, Micheletti, Zeno, Mentana, Montenovo, Moschino.

ARBITRO: Rancher di Roma.

MARCATORI: nel primo tempo al 36' Mentana; 2. tempo al 15' Gaitarossa, al 20' Rizza su rigore, al 36' Testa.

Genoa - Lucchese 4-2

GENOA: Da Pozzo; Bagnasco, Fongaro; Occhetta, Colombo, Giacomini; Bolzoni, Galli, Firmani, Pantaleoni, Bean.

LUCCHESE: Persico; Fiaschi, Capellino; Sicurani, Serra, Bettoni; Barbato, Gratton, Mannucci, Bassi, Chiadoni.

ARBITRO: Bernardis di Trieste.

MARCATORI: primo tempo: Gratton al 22'; Bean al 35'. Nella ripresa Gratton al 3'; Bolzoni all'11'; Firmani al 31' e al 37'.

Verona - Messina 0-0

VERONA: Ciceri; Basiliani, Fassetta; Pirovano, Grava, Cera; Maschietto, Bertucco, Postiglione, Maioli, Fontanesi.

MESSINA: Breviglieri; Dotti, Stucchi; Radaelli, Bosco, Spagni; Carmniati, Lazzotti, Callonì G., Bernini, Ciccolo I.

ARBITRO: Babini di Ravenna.

Pro Patria - Cosenza 0-0

PRO PATRIA: Della Vedova; Amadeo, Tagliorettì; Rimoldi, Zagano, Rondanini; Rovatti, Calloni, Muzzio, Meraviglia, Pagani.

COSENZA: Sartori; Foliador, Orlando; Fagni, Federici, Beltrami; Compagno, Ardit, Lenzi, Della Pietra, Tascone I.

ARBITRO: Palazzo.

Brescia - Como 1-0

BRESCIA: Moschioni; Fumagalli, Di Bari; Rizzolini, Stucchi, Carradori; Gallo, Lojodice, De Paoli, Recagno, Favalli.

COMO: Geotti; Ballarini, Valpreda; Ghelfi, Colombo, Landri; Sartore, Ponzoni, Merlo, Cavallito, Meroni II.

ARBITRO: Politano di Cuneo.

MARCATORE: nel primo tempo al 32' Gallo.

S. Monza - Parma 0-0

S. MONZA: Rigamonti, Ramusani, Ghioni; Melonari, Carminati, Adorni; Mattavelli, Stefanini, Traspedini, Fontanot, Fantini.

PARMA: Recchia, Polli, Silvagna; Neri, Sentimenti, Tomassoni; Moriggi, Vicino, Ruggeri, Spanio, Meregalli.

ARBITRO: Agonese di Mestre.

Vittoria di Severini a Pavia

PAVIA, 21 — Si è svolta oggi a Travacò Siccomario (Pavia) una gara nazionale di ciclocampestre, organizzata dalla società ciclistica « Riviera ». La gara è stata vinta da Severini su Realini e Zorzi.

Ecco i risultati:

1) *Amerigo Severini*, che ha percorso i 24 km. in 56', alla media di km. 25,714; 2) Realini, a 1'17"; 3) Zorzi, a 1'45"; 4) Faldi, a 2'17", 5) Longari, s.t.

In finale battuta la Toscana: 19-12

I pugili del Lazio campioni d'Italia

Rinviato al 31 marzo l'incontro europeo tra Rinaldi e Schoeppner

I ragazzi laziali ce l'hanno fatta: a Ferrara hanno battuto i toscani e si sono laureati campioni d'Italia a squadre. Il loro successo testimonia della faticosa ripresa del pugilato laziale, ripresa che potrebbe camminare assai più spedita se da parte federale si svolgesse una politica seria di aiuto al dilettantismo.

E' un bel successo quello dei ragazzi del Lazio, un successo costruito da Brasili, Simili, Vicari, Zurlo, Vittorio e Giulio Saraudi, Galli e De Silvestris, ma anche gli altri si sono battuti bene, con coraggio e volontà, per cui meritano di essere accomunati nell'applauso ai compagni di squadra scesi vincitori dal ring

I risultati: piuma: Brasili (L) batte Sezzatini (T) ai punti; leggeri: Panari (T) batte Witt (L) ai punti; welters leggeri: Simili (L) batte Brandi (T) ai punti; welters: Ricci (T) batte Pascali (L) ai punti; welters pesanti: Vicari (L) batte Golfarini (T) ai punti; gallo: Zurlo (L) batte Restano (T) ai punti; medi: Vittorio Saraudi (L) batte Peri (T) ai punti; mosca: Galli (L) batte Salerno (T) ai punti; medio massimi: Giulio Saraudi (L) batte Benvenuti (T) per abbandono alla seconda ripresa; massimi: De Silvestris (L) batte Giannini (T) ai punti.

(Bologna).

• • •

Rinaldi - Schoeppner è stato rinviato: si disputerà il 31 marzo a Dortmund anzichè il 24 febbraio come era stato stabilito. Il rinvio al 31 marzo è stato chiesto telegraficamente dall'organizzatore Goettert a Proietti e il manager della « Tigre » ha accettato, forse calcolando che nel frattempo Giulione potrà fare una nuova comparsa sul ring romano per una buona borsa.

Contro Moraes Rinaldi ha dovuto faticare sodo per affermarsi, ma alla fine la sua vittoria è apparsa sicura, convincente, anche se è stata favorita dalla tattica di Moraes che ha puntato più sull'efficacia (e non è molta) dei suoi colpi anzichè sul gioco di gambe e sulla velocità delle braccia come avrebbe dovuto se voleva mettere negli impicci il campione d'Italia. Forse Moraes quando alla seconda ripresa è riuscito ad atterrare la « Tigre » si è illuso di poter vincere per KO., ma ha mal valutato le capacità di recupero dell'italiano e il valore del suo orgoglio Rinaldi, infatti, si è ripreso rapidamente ed è passato alla controffensiva con decisione, ma anche con molto giudizio ottenendo alla fine il verdetto, senza che alcuno possa rimproverargli di essere stato favorito o « premiato » il che non è poco rispetto a molti altri incontri. Per metà febbraio è probabile che Rinaldi torni sul ring per affrontare un pugile americano di discreto valore in un clou della ITOS

Il 31 gennaio al Palazzo dello sport sarà di scena l'organizzatore Zucchet. Il match-clou della riunione vedrà di fronte il campione d'Italia dei pesi massimi Mazzola e il negro americano Bert Whitehurst mentre nel sotto-clou Visintin se la vedrà con il brasiliano Gomez da Silva. Il « Cobra » è un pugile discreto, che combatte con continuità e ribatte colpo su colpo, ma a nostro avviso è ancora immaturo per poter sperare di avere partita vinta contro un « volpone » della forza del campione d'Italia. E non ci meraviglieremmo se alla fine il mestiere dell'italiano finisse con l'affogare nella mediocrità il valore del match, perchè è noto ormai che per entusiasmare Bruno deve avere di fronte un avversario del suo valore. Nel terzo incontro della serata torneranno a scazzottarsi Proietti e Castoldi. Fra i due la rivalità è molto accesa, e stavolta sarà accresciuta dal risultato dell'ultimo confronto che ha lasciato il dente avvelenato al pavese. Come ricorderete, Castoldi è stato squalificato per una testata con la quale ha aperto un leggerissimo taglio al volto del romano. Castoldi è convinto che la ferita non era tale da giustificare la sospensione del match ed ha giurato di vendicarsi. Occorre però ricordare che il pavese è in fase discendente: il suo sinistro è ancora potente, ma non è più temibile come una volta, per cui sulla riuscita del suo proposito va posto un grosso punto interrogativo. Molto dipenderà dalle condizioni di forma in cui salirà sul ring Proietti: se Nando sarà in « giornata si » la vittoria non dovrebbe sfuggirgli

Sempre il 31 gennaio, Paiva se la vedrà con Serti. Il « regazzino » di Tagliatti ha una boxe veloce e spettacolare e contro lo spezzino dovrebbe conquistare un nuovo successo che accrescerà il numero già grande dei suoi ammiratori.

FLAVIO GASPARINI

FF.00. Città di Castello 1-0

CITTA' DI CASTELLO: Trulla, Sari, Renzini, Gatticchi, Grasselli, Bartoli, Dominici, Biasoni, Tomassini, Durella, Bernicchi.

FIAMME ORO: Moretti, Grottola, Mantovani, Dodi, Salardi, Pellegrini, Vecchiato, Colagiovanni, Archilei, Zorzan, Trollo.

ARBITRO: Locantoli di Napoli.

MARCATORE: nel primo tempo al 38' Archilei.

NOTE: giornata ideale. Terreno in perfette condizioni. Nessun incidente di nota. Nella ripresa al 43' è stato espulso Durelli del Città di Castello. Calci d'angolo 6-1 (1-1) per gli ospiti.

Vittoria di misura delle Fiamme Oro su un Città di Castello fin troppo guardingo. Dobbiamo subito dire che la tattica degli umbri con Grasselli battitore libero, e Bernicchi con compiti di copertura fin dall'inizio, ha permesso ai cremisi di portarsi subito nella metà campo avversaria e i mediani Dodi e Pellegrini, senza compiti di marcatura hanno cercato di organizzare il gioco al centro campo, anche se molte volte i loro suggerimenti non erano sfruttati dal quintetto di punta (un gioco sulle ali avrebbe permesso di scardinare di più il catenaccio degli umbri).

Il Città di Castello, con la sua tattica rinunciataria, non ha permesso che la squadra esprimesse il suo meglio, lasciando agli attaccanti soltanto qualche azione di disturbo portata da Tomassini e Durella. Il gioco ne ha sofferto e alla fine la maggiore classe e il volume di gioco delle Fiamme Oro ha prevalso assicurandosi i due punti, anche se lo scarto è stato minimo

In breve alcuni cenni di cronaca: al 23' Moretti para un tiro di punizione di Durella, al 29' ancora il guardiano cremisi si fa applaudire parando con sicurezza un tiro del mediano Gatticchi da 30 metri Le Fiamme Oro cercano di aprirsi un varco nella ferrea difesa umbra e ci riescono al 33' con Archilei che sfrutta a dovere un passaggio di Trollo e segna l'unico goal della giornata

Nella ripresa i cremisi cercano di raddoppiare il punteggio, ma al 4' Trollo tira sul portiere da buona posizione Il Città di Castello alleggerisce la pressioine con un tiro di Biasoni che Moretti para, al 13' Vecchiato si mangia un goi fatto da pochi passi (il tiro dell'ala ha attraversato tutto lo specchio della porta umbra), ancora Vecchiato tira sul portiere al 18' (Archilei si trovava libero a tre metri da Trulla).

Al 24' la rete delle Fiamme Oro corre un serio rischio: punizione di Gatticchi: Moretti para, la sfera gli sfugge e la recupera salvando una critica situazione Fino alla fine della gara continua il dominio dei cremisi ma il risultato rimane sul 1 a 0

SERGIO MANCORI

I romani meritavano almeno il pareggio

Sterile la Tevere R. cede a Crotone (1-0)

TEVERE: Leonardi; Calvi, Bimbi; Galvanin, Riti, Rodano; Nedi, Scaratti, Grotti, Mastrojanni, Beccaccioolo.

CROTONE: Giannattasio; Bolini, De Togni; Moretti, Giuffrida, Bonciani; Geremicca, Forin, Marcos, Castaldi, Rampazzo.

ARBITRO: signor Lo Sacco di Bari.

MARCATORE: al 4' del primo tempo Geremicca.

(Dal nostro corrispondente)

CROTONE, 21. — Se la Tevere Roma avesse conquistato un pareggio a Crotone, nessuno dei numerosi sportivi crotoniati avrebbe ebgridato al ladro Non che la squadra rossoblu abbia demeritato di vincere — infatti ha conquistato minuto per minuto la sua vittoria giocando con calma e difendendo a denti stretti quel goal che Geremicca aveva segnato con una bravura e con una maestria degni di un campione — ma non sbagliamo quando affermiamo che la squadra ospite ha sviluppato una mole di gioco superiore a quella dei padroni di casa e che avrebbe senz'altro meritato un punticino sul campo del Crotone.

L'inizio dei beniamini locali faceva molto sperare già al 1' infatti, si guadagnavano un angolo e al 3' Forin era l'autore di un cross che faceva gridare al goal i crotonesi. E questo goal veniva subito dopo con una sforbiciata di Geremicca, che inseccava raccogliendo al volo una rimessa laterale di Gastaldi. Ma tali premesse non venivano mantenute almeno per il primo tempo. Ben presto la Tevere mostrava la sua grinta impadronendosi saldamente della metà campo, ma il Crotone con calma e ordinatamente riusciva a difendere il risultato grazie anche alla bravura dell'onnipresente Giannattasio, che si prodigava in parate salvando quasi due goas certi: al 17' su tiro di Nedi e al 31' su tiro di Grotti.

L'inizio del secondo tempo trova il Crotone completamente rinfrancato: è appunto per questo secondo tempo che diciamo che il Crotone non ha demeritato di vincere. Difatti la squadra ha riorganizzato i suoi reparti e ha mostrato quale è il suo vero volto. La squadra si è dimostrata ordinata e sicura in difesa e ben impostata alla mediana, che riforniva ottime palle all'attacco, un po' impacciato per la grigia prova di Rampazzo, ma che tuttavia ha avuto ottimi spunti specie per merito di Geremicca, che ha svolto un lavoro enorme giocando sempre con sicurezza e con calma.

I migliori del Crotone da segnalare: Giannattasio, Geremicca e Forin. Da segnalare della Tevere Roma la squadra in blocco, specie il portiere Leonardi, che molte volte è stato costretto ad uscire a valanga sui piedi dei giocatori avversari.

SALVATORE MANO

Il campionato di calcio dell'U.I.S.P.

Lotta serrata alle spalle della « Lux Pierucci »

A due punti dalla capolista del girone « A » Nuova Rapida, Acilia e Giardinetti — Continua la marcia dell'Appia e del Torre Maura nel « B » — La Stella Rossa al comando tra gli « juniores »

Giornata incandescente nel girone A III Cat. Dilettanti, dove si trovano appaiate tre squadre a due punti dalla capolista Lux Pierucci. Tra queste bisogna citare le belle prove della Nuova Rapida, che è andata a conquistarsi un punto nella tana della capolista, e la sonante vittoria dei ragazzi di Acilia a spese dei Dalmata, fanalino del girone Ma la grande sorpresa l'ha fatta registrare la modesta ma sorprendente compagine dei Panettieri, che, battendo sia pur di misura il Giardinetti, li ha privati di due preziosi punti per la lotta finale

Nel girone B vita tranquilla per le due dominatrici che, vittoriose ancora una volta, mantengono le loro posizioni.

Nella categoria juniores mentre la Stella Rossa, vincendo sul campo del Flaminio, continua la propria indisturbata marcia, assai interessante si va facendo la lotta per le piazze d'onore, dove, stanno emergendo, oltre al Colosseum, le due brillanti compagini del Gianicolense e della Casilina, in continua ripresa

C CAREANO

DILETTANTI

Girone A

I RISULTATI

Panettieri-Gardinetti 2-1; Lux Pierucci-Nuova Rapida 1-1; Valmontone - Marranella 3-1; Spartak Acilia-Dalmata 7-0.

LA CLASSIFICA

Lux Pierucci punti 9; Nuova Rapida, 7; S. Acilia, 7; Giardinetti, 7; Rin. Valmontone, 6; Marranella, 5; Panettieri, 4; Dalmata, 2.

Girone B

I RISULTATI

Appia-Renzo Piasco 3-0; Torre Maura-Cave 4-0; Ed. Santoro-Genazzano (rinviata).

LA CLASSIFICA

Appia punti 10; Torre Maura, 9; Genazzano, 6; Renzo Piasco, 5, Cave, 2; * Ed. Santoro, 2.

* 1 rinuncia.

JUNIORES

I RISULTATI

Casilina-Colosseum 1-0; Stella Rossa-Flaminia 3-1; Gianicolense-De Angelis 2-1; Rin. Marconi-R. Luveros 1-1.

LA CLASSIFICA

Stella Rossa punti 13; Colosseum, 10; Rin. Marconi, 8; Flaminia, 7; Casilina, 6; Gianicolense, 6; R. Luvero Sport, 4; De Angelis, 2.

Lux Pierucci-N. Rapida 1-1

NUOVA RAPIDA: Bartoloni, Iacchino, Sabbadini, D'Aquino, Rotundo, Datei, Tomassetti, Pianulli, Lamberti, Abbadino, Pieromano, (All. Farina).

LUX PIERUCCI: Iulli, Banchetti, Moneta, Rapetta, D'Ulisse, Maestri, Tasson, Salvati, Quattrocchi, Corvi, Conti (allenatore Lanè).

MARCATORI: primo tempo al 25' Quattrocchi; nel secondo tempo al 37' Lamberti.

Spartak Acilia-*Dalmata 7-0

SPARTAK ACILIA: Buffoni, Giumpini, Frezza, Rao, Giannini, Carrettoni, Tersigni, Munciguerra, Costantino, Alfonsi, Diamanti (all. Falchetti).

DALMATA: Miniscalco, Boldrini, Cinini, Aquilani, Valdarchi, Turchi, Gigli, Trieli, Pesci, Paglia, Paffetti (all. Paglia).

MARCATORI: nel primo tempo al 33' Costantino, al 42' Tersigni, al 43' Costantino; nel secondo tempo al 5' Rao, all'8' Munciguerra, al 10' Costantino, al 29' Tersigni.

Panettieri-Giardinetti 2-1

GIARDINETTI: Baldassarre, Persichetti, Iannetti, Fioravanti, D'Alessio, Capparucci, Marra, Barbadoro, Sorci, Maccapan, Rosa (all. Nebbiai).

PANETTIERI: Capirci, Terraciani, Micheli, Campei, Iannasca, Salvati, Guarace, Grongia, Cavalaglio, Nagni, Pedermonti (all. Signorazzi).

Torre Maura-*Cave 4-0

TORRE MAURA: Baldoni, Cappellini, Carlini, Di Lorenzo, Gaggese, Antilli, Cavattari, Venturini, Carosi, Iacobelli, Larichiuta (all. Signorini).

CAVE: Pernani, Celletti, Graniccia L., Casali, Beltrame, Graniccia V., Cieri, Bianchi, Graniccia C., Simeoni, Mariosi (all. Manni).

MARCATORI: nel primo tempo al 18' Iacobelli, al 25' Venturini; nel secondo tempo al 7' Carosi, al 21' Antilli.

Appia-*Renzo Piasco 3-0

APPIA: Renzi, Ricci, Di Vittoria, Vetuschi, Silvi, Micucci, Pietrocarlo, Botti, Gatta, Trionfera, De Marchi (all. Rocchi).

RENZO PRISCO: Brandolini, Ortolani, Silvestri, Franceschini, Spagnuolo, Costantini, Irenze, Ricci, Raponi, Paoletti.

Gianicolense-De Angelis 2-1

DE ANGELIS: Donati, Morgante, Palmieri, Palumbo, D'Ottavi, Fratini, Mottola, Donati, Damiani, Bottaro, Papale (allenatore Pedonesi).

GIANICOLENSE: Cappellacci, Carinci, Sensini, Magagnini, Celli, Cocozziello, Mancini, Polidori, Belfare, Vegetale, Valenti (all. Carcano).

MARCATORI: nel primo tempo al 29' Valenti; nel secondo tempo all'8' Damiani, al 16' Polidori.

DALLA TERZA PAGINA

La vittoria del Milan

dell'esistenza di due ali. Dietro, se David e Maldini spiccavano per precisione e tempismo, gli altri non apparivano al meglio della condizione, a cominciare da Trapattoni, spesso a mal partito contro lo sgusciante Bulgarelli e maledettamente approssimativo nei rilanci; Salvadore accusava visibilmente il disagio di dover competere con un maestro del palleggio e dello smarcamento quale Vinicio; Radice, terzino di fatto, spesso si vedeva risucchiare dalle perentorie partenze da lontano di Perani.

Era stato appunto Perani al 2' ad incunearsi nel vivo della difesa e Radice si era salvato in virtù di un provvidenziale rimpallo. Il cuoio gli carambolava sul braccio e Rigato, giustamente, lasciava correre. L'azione più pericolosa del Milan la si era avuta al 7', allorchè Barison superava in tromba sia Capra che Tumburus e centrava un ottimo pallone che non veniva sfruttato dagli accorrenti Rivera, Altafini e Danova. Il Bologna andava vicino al goal al 13: Vinicio su punizione, con un bellissimo tiro effettuato con l'interno del piede destro, costringeva Ghezzi ad un'ardua deviazione in corner.

La gara stava avviandosi sui binari dell'equilibrio più perfetto, quando gli spiriti dei grandi giocatori del passato, che — come sapete — aleggiano corrucciati sugli stadi, decidevano di darsi convegno nel corpicino di Giancarlo Danova. Ne sortiva un misto di Biavati, Costantino, Colaussi, Sernagiotto, Ferraris II, Orsi e chi più ne ha più ne metta: una sorta di drago con cento piedi, un voracissimo mostro in cerca di portieri da divorare, Danova, quindi, al 21 scattava come una palla di fucile su un pregevole invito di Altafini, temporeggiante alle soglie dell'area, folgorava tutti sullo scatto e deviava alle spalle di Santarelli una palla imprendibile. E uno!

Passavano tre minuti Gli spiriti dei grandi non abbandonavano Danova, che, ringalluzzito dagli applausi della folla (una folla che in passato gli fu pochissimo amica, per la verità), concedeva uno strepitoso « bis ». Il ragazzo riceveva una palla lavorata assai bene da Rivera, partiva con l'evidente determinazione di fare gol, si liberava con elettrizzanti scatti di due bolognesi e, dalla posizione di centravanti, mandava la palla ad incastrarsi in rete con un bruciante tiro nell'angolo basso alla destra di Santarelli E due!

Be', ora basta, tutti pensavano ora Danova tornerà « normale » e potremo assistere ad una partita di calcio, invece che al monologo di un attaccante impazzito Nossignori « Biavati e compagni » non ne hanno ancora abbastanza E al 30' sempre nei panni di Danova che saltabecca indemoniato sulla destra, sembrano voler dire: « Guardate, guardate come giocavamo noi, ali di una volta, quando l'ala era un'ala, perbacco, e non un terzino travestito da centrocampista col numero 7 (o 11, a scelta) sulla schiena! Commuovetevi al ricordo voi che aveste la fortuna di vederci all'opera! E voi, giovani, che vivete di totocalcio e di .. Barison, guardate e imparate ... ».

Ed ecco, Danova, scattare come da una scatola a sorpresa « dribblare » quattro « 4 volte 4 » Mirko Pavinato (uno dei migliori terzini di Europa), entrare in area, fintare il passaggio al centro, aprirsi un impossibile varco e far secco Santarelli con una sventola di sinistro da una posizione altrettanto impossibile E tre!

Tre prodezze, tre gol e il magnifico equilibrio rotto per sempre Che si fa? Ce ne andiamo? Non si può: mancano 60 minuti e può benissimo accadere che gli spiriti dei « grandi » abbandonino Danova per assumere — che so? — le sembianze di Pascutti o di Perani. Ma ciò non accade: è sempre il ragazzo di Sesto a dettar legge.

Ripresa. Gli « spiriti » decidono di andarsene e Danova si concede 45 minuti di meritatissimo riposo. Fossimo stati in lui, saremmo addirittura rimasti negli spogliatoi.

Bene: il Bologna cerca con perseveranza il gol della bandiera, ma ovviamente, tre gol sui groppone sono tanti e i rossoblù non sono più quelli che sono sbucati alle 14,30 dal sottopassaggio. Sono rassegnati e delusi, gli uomini di Bernardini e attaccano solamente per due motivi: 1) per forza di inerzia e perchè il Milan saggiamente tira i remi in barca Il ritmo blando si addice a Dino che monta in cattedra e governa la metà campo da gran signore, bloccando da solo lo stracco Bologna. In avanscoperta, Rivera — semiaddormentato nel primo tempo — si è svegliato per benino ed ogni sua discesa semina il panico. Al 15' « dribbla » tre uomini e porge a Dino: tiro da cinque passi. Santarelli respinge

Ghezzi ruba in uscita la palla a Pascutti (19'): Altafini alza da tre passi su pallonetto di Rivera (punizione astutissima combinata fra i due), Pascutti (32') gira a lato su allungo di Tumburus

La partita langue Il Bologna, ora, non cerca più nemmeno il gol dell'onore.

La sconfitta della Lazio

cucinati da una travolgente fuga del solito Oldani. Chi si attendeva una squadra di casa mal messa in salute, e rimasto deluso. Altro che ammalata! Vispa, invece, sgambettante, discretamente solida, volitiva e svelta nel lanciare i suoi Oldani, Cappellaro e Vitali (gli ultimi due finchè non si sono infortunati, nel secondo tempo) nei corridoi che la sprovveduta retrovia laziale lasciava aperti nell'ansia di sostenere la propria inconcludente offensiva.

Malmessa la Lazio, piuttosto, anche se le assenze di uomini come Landoni, Longoni, Gasperi e Ferrario hanno finito per assumere il carattere di valida attenuante.

Gli azzurri avevano la consueta tattica « formato trasferta »: cerniera rafforzata e elastica all'altezza del penalty, manovra rapida alla metà campo e levrieri pronti a buttarsi fra le maglie della difesa rivale ma i suoi arcieri avevano il passo stanco come Mecozzi, le idee confuse come Bizzarri e Pinti e l'individualismo nel sangue come Morrone: sicchè Notarnicola, che per lunghi momenti ha seguito lo spettacolo che si svolgeva a un palmo dal suo naso, è uscito dal campo dopo aver parato tre o quattro palloni pericolosi in tutto.

Non ne ha avuti molti di più il suo collega Cei, intendiamoci, specie nella ripresa, ma dell'esiguo mucchietto di palloni indirizzati verso la sua casa, due gli sono passati accanto con un velenoso sberleffo, mentre il « militare » Oldani finiva sepolto dagli affettuosi abbracci dei compagni.

L'inizio era veloce, ma guardingo, e per un quarto d'ora tutto filava senza sussulti, quando, improvvisamente, la squadra di casa riusciva a salire l'incerto reticolato montato da Seghedoni e Maici. Fuggiva Vitali sulla sinistra e crossava passando a Rizzo al centro dell'area: il tiro del calabrese veniva respinto debolmente da Cei e la palla giungeva sui piedi del galoppante Oldani che immediatamente la mandava nel sacco da 3-4 metri.

La tattica prudenziale della Lazio raggiungeva il cumulo delle cose inutili: contrattaccavano, infatti, gli azzurri, però senza costrutto, arrabattandosi in una serie di sterili passaggetti, che Melideo, il bravo Bassi, il prezioso Soncini e gli altri difensori « grigi » spazzavano regolarmente. Solo al 4' Notarnicola doveva intervenire sull'attacco di Morrone, cavandosela con disinvoltura e disinvolto era pure Cei, dall'altra parte, qualche minuto dopo, nell'uscire su una incursione di Rizzo e Cappellaro.

Di nuovo a macinare chilometri ed a masticare stizza, la Lazio, dopo il riposo; e prontissima al 7' l'Alessandria a lanciare la seconda decisiva botta. Dieci laziali correvano nella metà campo dei « grigi » a cozzare col capo contro il muro dei rivali, quando un rilancio di Cappellaro faceva partire Oldani come un falchetto: una rapidissima fuga di cinquanta metri con Zanetti a tallonarlo vanamente a un paio di passi, ecco Cei, infine in uscita disperata.

Niente da fare. Staccato l'uno, evitato l'altro, Oldani scaraventa con un grido di trionfo, il pallone nel sacco della vittoria. Mancavano 30 minuti al termine, la fine era già arrivata. Al rabbioso assalto della Lazio, resisteva l'Alessandria difendendosi coi denti e con un po' di fortuna.

Raccogliendo l'eredità del «Rosso volante» Eugenio Monti

Ruatti-De Lorenzo «mondiali» di bob a due

Zardini è secondo

Ruatti ha vinto tutte le prove battendo con 1'14"26 il record della pista detenuto da Monti

(Nostro servizio particolare)

GARMISCH-PARTENKIRCHEN, 21 — *Rinaldo Ruatti ed Enrico De Lorenzo, hanno raccolto l'eredità lasciata da Eugenio Monti e Renzo Alverà, conquistando sulla pista olimpica di bob, il titolo mondiale di bob a due. Il successo italiano è stato completato dal secondo posto conquistato dall'altro equipaggio azzurro di «Italia 1» composto da Sergio Zardini e Romano Bonagura*

Rinaldo Ruatti ha inoltre stabilito il nuovo record della pista con il tempo di 1'14"26/100 battendo di 2/100 di secondo il tempo stabilito da Eugenio Monti. Il tempo totale conseguito dall'equipaggio di «Italia 2» vincitore del titolo mondiale è stato di 5'03"73 per le quattro discese.

Le prove odierne si sono svolte in condizioni perfette, con temperatura di quattro gradi sotto zero e con neve gelata. Ieri, invece, per la prima manche, il fondo della pista era piuttosto molle per un improvviso rialzo della temperatura che ha poi costretto gli organizzatori a rimandare ad oggi la seconda prova.

Dopo aver vinto ieri la prima prova, Ruatti e De Lorenzo, di cui si dubitava la «tenuta» di gara, hanno invece trionfato anche nelle tre prove odierne dimostrando di meritare il titolo di campioni del mondo. Ieri, infatti avevano ottenuto il tempo di 1'19"59" contro l'1'14"74 della seconda discesa, l'1'14"26 della terza (record della pista) e 1'55"14 nell'ultima discesa, ormai effettuata con tutta calma dato che Ruatti aveva ormai un vantaggio incolmabile sul secondo equipaggio che era poi quello di Zardini, che è finito infatti con 3" di distacco. Al terzo posto si sono classificati i tedeschi Hans Maurer e Franz Woermann (Germania 2) che hanno preceduto gli statunitensi Gary Sheffield e Jarry Tennant (USA 1).

Al termine della gara Ruatti è apparso raggiante. «Spero — ha detto — che ora più nessuno avanzerà obiezioni per la mia partecipazione alle gare di bob». «Non ci saremmo mai aspettati di vincere — ha detto a sua volta il frenatore De Lorenzo —. Pensavamo che le migliori possibilità le avessero i tedeschi e gli austriaci che nelle prove erano stati i più veloci».

La battuta polemica di Ruatti è stata generata dalla meraviglia dimostrata da molti sportivi i quali non hanno condiviso l'operato dei tecnici i quali hanno affidato la guida del secondo bob azzurro a quello che ritenevano uno sconosciuto. In realtà Rinaldo Ruatti è un asso misconosciuto solo a quanti non seguono le gare di questa difficile specialità. Infatti il cortinese, che ha 32 anni, ha corso fino allo scorso anno sotto il pseudonimo di «Don Pedro» per non far pensiero al padre, un albergatore cortinese, che non approvava la sua partecipazione alle gare e sotto quel nome si era invece affermato in molte competizioni in Italia ed all'estero. Bene hanno fatto, quindi, i tecnici azzurri, quando gli hanno affidato la seconda guidoslitta suscitando la meraviglia di chi non era a conoscenza di questo retroscena

Se si considera che Ruatti e De Lorenzo hanno poi gareggiato per la rinuncia di Eugenio Monti e Renzo Alverà, bisogna allora dire che la loro vittoria è il risultato di una serie di circostanze favorevoli, giustamente sfruttate, però, da una tenuta di gara che ha convalidato la classe genuina dei due azzurri. Vorrà dire che ora saranno tre gli equipaggi sui quali il bobismo azzurro potrà contare per le prossime manifestazioni internazionali

Eugenio Monti non ha voluto partecipare ai «mondiali» di Garmisch perchè da molti anni si era ripromesso di non correre più su questa pista Il fatto avvenne durante le Olimpiadi del 1948, quando il «Rosso volante» fu accusato di aver «ritoccato» durante la notte la pista di bob sulla quale il mattino successivo avrebbe dovuto prendere il «via» per primo Naturalmente la accusa era infondata ma il «Rosso Volante» cortinese si legò la cosa al dito promettendo a se stesso di non mettere mai più piede nella stazione invernale tedesca Ed ha mantenuto la parola, forse conoscendo le possibilità sia di Zardini che di Ruatti, anche lui cortinese e quindi, in certo qual modo, suo allievo

Anche Zardini, eterno secondo, ha disputato un'ottima gara balzando al secondo posto fin dalla seconda discesa La piazza d'onore premia la sua condotta di gara considerando che aveva dei formidabili competitori nelle due coppie tedesche, una delle quali quella di Schelle, favorita della prova, non ha terminato le gare per un lieve incidente che ha messo fuori uso la guidoslitta

In settimana inizieranno le prove per le gare di bob a quattro Anche in questa competizione gli avversari più agguerriti per gli azzurri saranno tedeschi e statunitensi i quali cercheranno prendersi una pronta rivincita Ma la duplice affermazione odierna ha fatto rialzare le quotazioni degli italiani i quali partiranno come uomini da battere

MASSIMO STEFANI

DETTAGLIO TECNICO

1) ITALIA (2) (Ruatti - De Lorenzo) 5'03"73; 2) Italia (1) (Zardini-Bonagura) 5'06"63; 3) Germania (2) (Maurer - Woehrmann) 5'08"92; 4) USA (Scheffield-Tennant) 5' e 09"45; 5) Austria (2) (Thaler-Koveder) 5'10"45; 6) Gran Bretagna (1) 5'10"77; 7) Canadà (1) 5'12"53; 8) Svezia 5'12"73; 9) Canadà (2) 5'13"17; 10) Gran Bretagna (2) 5'14"53; 11) Svizzera (1) 5'16"26; 12) Svizzera (2) 5'19"35; 13) USA (2) 5'21"04; 14) Romania (1) 5' 23" e 56; 15) Romania (2) 5'25"21; 16) Belgio (1) 5'31"39.

Raemgaard vittorioso nel fondo a Bjursaas

BJURSAAS, 21 — Lo svedese Rolf Raemgaard ha vinto oggi la gara di fondo di sei di 30 km. al festival sciistico svoltosi qui. Egli ha battuto il vincitore dell'anno scorso Eero Maenty-Ranta (Finlandia) di soli quattro secondi in un finale emozionante, con il tempo eccellente di un'ora 57'37". Questa gara è stata un trionfo per i concorrenti svedesi che si sono piazzati fra i primi dieci.

Al terzo posto ed al quarto si sono piazzati altri due svedesi Lennart Larsson seguito da Ragnar Persson.

RUATTI (a sinistra) e ZARDINI portati in trionfo dai rispettivi frenatori DE LORENZO e BONAGURA dopo il duplice successo (Telefoto)

Ieri all'ippodromo delle Capannelle

La Gran Corsa Siepi a Douglas

Spegasso messo fuori corsa da una caduta assieme a Zivago

Douglas, «cavallo mascherato» all'ultima uscita in cui evidentemente non fu impegnato al limite delle sue possibilità in vista della grande prova di ieri (e sulla legittimità di una tale forma di allenamento a spese del pubblico ci sarebbe molto da dire), ha vinto la XV edizione della Gran Corsa Siepi di Roma (lire 7 milioni, metr. 3200) disputatasi ieri alle Capannelle in una splendida giornata di sole ed alla presenza di un pubblico assai numeroso

Douglas deve la sua vittoria alla fortissima andatura imposta, buon cavallo in piano, tresco di ostacoli, di anni e di carriera, esso ha imposto alla corsa un ritmo forte mettendo in difficoltà fin dalle prime battute i favoriti, più esperti di lui, sulle siepi ma meno dotati di classe per resistere ad un simile treno La sfortuna si è poi accanita contro il vecchio Spegasso, messo fuori corsa da una caduta alla quarta siepe insieme al compagno di scuderia Guaglione mentre anche Zivago cadeva nel finale (allorchè però era tra i battuti) e così Douglas, ben montato dall'esso Nino Coccia, non ha avuto troppe difficoltà a fare registrare la sorpresa in questa prima grande prova ostacolistica dell'anno

Dopo due segnali annullati al via valido scattava al comando Douglas seguito da Ananda, Allegri, Honest Boy, Maillon e gli altri in fila indiana Nulla di mutato per le prime tre siepi alla quarta che vedeva sempre Douglas al comando davanti ad Ananda, Honest Boy, Allegri, Maillon, si eliminava Spegasso che stava rimontando all'interno. Il cavallo sbagliava siepe e cadeva travolgendo nella caduta il compagno Guaglione che lo seguiva

Nulla di mutato intanto nelle prime posizioni in testa di fronte Douglas era sempre in testa seguito ora da Honest Boy, Maillon, Allegri e Zivago mentre gli altri apparivano ormai fuori corsa Sulla grande curva il vantaggio di Douglas diminuiva poco dopo che era caduto Zivago Ma era solo una illusione per gli inseguitori Coccia stava dando solo un po' di fiato al figlio di Toulouse Latrec Douglas affrontava con sicurezza le ultime siepi per vincere di 4 lunghezze su Honest Boy che doveva impegnarsi a fondo per contenere il francese Maillon che conquistava la terza piazza davanti ad Allegri Gli altri arrivavano poi alla spicciolata

Anche considerando la caduta di Spegasso e quella di Zivago (ma questa è avvenuta quando il cavallo non aveva alcuna possibilità di affermazione) bisogna ringraziare Douglas per aver lavato il nostro allevamento da una umiliante sconfitta Honest Boy infatti anche se correva per una scuderia italiana, è stato importato recentemente dall'Inghilterra mentre Maillon è francese, per di più non di prima categoria! E' chiaro che il campo dei nostri rappresentanti in ostacoli è assai mediocre

Il dettaglio tecnico

1. CORSA: 1) Knight of Killarney, 2) Fate Tot. v. 15, p. 15, 15, acc. 84; 2. CORSA: 1) Spessa; 2) Inesio, Tot. v. 11, p. 19, 18, acc. 46; 3. CORSA: 1) Christy's Flame; 2) Zorzi, Tot. v. 22, p. 17, 18, acc. 12; 4. CORSA: 1) Vernazza, 2) Giaby, Tot. v. 21, p. 11, 14, acc. 49; 5. CORSA: 1) Marco, 2) Tucson, Tot. v. 18, p. 12, 15, acc. 37; 6. CORSA: 1) Douglas, 2) Honest Boy, 3) Maillon, Tot. v. 71, p. 19, 11, 21, acc. 71; 7. CORSA: 1) Isolano, 2) Serenatella, Tot. v. 27, p. 16, 21, acc. 70; 8 CORSA: 1) Walter, 2) Lino Rosso

La netta vittoria di DOUGLAS

Chiusura a Kitzbuehel

All'austriaco Nenning la «combinata»

L'americano Chuck Ferries si è aggiudicato lo slalom speciale

KITZBUEHEL, 21 — Due grosse sorprese oggi nell'Hahnenkamm: la vittoria nello slalom dell'americano Ferries e il successo finale dell'austriaco Nenning nella combinata

E' doveroso, però, premettere che i due campioni meritano senza dubbio il successo e che, alla vigilia, non erano affatto esclusi dalla rosa dei probabili vincitori. Due ragioni distinte, infatti, ponevano sia Ferries che Nenning nel novero dei migliori specialisti dello slalom del mondo: l'americano Chuk Ferries si è molto ben comportato nelle prime gare della stagione, classificandosi sempre tra i primissimi, e Nenning lo scorso anno si è imposto in alcune manifestazioni internazionali di assoluto rilievo. Anzi c'era da aspettarsi un successo dell'austriaco che quest'anno non era ancora riuscito ad imporsi

Il grande sconfitto della giornata è stato lo svizzero Forrer che ieri si era imposto nello slalom gigante, ma che oggi, gara che la classifica finale: Forrer, infatti, si è classificato 28.mo nello slalom speciale, mentre la classifica finale lo vede al dodicesimo posto

La gara di oggi è stata particolarmente emozionante ed incerta fino alle ultime prove Sembrava, infatti, che Gerhard Nenning avesse vinto anche lo slalom speciale, senonchè proprio «allo scadere» il suo prestigioso tempo di 72"4 veniva migliorato addirittura da due avversari: prima da Perillat con 69"9 e poi da Ferries con 69"7 Nulla mutava però nella classifica finale della combinata che vedeva Nenning saldamente al comando, anche se insidiato, molto da vicino, dall'americano che si piazzava al secondo posto

Ottima gara ha disputato il nostro Felice De Nicolo che, solo nello slalom, si è classificato decimo nella combinata, precedendo atleti della levatura di Perillat, Forrer, Bonlieu, solo per citare quelli che lo seguono da vicino

Slalom speciale

1) CHUCK FERRIES (USA) 116"9 (77"2 e 69"7); 2) Perillat (F.) 117"6, 3) ex-aequo Stiegler (Au.) 118"1; Nenning (Au.) 118"1; Bonlieu (Fr.) 118"1; 6) ex aequo Bozon (F.); Leitner (Au.); 8) Burger (Au.); 9) ex aequo: Mathis (Svi.) FELICE DE NICOLO' (Italia); 11) Falch (Austria); 12) K. Schranz (Au.); 13) Arpin (Fr.); 14) Gacon (Fr); 15, Stamos (Fr.); 16) A. Leitner (Germ.); 17 Duvillard (Fr.); 18) L. Leitner (Germ.); 19) H. Schranz (Au.)

Combinata alpina

1) NENNING (Au.) 9,05; 2) Ferries (USA) 18,26; 3) H. Leitner (Au.) 29,91; 4) A. Leitner (Germ.) 32,14; 5) Stiegler (Au.) 32,54; 6) Bozon (Fr.) 36,14; 7) Arpin (Fr.) 36,80; 8) K. Schranz (Au.) 37,62; 9) Burger (Au.) 40,46; 10) FELICE DE NICOLO' 46,22; 11) Perillat (Fr.) 47,51; 12) Forrer (Svi.) 58,90; 13) Gacon (Fr.) 61,26; 14) Bonlieu (Fr.) 67,02; 15) Falch (Au.) 75,04; 16) Schmidt (Svi.)

Lo svizzero WILLY FORRER che sabato si era imposto nello slalom ha ieri deluso nello «speciale» classificandosi solo ventiduesimo (Telefoto)

Alla Telinge il Palio delle Dolomiti

TRENTO, 21 — Nella seconda e ultima giornata del Palio delle Dolomiti ancora una netta affermazione delle discesiste francesi impegnate questa volta assai da vicino dalle atlete austriache che si sono inserite nelle primissime posizioni della classifica anche se favorite da qualche incertezza mista a sfortuna che ha handicappato il comportamento del quartetto transalpino

La vincitrice di ieri Anne Busonchet, ad esempio è uscita nella prima manche fuori pista e ha dovuto perdere tempo prezioso per risalire una porta. Nella seconda manche ha giocato il tutto per tutto segnando il miglior tempo assoluto e riuscendo a inserirsi al quinto posto nella classifica generale. Tolta di gara la Busonchet almeno per quanto riguarda la prima posizione si è fatta avanti la sua connazionale Danielle Teionge che con due perfette discese si è imposta nella prova respingendo di un soffio l'attacco dell'altra francese Marguerite Leducq staccata di un solo decimo di secondo

Tra le italiane sfortunatissima la prova della giovanissima Odlard che ha perso tempo prezioso per una rovinosa caduta in prossimità del traguardo e che ha pregiudicato la possibilità di affermazione: la migliore delle italiane Franca Zecchini è finita al settimo posto, molto lontana dalle prime

Ecco la classifica dell'odierna prova disputata sulla pista del Prato del Col di San Martino di Castrozza su una lunghezza di 350 metri e con 40 porte

Slalom speciale: 1) Teinge Danielle (Francia) 0' - 1"[illegible] tempo totale 1'2"5 2) Leducq (Francia) 46' 2-41"4 tempo totale 1'2"5 3) M. Kristl (Austria) 1'3"4 4) R. Kristl (Austria) 1'3"6 5) Busonchet (Francia) 1'3"5 6) Ferrandier (Francia) 1'3"4 7) Zecchini (Italia - Sef Firenze) 1'43"2 8) Vigliani (Italia - SAM Milano) 1'11"4 9) Rancilio (Italia - SPM Biella) 1'51"5 10) Franceschetti (Italia - SC Pravisco) 1'55"6 11) Mutlovici (Sochiglia Trento) 1'5[illegible] 12) Cinesi (SC Pravisco) 2'04"2 13) Patschender (SAL Milano) 2'0"5 14) Cesar (Sochiglia Trento) 2'13"2 15) Odlard (SC Sportiana) 2'4"5

Engan vittorioso a Falun

FALUN, 21 — Il norvegese Toralf Engan ha vinto oggi le gare di salto di sci Engan ha ottenuto 246,6 punti (80 e 80,5 metri) vincendo chiaramente di fronte al finlandese Eino Kirjonen con 230,8 punti, Veikko Kankonen con 228,7 Nilo Halonen 225,1 e l'ex campione del mondo Juhani Kaerkimen con 217,9

I concorrenti italiani non si sono classificati tra i primi 14

In campo femminile, invece, si è imposta la sovietica Alenkina Kolchina che ha vinto la gara di fondo di dieci chilometri con il tempo di 36'43". La Kolchina, che è stata campionessa del mondo nel 1954, ha condotto la gara dal principio alla fine e non è mai stata minacciata

Il duello di oggi si è avuto tra la finlandese Mirja Lehtonen e l'altra sovietica Aria Gusakova, medaglia d'oro alle Olimpiadi di Squaw Valley

La finlandese è riuscita ad imporsi in prossimità del traguardo piazzandosi seconda con il tempo di 37'09" seguita dalla Gusakova, terza, in 37'10".

Nel cross a San Siro

Renato Longo s'impone di forza alla Montagnola

Al 2° posto Ferri che ha preceduto Sivilotti

MILANO, 21. — L'ex campione italiano Renato Longo ha vinto oggi da dominatore la gara nazionale di ciclocross per professionisti, in programma alla Montagnola di Milano. Balzato al comando fin dal primo dei nove giri del percorso, Longo, in condizioni eccellenti, ha operato un primo allungo ed una prima selezione poco dopo il terzo passaggio

Degli altri 23 concorrenti, soltanto otto, fra i quali l'ex «tricolore» Romano Ferri e l'italo-americano Sivilotti, sono riusciti a tenergli testa. Ma anch'essi hanno dovuto cedere al suo ritmo, quando Longo, al quinto giro, ha portato il secondo attacco, potente, iniziando l'azione solitaria che lo ha condotto ad una facile vittoria, mentre alle sue spalle si è accesa la lotta per le piazze d'onore, conclusasi sul traguardo, con la volata del folto gruppo dei battuti, vinta da Ferri

L'ordine di arrivo

Longo (Europhon) che copre i km. 24 in 51'56"; 2) Ferri (Id.) a 1'30"; 3) Sivilotti (Philco) a 2'20"; 4) Cribiori a 2'50"; 5) Guerciotti a 2'50"; 6) Arienti a 5'30"; 7) Tonoli a 5'30"; 8) Lavelli a 5'35"; 9) Grioni a 6'; 10) Cogliati a 7'; 11) Bosatelli a 7'30"

Rademacher ai punti battuto da Mildenberger

DORTMUND, 21 — L'ex campione olimpionico Peter Rademacher (USA) è stato battuto ieri sera in un incontro di dieci riprese dal tedesco Karl Mildenberger. Questi, superiore durante tutto l'incontro, ha mandato al tappeto l'avversario alla quarta ed all'ottava ripresa

Il grande peso massimo tedesco è considerato uno dei migliori del paese dopo l'ex campione del mondo Max Schmeling

Prima dell'incontro dei «massimi» il «medio» tedesco Peter Mueller, che aveva annunciato il suo ritiro dopo essere stato battuto da Laszlao Papp, si è dimostrato ancora in gran forma battendo per k.o. tecnico il francese Gilbert Souday

Rodoni migliora costantemente

Le condizioni del commendator Adriano Rodoni migliorano costantemente. I dottor Perini e il dottor Traverso, dell'ospedale di Gavardo, hanno sottoposto il paziente ad una visita generale, al termine della quale hanno constatato che il presidente dell'UVI si è ripreso dal collasso cardiaco Se non interverranno fatti imprevisti è probabile che nei prossimi giorni possa essere tolta la riserva della prognosi.

Battuta Wilma

LOS ANGELES, 21. — Nel corso di un incontro di atletica leggera svoltosi sul terreno coperto del «Coliseum» Wilma Rudolph Ward, tre volte medaglia d'oro alle Olimpiadi di Roma del 1960, è stata battuta dalla connazionale Jean Holmes nella corsa delle 60 yarde (metri 58,86). La Holmes ha registrato 7 secondi netti e Wilma si è piazzata seconda con 7"1 seguita al terzo posto dalla americana Rosie Bonds in 7"2. Questa è una delle rare sconfitte subite dalla Rudolph. Alle gare hanno presenziato 11 mila spettatori. Nella foto: WILMA RUDOLPH.

Battendo Gios campione uscente

De Riva si laurea tricolore di pattinaggio

TRENTO, 21 — Renato De Riva si è laureato campione assoluto per l'anno 1962 di velocità pattinaggio su ghiaccio vincendo con assoluta sicurezza il confronto contro il rivale Mario Gios campione uscente L'atleta del Cortina Rex, in vantaggio dalla prima giornata ha contenuto molto bene la pressante controffensiva dell'asiaghese, limitandosi a controllarlo nella gara dei 1 500 metri e passando a sua volta all'attacco sui diecimila metri Tra i seconda categoria meritato successo del bolzanino Vittorio Zeni

Ecco i risultati:

METRI 1 500: 1) Mario Gios (CP Asiago) 2'16"1; 2) De Riva Renato (Cortina Rex) 2'16"5, 3) Zandegiacomo Bruno (Cortina Rex) 2'20", 4) Locatelli Elio (Cortina Rex) 2'20"; 5) Cinquanta Ottavio (CP Campiglio) 2'24"9

METRI 10 000: 1) De Riva Renato 17'22, 2) Gios Mario 17' e 35"7, 3) Locatelli Elio 17'57"6, 4) Zandegiacomo Bruno 18'01"

CLASSIFICA FINALE PRIMA CATEGORIA 1) De Riva Renato (Cortina Rex) punti 90 820 campione 1962, 2) Gios Mario (Asiago) p. 193 312, 3) Locatelli Elio (Cortina Rex) 196 860, 4) Zandegiacomo Bruno 197 867

CLASSIFICA PER SOCIETA': 1) Cortina Rex

CLASSIFICA SECONDA SERIE: 1) Zeni Vittorio (Velocisti Ghiaccio Bolzano) p. 148 100 (campione italiano di seconda categoria 1962), 2) Carli Mario (Asiago) punti 149 250

Stenin campione di pattinaggio dell'URSS

MOSCA, 21 — L'ex campione del mondo, il sovietico Boris Stenin ha vinto il campionato di pattinaggio veloce dell'URSS con un punteggio cumulativo di 194 541 punti, secondo si è piazzato l'attuale campione europeo Viktor Kosicjkin con 195 356 punti Stenin ha registrato 42"5 per i 500 metri, 2'20" per i 1 500 metri, 8'27"3 per i 5 000 metri e 14'12"9 per i diecimila metri

Folledo resta campione spagnolo

MADRID, 21 — Il campione spagnolo dei «medioleggeri» di pugilato Luis Folledo (71,700) ha conquistato ieri sera il titolo nazionale dei «medi», battendo il detentore Diego Infantes (chilogrammi 69,8) per abbandono alla nona ripresa. Nella stessa riunione Blasca ha conservato il titolo spagnolo dei «piuma» battendo Kimbo ai punti in 10 riprese.

Tornese vittorioso a San Siro

MILANO, 21 — Tornese ha messo a punto la sua preparazione in vista della trasferta parigina, nel Premio Encat in programma oggi a S Siro. Il Sauro si è limitato a seguire il gruppo dei cavalli partenti al primo nastro per sferrare la sua offensiva ai 600 finali. La brillante Manipur veloce battistrada dal «via», ha tentato di sbarrare il passo al figlio di Tabac Blond ma in retta di arrivo ha dovuto abbassare bandiera di fronte allo spunto violento dell'allievo di Brighetti che su traguardo aveva mezza lunghezza di vantaggio

A notevole distacco Germano, terzo classificato davanti a Abu Cinco. La rivelazione della prova è stata la figlia di Scotch Tist e

PREMIO ENCAT - L. 3 000 000 (m. 3 000): 1) Tornese (S. Bri-

Esplosiva intervista dell'attrice a New York

Sophia Loren tornerà a Roma disposta ad affrontare il processo per bigamia

(Nostro servizio particolare)

NEW YORK, 21. — *Sophia Loren, considerata dalla critica e dal pubblico americano la migliore attrice del cinema europeo, ha ammesso con un amaro sorriso che la sua vita è un misto di soddisfazioni e delusioni*

« L'amarezza e la gioia si alternano come in una capricciosa bilancia » ha detto la diva nel corso di una intervista rilasciata poche ore prima di prendere l'aereo che la deve riportare a Parigi dove sta prendendo parte alla lavorazione delle scene del suo ultimo film.

La Loren, che era giunta due giorni fa a New York per ricevere di persona il premio concessole dall'associazione dei critici cinematografici per la parte da lei interpretata nella « Ciociara », ha appreso qui la notizia della richiesta di rinvio a giudizio sotto l'accusa di bigamia, spiccata nei confronti suoi e di Carlo Ponti da parte della magistratura romana.

Commentando la richiesta del sostituto procuratore della Repubblica di Roma, la bella attrice ha detto: « E' stata la peggiore cosa che mi potesse capitare ».

Come è noto la Loren e Ponti si erano sposati quattro anni fa per procura a Ciudad Juarez, nel Messico, paese in cui il produttore era riuscito ad ottenere il divorzio dalla sua prima moglie, Giuliana Fiastri. L'attrice che indossava una corta pelliccia di visone, ha parlato a lungo dei suoi casi personali, senza reticenze. E' apparsa una donna amareggiata, una donna, a cui il successo artistico e professionale non riesce a far dimenticare le difficili vicende della sua vita privata.

NEW YORK — La Loren abbraccia l'attore Maximilian Schell dopo la premiazione della critica newyorchese come migliore attrice dell'anno per l'interpretazione della « Ciociara » - Allo Schell è andato il riconoscimento di miglior attore dell'anno per la parte sostenuta in « Vincitori e vinti » (Telefoto A.P.)

Ritornerà in Italia ora che è in corso una azione giudiziaria? Le è stato chiesto. « Che domanda! — ha risposto — assisterò al matrimonio di mia sorella Maria, la quale si sposa il 3 marzo prossimo. Naturalmente, non so che misure adotteranno le autorità italiane al mio ingresso in Italia. Temo che mi ritirino il passaporto, ma spero ardentemente che non giungano a tanto ».

La Loren, dopo una breve pausa, ha ripreso con passione: « Questo procedimento legale viene ad interferire con i nostri progetti familiari. Io amo Carlo e tutti e due desidereremmo avere una vita coniugale normale. Io, poi, desidererei dei bambini, ma questo non può essere, finchè esistono questi impedimenti legali alla nostra felicità »

Se la notizia dell'azione intentata dalla magistratura italiana è stata la «peggior cosa» capitata all'attrice, l'assegnazione del premio della critica, essa ha detto, « è stata la cosa più bella che mi sia mai capitata ». « Ancora non posso credere che mi abbiano scelta come migliore attrice — ha proseguito, cambiando discorso —. La notizia che il premio della critica americana mi era stato assegnato mi è giunta insieme a quella, proveniente da Roma, secondo cui la procura della repubblica ha disposto un mio rinvio a giudizio insieme a mio marito per rispondere di bigamia. Suppongo che nella vita vi sia una sorta di bilancia; ad ogni notizia buona fa riscontro una cattiva »

Tanto la Loren quanto Ponti, dichiaravano poi che quasi certamente saranno presenti — sempre che i rispettivi impegni di lavoro lo permettano — alla prima udienza del procedimento fissato per la prima settimana di marzo davanti alla magistratura romana.

Concludendo va ricordato che la targa d'onore consegnatele ieri sera al ristorante Sardi dai critici nuovayorchesi — come ha detto un critico — ha voluto rappresentare il premio alla donna oltre che all'attrice Sophia Loren. Le parole commosse di ringraziamento dell'attrice sono state accolte da un applauso scrosciante che è stato l'indice della popolarità di cui la ex "pizzaiola" gode anche da questa parte dell'Atlantico.

TOM BOYNTON
dell'Associated Press

controcanale

Mike-quiz: sottozero

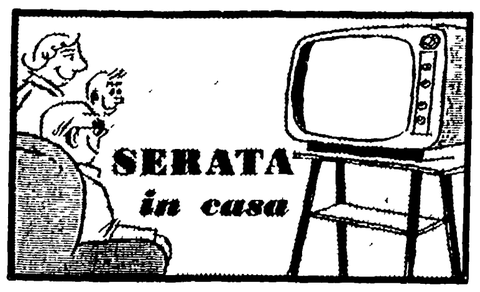
Se è vero che il buon dì si vede dal mattino, il nuovo gioco musicale presentato ieri sera da Mike Bongiorno non avrà il successo degli altri quiz. L'inizio è stato freddo, siderale. Inutile spiegare il meccanismo del gioco, che in fondo è abbastanza semplice. E come idea non sarebbe neppure male. Ma quello che manca è il calore. I due concorrenti stanno con gli occhi fissi sul tabellone. Devono solo dire dei numeri. Se va bene, indovinano quello che c'è dietro, se va male, ci riprovano. Non accade assolutamente nulla di speciale. E il segreto dei giochi televisivi è proprio quello: che accada sempre qualcosa di imprevisto, qualcosa che sfugga alle fredde regole di una sceneggiatura.

Ricordate il « Musichiere »? Ogni settimana il video ci offriva dei personaggi, li metteva alla prova, scopriva i loro lati deboli, il loro orgoglio, le loro capacità. « Caccia al numero » è tutto l'opposto. Mike l'aveva presentato come un gioco al quale era quasi impossibile non vincere. « C'è una unica possibilità che nessuno dei concorrenti vinca », aveva detto Bongiorno (tornato sul video con la gaiba ingessata). Bene: sarà stata sfortuna, ma quell'unica possibilità si è verificata e i due concorrenti, dopo una trentina di minuti di gioco, sono tornati a casa senza premi. Non hanno saputo risolvere il rebus. Che era, come molti avevano indovinato fino dallo inizio, « Una ragazza melanconica ». Ma si sa: seduti in poltrona, a casa, tutti siamo bravi. Poi, messi alla prova...

Piuttosto noioso il « Libro bianco n. 8 », a metà tra la formula di «Aria del 20° secolo» e la ricostruzione documentaria. Si parlava di Anzio e dei combattimenti che precedettero lo sbarco.

Dobbiamo rendere omaggio, invece, agli autori di «Tempo di Jazz». Pensate: ci sono passati davanti, sul video, personaggi come Gerry Mulligan, Art Farmer, Ella Fitzgerald, Bill Smith, Bill Gilmore. Ci sembra azzeccata, soprattutto, la parte riguardante la « presentazione » di alcuni strumenti fondamentali del jazz e il loro uso. In fondo, in una Italia che si crede popolata di cantanti e musicisti, c'è una persona su mille che conosce la musica e l'uso di uno strumento. Promettente, dunque, l'avvio di tempo di jazz. Roberto Nicolosi, che è uno dei realizzatori, merita a nostro avviso perlomeno un incoraggiamento.

Vice



Parata internazionale di varietà

Sul primo canale, alle 21,05, lo spettacolo « Black and White Minstrel show » inaugurerà stasera la rassegna del varietà che la RAI-TV tiene a presentare al pubblico italiano, quasi a fornire un termine di raffronto.

Durante una manifestazione che si è svolta lo scorso anno a Montreaux, in Svizzera, gli enti televisivi presentarono le rispettive realizzazioni. L'Italia proiettò « Giardino d'Inverno », lo spettacolo di Falqui e Sacerdote, con Henry Salvador, le Kessler, il Quartetto Cetra, Don Lurio e l'orchestra di Kramer: buona parte, insomma, del cast di « Studio Uno ».

L'Inghilterra preferì il « White and black », che vedremo stasera e al quale andò il primo premio. Lo spettacolo si impernia sul « minstrel », cioè su quegli artisti che sul finire del secolo scorso si tingevano la faccia di nero e cantavano canzoni dialettali, proprie dei negri del sud. Molte di quelle canzoni erano tuttavia opera di compositori bianchi, come Foster. E proprio a Foster, il « Black and White » offrirà un omaggio, affidato al « George Mitchell Singers », un celebrato complesso vocale.

La Napoli milionaria di Eduardo De Filippo

Per il ciclo « Il teatro di Eduardo », andrà in scena stasera (secondo, ore 21,15), « Napoli Milionaria », tre atti presentati dall'autore al Teatro San Carlo di Napoli il 25 marzo del 1945, in uno spettacolo a favore dei bambini poveri. La commedia si svolge naturalmente a Napoli, nel 1942, all'epoca dei bombardamenti sulla città. Non è necessario dire che « Napoli Milionaria » è una delle opere di Eduardo tra le più conosciute ed apprezzate nel mondo. Essa è stata realizzata anche per lo schermo. Assieme ad Eduardo, saranno di scena Elena Tilena, Carlo Lima, Regina Bianchi, Evole Gargano, Nina Da Padova, Antonio Allocca, Antonio Casagrande, Ettore Carloni, Lello Grotta, Pietro Carloni, Angela Pagano, Maria Hilde Renzi, Marina Modigliano, Antonio Petito, Filippi De Pasquale, Antonio Ercolano e Ugo D'Alessio

Di Bela Bartók (nella foto) il violinista Isaac Stern eseguirà stasera (primo canale, ore 22,25), una trascrizione di danze popolari rumene

I PROGRAMMI DI OGGI

Primo

8,30 Telescuola	Media unificata: prima: ore 14: Avviamento professionale; seconda: ore 15,30: Avviamento professionale: terza
17,30 La TV dei ragazzi	Avventure in libreria - Lancillotto
18,30 Telegiornale	Edizione del pomeriggio.
18,45 Non è mai troppo tardi	
19,15 Personalità	Rassegna per la donna.
20,05 Telesport	Gli avvenimenti della domenica
20,30 Telegiornale	Edizione della sera
20,55 Carosello	
21,05 Panorama internazionale	Varietà televisivo nel mondo
22,05 Arti e scienze	Cronache di attualità
22,25 Concerto	del violinista Isaac Stern
22,55 Telegiornale	Edizione della notte

Secondo

21,05 Il teatro di Eduardo	«Napoli milionaria» con Regina Bianchi, Antonio Allocca, Ugo D'Alessio, Antonio Petito, Filippo De Pasquale
23,15 Telegiornale	Edizione della notte.

RADIO

NAZIONALE — Giornale radio ore: 7, 8, 13, 14, 17, 20,30, 23,15, 24; 6,35: corso di lingua francese; 7: Almanacco - Domenica sport - Musiche del mattino - Mattutino, 8: Il banditore; 8,30: Omnibus (prima parte) - Il nostro buongiorno 10,30: La radio per le scuole; 11: Omnibus (seconda parte): Gli amici della canzone - Il nostro arrivederci; 12,20: Album musicale; 13 10: Marcello De Martino e la sua orchestra; 15,15: Musica folkloristica greca, 15,30: Corso di lingua francese 16: Programma per i ragazzi Il diario della mamma, 16,30: Il ponte di Westminster; 16,45: Università internazionale G Marconi, 17,20: Concerto dell'Ottetto di Vienna, 18: Il libro più bello del mondo, 18,15: Vi parla un medico; 18,30: Classe unica, 19: Tutti i Paesi alle Nazioni Unite; 19,15: L'informatore degli artigiani, 19,30: Il grande gioco, 20: Album musicale, 21: Concerto vocale e strumentale, 22,15: Il convegno dei cinque, 23: Posta aerea, 23,15: Oggi al Parlamento

SECONDO — Giornale radio ore: 9, 13,30, 14,30, 15,30, 18,30 20: 8,30: Voci d'italiani all'estero, 9,20: Oggi canta Bruno Martino, 9,30: Un ritmo al giorno la conga, 9,45: Come le cantano gli altri, 10: Benvenute al microfono, 11-11,20: Musica per voi che lavorate; 13: Il Signore delle 13, Renato Rascel, presenta, 14: I nostri cantanti, 14,45: Ruote e motori, 15: Tavolozza musicale, 15,15: Voci del Teatro Lirico; 15 45: Per la vostra discoteca, 16 Il programma delle quattro, 17: Microfono oltre Oceano, 17,30: Musica Club, 18,35: Ritmo in pochi Nico Gomez, 18 50: Tuttamusica, 19,20: Motivi in tasca, 20: Zig - Zag; 20 30: Radioclub, 21,30, Radionotte; 21,45: Il velo dipinto, 22,30: Musica nella sera

TERZO — 17: Musiche concertanti - Karl Stamitz - Giambattista Viotti, 18: Novità librarie, 18,30: Ernest Pepping e Leos Janacek, 19: Panorama delle idee, 19,30: John Bull, 19,45: L'indicatore economico, 20: Concerto di ogni sera; 21: Il Giornale del terzo; 21,30: La Rassegna; 21,45: Il giornalismo italiano nel Risorgimento, 22,25: Leonard Bernstein - Roger Sessions, 23,10: Racconti di fantascienza scritti per la radio; 23,30.

Le prime

MUSICA

Goffredo Petrassi all'Auditorium

Ieri un concerto dedicato a musicisti di rilievo nella storia della nostra musica: Boccherini, Casella, Petrassi apparso sul podio dell'Auditorio anche in veste di direttore d'orchestra la *Sinfonia* in do min. di Boccherini e il *Concerto op. 69* di Alfredo Casella per arch., timpani, pianoforte e batteria, eseguiti l'una con sobria ma nervosa incisività di accenti e l'altra con più calda e sensibile partecipazione hanno subito punteggiato il sapiente e cordiale estro direttoriale di Petrassi, quale con accresciuta pungenza interpretativa ha poi presentato due sue composizioni: la *Recreation concertante* (e cioè il Concerto n. 3 per orchestra), risalente al 1952-53, ab lessimi ed intensa pagina nella quale le esperienze europee da Strawinski a Webern ancora contrastano con la nativa schettezza petrassiana e danno luogo a una musica affascinante e singolare proprio per le sue interne contraddizioni in bilico tra impulsi romantici ancora vivi e crudezze espressionistiche tra una più sostanziosa composizione fonica e una elegante, raffinata rarefazione di suoni; la *Cantata per coro misto e orchestra*, « Noche oscura » che precede di due anni la *Recreation* e contrappone anch'essa avvenimenti esplosivi con fondo melodico in tutto tondo l'esilità d'una scrittura pressoché puntistica e l'asprezza di nervose e spigolose incrinature con rimeditamenti brahmsiani. Ma una pagina densa e viggestiva poi per il magistrale intervento del coro e sorretta sempre dalla genialità del compositore che Petrassi direttore d'orchestra ha rilevato con fiera consapevolezza.

Molti gli applausi e le chiamate al podio.

e. v.

Perchè « La dolce vita » non concorre all'« Oscar »

NEW YORK, 21. — La Astor Films, distributrice negli Stati Uniti della « Dolce Vita », ha pubblicato sulla stampa specializzata statunitense una precisazione circa la posizione del film di Federico Fellini rispetto al premio « Oscar ».

La Astor ha confermato che « La dolce vita », in base alle vigenti norme stabilite dalla Academy of Motion Picture Arts and Sciences, non può competere per l'Oscar per il miglior film straniero « La dolce vita » pur essendo stato proiettato negli Stati Uniti nel 1961 e stato infatti distribuito all'estero prima del 1 gennaio 1961. Il film di Fellini è invece candidato a numerosi altri premi.

E' morto il maestro Ettore Montanaro

Si è spento, ieri, nella sua abitazione romana, dopo lunga e inesorabile malattia, il maestro Ettore Montanaro, da molti anni critico musicale del quotidiano "Il Popolo". I funerali avranno luogo domani, martedì, alle ore 8,15, nella Chiesa "Stella Mattutina" di Belsito.

Ettore Montanaro era nato nel 1888 a Francavilla a Mare. La sua natura disposizione alla musica trovò stimolo e incoraggiamento da parte di Francesco Paolo Tosti, per consiglio del quale Ettore Montanaro frequentò il Conservatorio San Pietro a Majella di Napoli. Nelle vicende della vita onesta e operosa Ettore Montanaro rimase sempre legato alla sua terra natia dalla quale la sua musica trasse motivi di commozione e d'ispirazione palesi nel poema sinfonico Abruzzo eseguito recentemente nell'Auditorium del Foro Italico e soprattutto nella sua attività di studioso del folklore abruzzese. Rimane infatti, tra le prime notevoli raccolte di nostri canti popolari quella dei Canti d'Abruzzo curata dal Montanaro (ed Ricordi), premiata a suo tempo su proposta di Mascagni di Giordano e di Respighi. La sua fluente vena melodica si manifestò poi nelle commedie musicali: Il diavolo nella foresta, rappresentata molti anni fa a Roma, e Le istuzie di Zelinda la cui partitura andò distrutta durante l'ultima guerra e della quale ascoltammo la garbata ouverture, in un concerto all'Auditorio. Scrisse anche un oratorio, Frate Mare, e molta musica da camera, tra la quale una Sonata per violino e pianoforte dedicata a Debussy che l'apprezzò molto e Tre sonetti (Petrarca) lodati dal Massenet. Erano questi riconoscimenti il suo segreto vanto, una cosa importante ma Ettore Montanaro ne parlava con pudore, con lo stesso pudore con il quale in questi ultimi tempi aveva nascosto il suo segreto dramma, una cosa importante anche questa: la crudele, spietata malattia. Un pudore, ma anche una incorruttibile forza d'animo, in tutto coerente con la sua schiettezza, con il suo malizioso candore, con la sua ritrosia, con la sua saggezza abruzzese.

Un musicista con le carte in regola, un uomo con la coscienza a posto. Giungano alla famiglia del caro collega le nostre profonde, commosse condoglianze.

e. v.

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

ARLECCHINO: Riposo.
ARTI: Riposo
AULA MAGNA: Riposo
BORGO S. SPIRITO: Giovedì C la D'Origlia - Palmi Alle 16,30 « Maria di Magdala » tre atti di A Marescalchi Prezzi familiari
DELLA COMETA: Alle 21,15 familiare C la Stabile diretta da Diego Fabbri in « La guerra di Troia non si farà » di J Giraudoux Regia di G Colli Secondo mese di successo Ultime repliche
DELLE MUSE: Alle 21,30 C la Franca Dominici-Mario Siletti con F. Marchiò, M Guardabassi, V Degli Abbati, R Spinelli, in « La signora che odiava i fagiani » giallo di Barricelli Secondo mese di successo Ult settimana
DE' SERVI: Venerdì alle 17 concerto della Fondazione Sgambati con « Concertu fidesque antiqui » di Roma direttore maestro Carlo Quaranta
ELISEO: Alle 21 familiare De Lullo, Falk, Guarnieri, Valli, Albani, in « La notte dell'Epifania » di W Shikespeare Regia di G De Lullo
GOLDONI: Prossima programmazione capolavori cinematografici per il Cineclub A I C C
MARIONETTE DI MARIA ACCETTELLA: Domenica alle ore 16,30 Icaro e Bruno Arcettella presentano « Pelle d'asino » di Icaro Accettella Ultima replica
MILLIMETRO: Alle 21 la nuova Stabile di Roma con C Carter, C Del Cile in « Le due leggi » di Giuseppe Manusia
PALAZZO SISTINA: Riposo
PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA: Riposo Imminente ripresa di « Chi ride ride n 3 » di Montanelli, Flaiano, Buzzati, con M Lando, S Spaccesi, O Lionello, S Palombi, Milita, Torricelli, Vivaldi
PIRANDELLO: Imminente « L'uomo, la bestia e la virtù » di Pirandello con A Lelio, D Michelotti, D Pezzinga, Rendine Precede « Il giornale teatrale n 1 » di Gaetani, con E Vamicek Regia di Aldo Rendina
QUIRINO: Riposo Domani alle 21,30 familiare Rina Morelli-Paolo Stoppa in « Caro bugiardo » di Jerome Kilty Testo italiano di Emilio Cecchi Regia di J Kilty Ultime repliche
RIDOTTO ELISEO: Alle 21 familiare « Il mago » di Edgar Wallace Regia Chiavarelli
ROSSINI: Alle 21,15 « Il traboccchetto » di Palmerini Teatro di Roma diretto da C Durante e Leila Ducci. Prando, Pace, Marcelli, Sanmartin, Sartor Vivo successo
SATIRI: Mercoledì alle 21 15 C la Teatro d'Oggi « Le metamorfosi » (Kafka), novità di M Moretti con M Busoni, R Franchetti, T Sciarra, G Rocchetti, D Corrà Regia di P Paoloni
VALLE: Alle 21,15 familiare C la Dario Fo - Franca Rame, in « Chi ruba un piede è fortunato in amore » di Dario Fo

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE: Emulo di Madame Toussands di Londra e Grevin di Parigi Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22
INTERNATIONAL LUNA PARK (Piazza Vittorio): Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcheggio

CINEMA-VARIETA'

Ambra Jovinelli: L'oro dei Caraibi e rivista Mario Abbate
La Fenice: La ragazza di mille mesi, con U Tognazzi e rivista
Principe: Tarzan il magnifico e rivista
Volturno: L'urlo dei bolidi e rivista Vera Nikitsch

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: Benito Mussolini, anatomia di un dittatore (ap 15, ult 22,50)
Alhambra: I briganti italiani, con V. Gassman (ap 15, ult 22,50)
America: A cavallo della tigre, con N Manfredi (ap 15, ult 22,50)
Appio: I magnifici tre, con Ugo Tognazzi
Archimede: Tammy Tell ne True (alle 16-18-20-22)
Ariston: Uno sguardo dal ponte, con R Vallone (ap 15 ult 22,50)
Arlecchino: Il sentiero degli amanti, con S Hayward
Aventino: Il pianeta degli uomini spenti, con C Rains (alle 15,30-18,20-20,30-22,40)
Balduina: I briganti italiani
Barberini: Caccia all'uomo, con E Rossi Drago (alle 15,40-18-20,20-23)
Bernini: I magnifici tre, con U Tognazzi
Brancaccio: I magnifici tre, con U. Tognazzi
Capitol: El Cid, con S. Loren (alle 15,30-18,50-22 30)
Capranica: Uno sguardo dal ponte, con R Vallone
Capranichetta: L'appuntamento, con A. Girardot
Cola di Rienzo: Le italiane e l'amore (alle 15,45-18,30 - 20,30 - 22,45)
Corso: Divorzio all'italiana, con M Mastroianni (alle 16 - 18 - 20,20-22,10)
Europa: Il pianeta degli uomini spenti, con C Rains (alle 15,30-17,55-20,05-22,50)
Fiamma: Vincitori e vinti, con S Tracy (alle 15-18,35-22,30)
Flammetta: A View from the Bridge (alle 15-17-19,10 solo tre spettacoli)
Galleria: Porci geishe e marinai (ap 15, ult 22,50)
Maestoso: A cavallo della tigre, con N. Manfredi (ap 15, ult 22,50)
Majestic: La carica dei cento e uno, di W Disney (ap 15)
Metro Drive-In: Chiusura invernale
Metropolitan: Una vita difficile, con A Sordi (alle 15,30-17,30-20-22,50)
Mignon: I leoni scatenati, con C Cardinale (alle 15,30 - 17,05-19 - 20,45-22,50)
Moderno: Le italiane e l'amore
Moderno Saletta: Accattone, con P. Paolo Pasolini
Mondial: I magnifici tre, con U Tognazzi
New York: L'occhio caldo del cielo, con K Douglas (ap 15, ult 22,50)
Nuovo Golden: Benito Mussolini, anatomia di un dittatore (ap 15, ult 22,50)
Paris: Uno sguardo dal ponte, con R Vallone (ap 15, ultimo 22,50)
Plaza: Quell'estate meravigliosa, con D Darrieux (alle 15,15 - 16,55 - 18,55-20,40-22,50)
Quattro Fontane: I leoni al sole, con F Valeri (ap 15, ult 22,50)
Quirinale: Il sentiero degli amanti, con S Hayward (alle 16,15-18,25-20,35-22,45)
Quirinetta: Un generale e mezzo, con D Kaye (alle 16,30-18,15-20,20-22,50)
Radio City: A cavallo della tigre, con N Manfredi (ap 15,30, ult 22,50)
Reale: Il pozzo e il pendolo, con V Price (ap 15, ult 22 50)
Rivoli: La primavera romana della signora Stone, con Vivien Leigh (alle 16 30 - 18 30 - 20 30 - 22,50)
Roxy: Uno sguardo dal ponte, con R Vallone e Tom e Jerry (alle 15,30-18,10-20,20-22,50)
Royal: Il pozzo e il pendolo, con V Price (ap 15, ult 22,50)
Salone Margherita: Laura nuda, con G Moll
Smeraldo: Silvestro contro Gonzales (dis animi)
Splendore: Le italiane e l'amore
Supercinema: Barabba, con Silvana Mangano (alle 14,15-16,50-19 25-22,40)
Trevi: L'anno scorso a Marienbad, con G Albertazzi (alle 15,35-17,10-19-20,45-22,50)
Vigna Clara: Il pianeta degli uomini spenti, con C Reims (alle 15,30-18,25-20 35-22,30)

SECONDE VISIONI

Africa: Cavalcarono insieme, con J Stewart
Airone: Torna a settembre, con R Hudson
Alce: I due nemici, con A Sordi
Alcione: I cannoni di Navarone, con G. Peck
Alfieri: I due marescialli, con Totò
Ambasciatori: I briganti italiani, con V. Gassman
Aradio: Maciste alla corte del Gran Khan
Ariel: Una notte movimentata, con S Mc Laine
Astor: Spartacus, con K Douglas
Astoria: Candido, l'ottimismo del XX Secolo
Astra: La morsa
Atlante: Le piace Brahms? con A Perkins
Atlantic: I due nemici, con A Sordi
Augustus: Exodus, con P. Newman
Aureo: La guerra di Troia, con S Reeves
Ausonia: Pugni, pupe e marinai con U Tognazzi
Avana: Exodus, con P Newman
Belsito: Torna a settembre
Boito: Una notte movimentata, con S Mc Laine
Bologna: Il mondo di notte n 2
Brasil: Don Camillo monsignore ma non troppo, con Fernandel
Bristol: Vacanze in Argentina
Broadway: Spartacus, con Kirk Douglas
California: Le piace Brahms? con A Perkins
Cinestar: Pugni, pupe e marinai con U Tognazzi
Colorado: Un giorno da leoni
Cristallo: Io bacio, tu baci, con Mina
Delle Terrazze: Scandali al mare con M Carotenuto
Del Vascello: I cannoni di Navarone, con G Peck
Diamante: Hito Hito
Diana: I cannoni di Navarone, con G Peck
Due Allori: Un giorno da leoni con R Salvatori
Eden: Febbre nel sangue
Espero: I due nemici con A Sordi
Fogliano: Picnic in Africa
Garden: Il mondo di notte n. 2
Giulio Cesare: Venere creola
Harlem: Urlatori alla sbarra, con Celentano
Hollywood: I due nemici, con A Sordi
Impero: La guerra di Troia, con S Reeves
Induno: Don Camillo monsignore ma non troppo, con Fernandel
Italia: Il diavolo alle 4, con Spencer Tracy
Jonio: Una notte movimentata, con S Mc Laine
Massimo: I cannoni di Navarone, con G Peck
Mazzini: I giganti del cielo
Nuovo: Un giorno da leoni, con M. Arena
Olympia: L'oro dei sette santi
Olimpico: Un giorno da leoni, con R Salvatori
Palestrina: Paese selvaggio, con R Mitchum
Parioli: I cannoni di Navarone, con G. Peck
Portuense: La casa del terrore, con S Strasberg
Preneste: Le piace Brahms? con A Perkins
Rex: I briganti italiani, con V Gassman
Rialto: « Personale Bergman » Sorrisi di una notte d'estate
Ritz: Monica e il desiderio, di I Bergman
Savoia: Mondo di notte n 2
Splendid: Cinque marinai per cento ragazze
Stadium: I due nemici, con A Sordi
Tirreno: L'erba del vicino è sempre più verde, con D Kerr
Trieste: Ercole al centro della terra, con R Parker
Ulisse: Gli attendenti, con Renato Rascel
Ventuno Aprile: Le piace Brahms? con A Perkins
Verbano: L'erba del vicino è sempre più verde, con D Kerr
Vittoria: Pugni pupe e marinai con U Tognazzi

TERZE VISIONI

Adriacine: I dialoghi delle Carmelitane, con A Valli
Aniene: Gli arcieri di Sherwood
Apollo: I due nemici, con A Sordi
Aquila: Io bacio tu baci, con Mina
Arenula: All'inferno per l'eternità
Arizona: Riposo
Aurelio: Il federale, con U Tognazzi
Aurora: Robin Hood e i pirati
Avorio: Il re di Poggioreale, con E Borgnine
Boston: Exodus, con P. Newman
Capannelle: Riposo
Castello: Le vie segrete, con R Widmark
Clodio: Le vie segrete, con R Widmark
Colosseo: Il fuggiasco di Santa Fè
Del Piccoli: Riposo
Delle Mimose: Cavalcarono insieme, con J Stewart
Delle Rondinì: Giuseppe venduto dai fratelli
Doria: Il federale, con U Tognazzi
Edelweiss: Mina, fuori la guardia
Eldorado: I 4 bersaglieri
Esperia: Lo spaccone, con Paul Newman
Farnese: Il federale, con U Tognazzi
Faro: Le vergini di Roma
Iris: Il figlio di Kociss, con Rock Hudson
Leocine: La battaglia di Alamo, con J Wayne
Marconi: Il bello asciutto, con J Lewis
Manzoni: Lo spaccone, con Paul Newman
Nasc: Riposo
Niagara: Maciste alla corte del Gran Khan
Novocine: Vento caldo, con Claudette Colbert
Odeon: Rio Negro
Oriente: Texas con A Murphy
Ottaviano: Exodus, con P Newman
Perla: La battaglia di Alamo, con J Wayne
Planetario: All'ultimo minuto, con M Ferrer
Platino: Gli attendenti, con Renato Rascel
Prima Porta: L'erba del vicino è sempre più verde, con D Kerr
Puccini: Le vie segrete, con R Widmark
Regillà: Riposo
Roma: Sua Eccellenza si fermò a mangiare, con Totò
Rubino: Viva Zapata, con Marlon Brando
Silver Cine: La battaglia di Alamo, con J. Wayne
Sultano: Lo spaccone, con Paul Newman
Trianon: Lettere di una novizia
Tuscolo: La spiaggia del desiderio con G Hamilton
Ulpiano: Riposo

SALE PARROCCHIALI

Degli Scipioni: Le aquile di Stalingrado
Della Valle: I 10 comandamenti, con C Heston (alle 14-18-22)
Due Macelli: Il grande pescatore
Ostiense: Il segno di Zorro - Silvestro gatto maldestro
Pio X: Annibale, con V Mature
Sala S Saturnino: Viva l'Italia
Sala Sessoriana: Quattro alla periferia
Sala S Spirito: Spettacoli teatrali
Sala Traspontina: Riposo
Sala Vignoli: Il meraviglioso paese, con R Mitchum
Salerno: Ballata di un soldato, con M Ivascev
Savio: Tarzan e l'uomo scimmia
Trionfale: I 10 comandamenti

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZIONE AGIS-ENAL:
Alce, Appio Adriano, Astoria, Alba, Alcyone, Aventino, Ambasciatori, Arlecchino, Ariel, Ariston, Ausonia, Barberini, Boito, Brancaccio, Bristol, Bologna, Cola di Rienzo, Cristallo, Cinestar, Europa, Farnese, Fogliano, Massimo, Metropolitan, Moderno, Plaza, Paris, Quirinale, Radiocity, Roma, Ritz, Superga di Ostia, Sala Umberto, Savoia, Smeraldo Splendore, Supercinema, Trevi, Tuscolo. - TEATRI: Delle Muse, Dei Satiri, Millimetro, Piccolo Teatro, Ridotto Eliseo, Rossini.

GUIDA DEGLI SPETTACOLI

Vi segnaliamo

TEATRI

● *« Caro bugiardo »* (una magnifica interpretazione di Rina Morelli e Paolo Stoppa) *al Quirino*

CINEMA

● *« Divorzio all'italiana »* (una satira sferzante della legislazione matrimoniale in Italia) *al Corso*

● *« Vincitori e vinti »* (un appassionante atto d'accusa contro il nazismo) *al Fiamma*

● *« Una vita difficile »* (storia umana e satirica di un italiano dal '43 a oggi) *al Metropolitan*

● *« Spartacus »* (l'epica rivolta degli schiavi nell'antica Roma) *al Broadway, Astor*

● *« Accattone »* (un quadro disperato e violento della vita nelle borgate romane) *al Moderno Saletta*

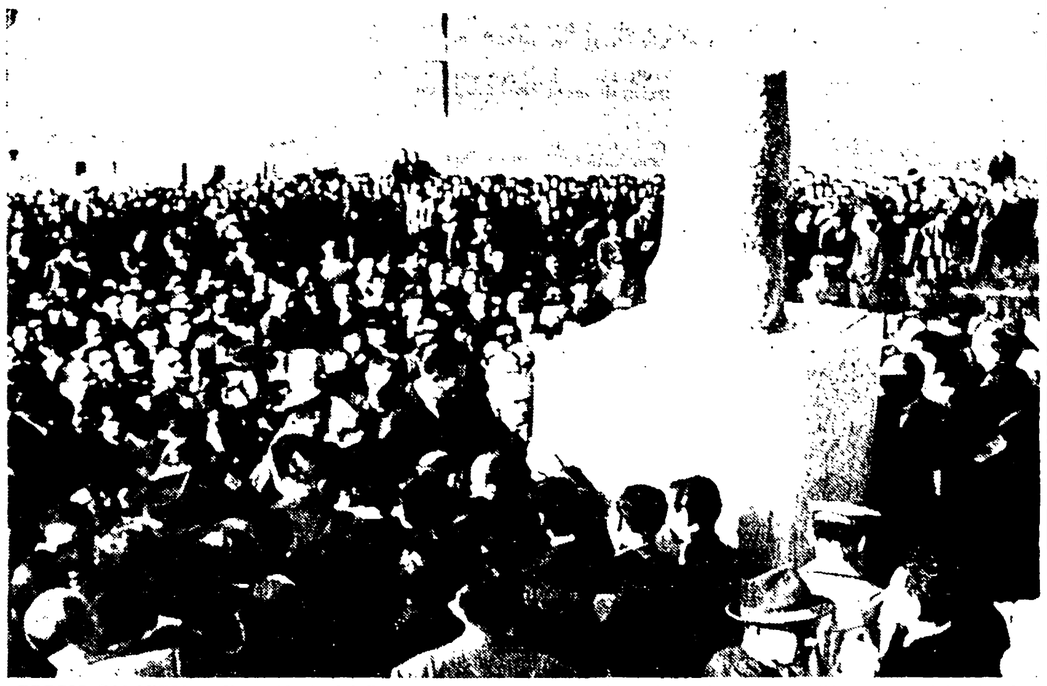
● *« Laura nuda »* (le esperienze sbagliate di una ragazza borghese) *al Salone Margherita*

● *« I cannoni di Navarone »* (un avventuroso episodio della guerra antifascista) *Alcyone, Del Vascello, Diana, Massimo*

Ritratto della produttrice cinematografica Homar del pittore Carloni esposto alla mostra di Palazzo Margherita, molto ammirato dal pubblico

Per il tratto Salerno-Reggio Calabria dell'Autostrada del Sole

L'ultima «prima pietra» dell'on. Fanfani



REGGIO CALABRIA — Il presidente del Consiglio ha posto ieri la prima pietra del tratto dell'Autostrada del sole che collegherà Salerno a Reggio Calabria. Analoga cerimonia è stata fatta a Salerno. I lavori infatti inizieranno contemporaneamente dalle due città. La strada, che sarà costruita dall'ANAS avrà una lunghezza di 431 chilometri e diminuirà di 151 chilometri la distanza fra la città campana e quella calabrese. Nella foto: l'on. Fanfani

La realtà del « miracolo » sulla costa ionica

Decine di paesi in Calabria spopolati dall'emigrazione

La popolazione di interi centri ridotta di un terzo in un decennio
Gli obiettivi di azione per la rinascita fissati al convegno di Siderno

(Dal nostro inviato speciale)

SIDERNO, 21. — *Qualche mese fa in un grande teatro della Markstrasse, a Krevel (Colonia), quattromila emigrati italiani — molti dei quali erano calabresi — furono riuniti per ascoltare le allocuzioni di tre parlamentari democristiani fra cui lo on. Caracterra. All'ordine del giorno era il merito della DC per il «miracolo italiano» e la necessità di iscriversi a quel partito. In breve, però, gli sforzi oratori dei tre parlamentari venivano frustrati dallo scoppiare di un furioso battibecco: la presidenza dell'assemblea se la prendeva con un calabrese il quale aveva interrotto dicendo di voler tornare in Italia, ma di non poterlo fare perchè — miracolo o no — al suo paese, in Calabria, si potevano guadagnare al massimo 700 lire e con 15 ore di lavoro.*

«Tu devi essere comunista», gridavano dalla presidenza.

«Si è vero, sono comunista», rispondeva l'emigrato.

«Allora qui non ci puoi stare, ti faremo espellere dalla Germania», rispondeva un membro del locale consolato italiano che è anche segretario della DC di Krevel.

Al che, però, si alzavano prima uno, poi un gruppo, poi la maggioranza dei presenti nella sala, gridando: «Anche io», «Anche io», «Sono comunista anch'io».

— Sapete — ci ha spiegato G. C., un giovane operaio che fra 24 ore riprenderà il treno per Krevel dopo le sue ferie invernali — come nel film su Spartacus, quando gli schiavi dicono tutti di essere Spartaco per non farlo scoprire. E noi come schiavi siamo trattati.

Eravamo appena arrivati a Siderno, un paese piatto e silenzioso sulla costa ionica, per assistere a un convegno sulla emigrazione e sui problemi della zona. G. C. si era intrattenuto con una delegazione numerosa di giovani emigranti e di familiari di emigranti del suo paese, Platì; altre numerose delegazioni giungevano intanto in pullmann da San Luca, da Cannolo, da Pozzano e dagli altri paesi dell'Aspromonte, semidistrutti dall'alluvione del '51 e costretti, da allora, alla miseria più nera, sicchè pastori, manovali, contadini non trovano altra possibilità di sopravvivere se non nell'emigrazione nel nord od oltreoceano.

Tra i dirigenti politici, i «tecnici», i conoscitori delle varie zone del Mezzogiorno, è in corso in questo periodo una singolare disputa, ciascuno rivendicando al proprio paese o alla propria zona il triste primato dell'emigrazione. Ha però probabilmente ragione il prof. Vincenzo Albanese, vicesindaco comunista di Siderno e relatore del convegno, quando rivendica alla costa ionica della Calabria e ai paesi delle colline interne e dello Aspromonte questo primato. Da Gioiosa Jonica, per esempio, in 10 anni sono emigrate 3483 persone, un terzo della popolazione lavoratrice. A causa dell'emigrazione, Caulonia è passata in un decennio — malgrado l'incremento della natività — da 15 000 a 10 000 abitanti circa; Barillaro da 10 500 a 8760 abitanti. Anche a Siderno — che è il centro più «fiorente» di tutta la costa — la popolazione è diminuita: 3128 persone sono emigrate dal '55 a oggi, e secondo un «crescendo rossiniano» che ha visto triplicata la cifra annua dei lavoratori emigrati proprio nel periodo del «miracolo economico».

Queste cifre sono state denunciate nel corso del dibattito seguito alla relazione del professor Albanese, un dibattito documentato, preciso — sui dati dell'emigrazione, sulle condizioni degli emigranti e sulla situazione della costa ionica che genera poi la emigrazione — ma la cui caratteristica essenziale è stata certo nella carica di profondo risentimento degli intervenuti e nella loro volontà di riprendere a lottare per la sistemazione integrale della terra ionica.

Al convegno di Siderno sono intervenuti i rappresentanti di 38 comuni, delegati da assemblee locali di emigranti e di familiari di emigranti. Il tema essenziale del dibattito — come del resto della relazione — è stato quello delle condizioni della zona e delle prospettive di una lotta per la sua rinascita. Tutto il versante ionico della Calabria è lontano da qualunque «polo di sviluppo» della politica governativa e «declassificato»; insomma abbandonato alla più assoluta decadenza.

La stessa politica dell'Ente di rimboschimento, costituito dopo le alluvioni del 1951, tende a liquidare completamente la pastorizia, a spingere la gente verso la costa — offrendo decrepiti quartieri di baracche invece dei vecchi paesi cadenti — a trasformare, in manovalanza generica, in «carne da emigrante», tutti quelli che troveranno un sostentamento negli avari frutti della terra. Intanto, sono venute decadendo, nel dopoguerra, tutte le industrie collegate alla produzione dell'olio, nè sono sorte altre industrie; si segnala un intervento del capitale privato solo nella zona dei gelsomineti che i proprietari di essenze vanno acquistando dai vecchi latifondisti per realizzare delle trasformazioni, la prima delle quali, per altro, è lo sfratto dei coloni.

Il piano per modificare questa situazione, per trasformarla radicalmente, non può consistere in una serie di misure parziali, bensì, innanzitutto, nel capovolgimento della politica governativa verso il Mezzogiorno, nella pianificazione generale, democratica che parta dalle esigenze della popolazione, avendo a cardine — come il convegno ha sottolineato — la riforma agraria generale e la costituzione dell'Ente Regione, in modo che i calabresi siano padroni del proprio avvenire e possano, fra l'altro, liquidare le grosse sanguisughe costituite dai vari Enti (ad incominciare da quello che dovrebbe applicare la legge speciale votata dieci anni fa dopo l'alluvione).

Il convegno di Siderno — che prepara l'intervento dei rappresentanti della «gente ionica» al convegno di Aretlino del mese prossimo — ha così aperto un periodo di decise lotte per imporre il rinnovamento della zona, lotte che dovranno basarsi — come ha sottolineato traendo le conclusioni del dibattito, il compagno on. De Pasquale — su una coscienza che per questo è necessario ed urgente un mutamento della situazione politica interna, nel senso opposto a quella per cui premono i monopoli; una svolta a sinistra sostanziata da fondamentali riforme, un passo in avanti reale nella situazione. E questo passo in avanti non si potrà fare se non si arresteranno a soluzione i problemi del Mezzogiorno, capovolgendo gli indirizzi fin qui seguiti dallo Stato italiano.

ALDO DE JACO

A Trieste

Un ventenne si uccide con l'energia elettrica

Steso sul letto si è legato del filo e lo ha innestato con una spina alla presa dell'elettricità

TRIESTE, 21. — Un giovane di vent'anni si è suicidato oggi a Trieste con la energia elettrica.

Sergio Marzari, dopo essere tornato dal lavoro si è chiuso nella sua stanza e si è legato alle caviglie e ai polsi un filo per collegamenti elettrici; quindi si è steso sul letto. Poi con una spina, ha innestato il filo nella presa della corrente elettrica rimanendo fulminato.

Vano è stato l'intervento dei familiari

Arrestati tre autori della rapina all'orefice di Milano

MILANO, 21 — Tre dei rapinatori di Piolo Fusco, l'orefice di via Travaglio (20 milioni di bottino) sono nelle mani della polizia. Due altri membri della banda sono uccel di bosco. Il bottino e le due pistole, sotto la minaccia delle quali è stata compiuta la rapina, non sono stati però ancora ritrovati.

Gli arrestati, sono Idilio Sereda, di 38 anni, abitante nella nostra città in via dei Giacinti, sposato e padre di due figli; Pietro Mantica, detto «Pernacc», di 57 anni, ufficialmente domiciliato in frazione Bussano di Sanremo, in via Case Sparse 23, già affiliato alla famosa banda del Pissano, arrestato anni fa per contraffazione di sterline e per spaccio di stupefacenti, e il 26enne Pietro Vittorio Banda, da Leinì (Torino), che è stato arrestato a Genova, in corso Gramsci.

I rapinatori irreperibili sono Biagio Sciamondo, detto «Franco», di 44 anni, nato a Monte S. Giovanni Campano (Frosinone) e responsabile della rapina a mano armata di un salumiere in corso Buenos Aires nel 1948 e condannato a 4 anni, e responsabile infine di una tentata estorsione nel 1955; e un certo «Totò» (non meglio identificato). Secondo la polizia, a consumare materialmente la rapina furono il Banda e l'latitanti mentre i primi due si limitarono a dare una mano al pericoloso malvivente.

L'on. Orlandi esce incolume da un incidente

VISSO (Macerata), 21 — L'on. Flavio Orlandi, membro della direzione del PSDI e direttore del quotidiano «La Giustizia», è rimasto vittima di un incidente stradale nei pressi di Visso, avvenuto stamani verso le 8,30. L'on. Orlandi è fortunatamente uscito illeso dall'incidente.

L'auto del deputato socialdemocratico, una «Giulietta» sulla quale viaggiava anche il segretario di redazione della «Giustizia», Leo Birzoli è stata urtata in curva sulla statale, Palmerina 209, da un'auto «Fiat-1400» proveniente in senso inverso, guidata da Dario Micozzi, di Castel Raimondo, con a bordo altre persone.

Tre turisti napoletani

Salvi nella macchina che «vola» per 70 metri

L'auto è finita fuori della strada a strapiombo sul mare fra Positano e Sorrento

AMALFI, 21 — Tre persone sono fortunosamente rimaste incolumi dopo un volo di circa settanta metri, compiuto a bordo dell'auto sulla quale viaggiavano, sulla nazionale fra Positano e Sorrento.

La Fiat «1400» targata NA 75742, con a bordo un professionista napoletano, la moglie ed una amica, giunta a una stretta curva, è uscita di strada precipitando sulla ripida scarpata a strapiombo sul mare. Dopo settanta metri, la folle corsa dell'auto è stata fermata da un robusto e provvidenziale albero.

I tre viaggiatori hanno avuto la possibilità di uscire dalla macchina e risalire la scarpata; dopo di che hanno avvertito i vigili del fuoco che hanno recuperato la vettura la quale ha riportato lievi danni. Dopo dopo i tre scampati potevano riprendere il cammino verso Napoli.

Bimbo romano ucciso in un incidente di caccia

ORBETELLO, 21 — Un ragazzo di 8 anni, Marco Battaglia, di Roma, è morto in una battuta di caccia al cinghiale tenutasi, oggi, nella riserva di Capalbio, in località Macchia Canina. Il ragazzo era in compagnia del padre e di tre amici. A uno di questi ultimi, nel caricare il fucile, è partito accidentalmente un colpo che ha raggiunto il bambino alla testa, uccidendolo.

La coesistenza pacifica e la svolta a sinistra

Il discorso di Togliatti a Firenze

(Continuazione dalla 1. pag.)

bilmento di una pace solida e duratura.

Certo, di fronte ai paesi socialisti e alle forze di pace, vi sono gli imperialisti che non escludono affatto, anzi preparano una nuova guerra. Quale deve essere dunque la nostra linea di condotta? Vi sono, anche nel nostro movimento internazionale posizioni diverse. La prima, che è anche la nostra, di noi comunisti italiani, afferma che per difendere la pace è necessaria una politica estera attiva dei paesi socialisti e di tutte le forze pacifiche per far trionfare la coesistenza; che si deve andare cioè alla ricerca paziente e incessante di tutte le questioni più acute di attrito per porle sul tappeto, discuterle e risolverle attraverso accordi anche di compromesso, l'uno dopo l'altro, e così disperdere la tensione e creare una atmosfera di reciproca comprensione, come premessa al disarmo generale e alla costruzione di una pace stabile. Problema tedesco, restituzione alla Repubblica popolare cinese del seggio all'ONU usurpatole, difesa della indipendenza dei popoli che si liberano dal giogo coloniale: ecco alcune delle questioni più scottanti che bisogna risolvere. Questa è la linea della lotta per la coesistenza pacifica.

C'è poi un'altra posizione, la quale concentra l'attenzione sulla denuncia dell'aggressività dell'imperialismo e nega la possibilità di soluzioni parziali; i sostenitori di tale posizione si chiudono così in un certo fatalismo precludendosi la via alla soluzione dei problemi e fidando solo in elementi soggettivi, come il crescente sviluppo economico e sociale dei paesi socialisti, e oggettivi, come le lotte e le rivolte dei paesi coloniali e dipendenti.

Si pone a questo punto il problema dell'unità del movimento comunista internazionale. Vi sono opinioni diverse legate a diseguaglianze oggettive. In Unione Sovietica, sulla base di successi di un regime socialista fondato più di 40 anni fa, si avanza verso il comunismo sull'onda di una nuova fase d'espansione e di industrializzazione. Altri paesi si trovano più indietro, alcuni sono allo inizio del processo rivoluzionario e vi sono, infine, i partiti comunisti che lottano nel mondo occidentale, nei paesi capitalistici, in situazioni particolari e diverse. Come mantenere l'unità? Riconoscendo la diversità dei compiti nell'ambito di un aiuto e di una solidarietà reciproca.

Qualcuno ha posto la questione se l'Unione Sovietica debba andare avanti verso il comunismo o non piuttosto concentrare sforzi e risorse per far avanzare il socialismo in altri paesi più arretrati. Ma l'avanzata dell'Unione Sovietica verso il comunismo nasce dalle cose stesse, dallo stesso altissimo grado di sviluppo della società sovietica, ed è quindi un fatto oggettivo a cui sarebbe assurdo e impossibile rinunciare. Ciò non significa naturalmente che l'Unione Sovietica non dedichi larga parte delle sue risorse ad aiutare altri paesi socialisti. Questo aiuto c'è, e grandissimo, e sarà sempre più grande ed efficace a man mano che il primo Stato socialista si avvicinerà al comunismo.

Unità e solidarietà contro l'avversario comune si consolidano dunque riconoscendo la diversità dei compiti e quindi anche la esistenza di vie particolari d'avanzata verso il socialismo, senza mai dimenticare i comuni obiettivi di fondo: lotta contro la guerra, per il disarmo generale, per allontanare e infine cancellare le minacce della distruzione atomica, aprendo così la porta a nuove avanzate rivoluzionarie in tutto il mondo. A questa linea il nostro partito continuerà a dare il suo contributo di studio, di elaborazione politica e di lotta.

D. pari passo con i grandi mutamenti avvenuti nel mondo, anche in Italia la situazione è cambiata. C'è stato e c'è un potente sviluppo industriale. Chi lo ha pagato? A che cosa esso ha portato?

Lo hanno pagato gli operai sottoposti a un più intenso sfruttamento, a cui non ha corrisposto un adeguato aumento dei salari e del tenore di vita; i contadini cacciati dalle terre e costretti a emigrare; le donne, i giovani entrati in gran numero nel processo produttivo.

Lo sviluppo economico-industriale si è svolto in modo da portare da un lato a un rafforzamento dei grandi gruppi monopolistici, dall'altro a contraddizioni nuove e al formarsi, quindi, nei lavoratori di una nuova coscienza. Essi sentono che, nonostante un certo aumento del benessere, i loro problemi oggi non sono stati risolti in modo adeguato al cosiddetto «miracolo» di cui tanto si vantano i ministri.

Il contrasto fra le classi antagonistiche, fra sfruttati e sfruttatori, diviene così più profondo e si qualifica ad un livello nuovo e diverso rispetto al passato. Mentre rimangono e si accentuano i vecchi squilibri, come quello fra Nord e Sud, nuovi squilibri sorgono dal modo come sono stati affrontati e risolti, o non risolti, certi problemi.

Dalla analisi della situazione emergono tre questioni fondamentali:

1) Che posto è fatto alle masse lavoratrici nella direzione politica, economica e sociale, dalla fabbrica fino al governo? Come far accedere i lavoratori alla direzione politica del paese?

2) A chi spetta la direzione dello sviluppo economico? Spetta fatalmente ai capitalisti monopolistici, o si può invece infrangere il loro strapotere e creare mezzi e forme nuove di direzione della economia nell'interesse di tutta la collettività?

3) Quale è il ruolo dell'Italia nel mondo? Oggi come tutte le volte che si determina un grande sviluppo industriale, la borghesia tende a tradurre il suo accresciuto potere interno in una lotta per conquistare un potere maggiore anche sullo scacchiere mondiale. All'inizio del secolo, una fase di espansione si tradusse nella impresa libica e poi nella prima guerra mondiale. Oggi che il vecchio colonialismo è al tramonto, la borghesia italiana si appresta a partecipare alla gara delle potenze imperialistiche sul piano del cosiddetto neocapitalismo.

Ecco quindi i problemi del momento. Avendone piena consapevolezza, noi parliamo della necessità di una svolta a sinistra, che significa, appunto: risolvere il problema dell'accesso dei lavoratori alla direzione del paese, dalla fabbrica al governo; rompere il potere dei monopoli e indirizzare l'economia verso la soddisfazione delle esigenze delle grandi masse; ottenere che l'accresciuto potenziale economico e industriale italiano non sia utilizzato in funzione del neocapitalismo ma per far trionfare la pacifica coesistenza, la causa della pace e del disarmo.

C'è un chiaro punto di riferimento: la Costituzione, che contiene indirizzi validi per affrontare e risolvere tali problemi nel modo giusto. Nel nostro Comitato centrale abbiamo indicato quali sono, secondo noi, i problemi generali da risolvere se si vuole davvero iniziare una svolta a sinistra, perchè comprendiamo che il centro-sinistra, nelle intenzioni dei suoi fautori in buona fede, può essere inteso solo come l'inizio di una profonda svolta a sinistra. Ma, in pari tempo, ci siamo rivolti a coloro che propugnano il centro-sinistra, chiedendo loro di precisare essi stessi che cosa intendono debba essere fatto.

Questa nostra giusta posizione ha contribuito a dispersdere il fumo che sorgeva da certe impostazioni. Abbiamo avuto delle risposte dai radicali, dai socialdemocratici, dai repubblicani, dai compagni socialisti. Attendiamo ancora una risposta dalla DC.

Sulla risposta dei socialisti abbiamo dato un giudizio positivo, non perchè nelle risposte del PSI ci sia tutto ciò che ci dovrebbe essere, e non perchè quello che c'è sia formulato sempre in modo giusto; ma perchè giusta è la linea del documento programmatico socialista. Su tale base può svilupparsi un ampio dibattito per correggere, precisare, migliorare. Nel documento socialista, per esempio, la riforma agraria è messa in ombra per quello che riguarda il Mezzogiorno; ma l'esigenza di liquidare la mezzadria è espressa in modo giusto. Manchevoli sono, secondo noi, le misure proposte dai socialisti per limitare il potere dei monopoli, ma è positivo che il problema sia stato affrontato. Questo è uno dei punti della massima importanza, perchè investe le stesse strutture della società. Così pure è positivo nel documento socialista l'indirizzo delle rivendicazioni operaie; ma si affaccia al tempo stesso, con forza, la necessità di uscire dal generico e di formulare obiettivi concreti affinchè i lavoratori sappiano che cosa si possa ottenere da una svolta e per che cosa quindi debbono lottare. La cosa peggiore, infatti, sarebbe che le masse restassero indifferenti di fronte a tutto questo dibattito.

Comunque, il programma socialista contiene indicazioni nuove, intorno alle quali si può discutere e lavorare. Non ci si può nascondere però che vi sono questioni politiche di fondo senza risolvere le quali non ci si può muovere. Per determinare una svolta a sinistra, occorre modificare la direzione politica del Paese, caratterizzata dal monopolio politico della DC, il quale ha avuto come conseguenza la clericalizzazione profonda dello Stato, la mancata applicazione della Costituzione e il dilagare della corruzione. Contro questo obiettivo bisogna colpire senza esitazione, con la massima energia. Si veda quello che è avvenuto durante il dibattito sullo scandalo di Fiumicino. Vi sono nella DC molte correnti che spesso nascono dalle pressioni reali della base; ma quando si è posto il problema concreto di colpire la corruzione, voi li avete visti tutti, dal primo all'ultimo, dai sindacalisti ed aclisti ai dc. di destra, pieni di spirito aggressivo, muoversi come animali furiosi contro coloro che chiedevano soltanto una esplicita condanna della corruzione.

La nostra mozione non faceva che attenersi alla relazione della Commissione di inchiesta; questa dice che sono state violate da ministri determinate norme amministrative. I cittadini si chiedono: dove sono finiti i miliardi pagati in più? Certo, se un ministro riceve una mancia — ha osservato Togliatti ironicamente, mentre la folla applaudiva con calore — egli non lascia una ricevuta. Non rimane, dunque, una prova negli archivi ministeriali, ma rimane il dubbio; dubbio che nelle larghe masse si trasforma in certezza.

Noi chiedevamo la condanna degli uomini maggiormente implicati in questo andazzo scandaloso. Ma essi, i democristiani, si sono scatenati in un'operazione classica: invece di ricercare assieme con noi le cause profonde dello scandalo per porvi in qualche modo riparo, hanno trasformato il dibattito in un furioso attacco anticomunista, come se la colpa dello scandalo di Fiumicino — osserva con sferzante sarcasmo Togliatti fra le risa e gli applausi del pubblico — ricadesse non sulla DC, ma sul Partito comunista italiano, sull'Unione Sovietica e su Stalin!

E la DC è arrivata — prosegue Togliatti — a chiedere un voto di fiducia non sulla base di una sua posizione costruttiva, ma sulla base dell'anticomunismo. Ricordo tutto questo per sottolineare che la liquidazione del monopolio politico della DC deve essere posta come uno dei problemi di fondo. Altrimenti si rischia di finire, come nel '47 e nel '49, quando il partito socialista si scisse e i socialdemocratici e i repubblicani furono inglobati in un blocco politico anticomunista con funzioni subalterne per dare una base legale a una operazione autoritaria che aprì la strada a una profonda decadenza politica.

In tale occasione persino il vero Pacciardi mi venne a dire: «Noi entriamo in questo governo per difendere anche voi comunisti». Ma alcuni mesi dopo, durante le grandi manovre sull'Appennino, Pacciardi pronunciava il noto, violento discorso in cui proferiva oscure minacce, dicendo che bisognava fare i conti con alcune centinaia di persone, cioè con i dirigenti comunisti e socialisti, e si scagliava detrittivamente a sostegno del partito democristiano e del capitalismo.

Per porre fine al monopolio politico della DC ed aprire la strada a una svolta a sinistra, occorre un'azione consapevole, di un'organizzazione politica che abbia obiettivi chiari e lotti obiettivamente per essi spingendo in quella direzione.

Chiare posizioni dobbiamo avere verso i compagni socialisti, come pure verso la Democrazia cristiana, il partito repubblicano e il partito socialdemocratico. Nella nostra azione verso le altre forze politiche ci deve guidare e illuminare sempre il principio del rafforzamento e dell'allargamento dell'unità operaia e popolare. Questa linea di condotta vale particolarmente per il nostro operato e la nostra azione verso i compagni socialisti. La nostra critica ai compagni socialisti deve sempre essere in funzione dell'estensione e del rafforzamento dell'unità. I compagni socialisti, del resto, non possono sfuggire alla gravità dei problemi. Nel dibattito su Fiumicino hanno presentato una loro mozione e alcuni di essi si sono anche sforzati di dimostrare che essa non si distingueva poi molto dalla mozione democristiana. Ma quando si è venuti alla resa dei conti, i compagni socialisti hanno dovuto votare con noi per coerenza con le loro premesse.

Dobbiamo avere una chiara linea anche nei confronti della DC, che non è composta tutta di scalmanati e di energumeni. Per mettere alla prova la sincerità delle divergenze che esistono in seno alla DC c'è un solo modo valido: chiedere che cosa i democristiani sono disposti a fare. Regioni, liquidazione della mezzadria, controllo sui monopoli, nazionalizzazioni: ecco il metro, ecco i problemi su cui porre degli interrogativi precisi ed esigere risposte altrettanto precise. Ma dovunque è possibile un contatto, anche parziale, anche limitato, non di fondo, bisogna ricercarlo pazientemente e instancabilmente con spirito unitario.

Profonda è la crisi dell'interclassismo dc. Il tentativo di unire in uno stesso partito sfruttati e sfruttatori, ricchi e poveri, salta sotto la spinta della situazione. In questa crisi noi dobbiamo saper dire una parola nostra.

E una politica dobbiamo avere anche verso il PRI e verso il PSDI. I militanti di queste organizzazioni hanno il merito di non rifuggire dal dibattito con noi e di aver superato le forme più volgari dell'anticomunismo. Ma la discussione va approfondita, affinchè i residui più sottili e tenaci dell'anticomunismo siano definitivamente e totalmente eliminati.

Non c'è bisogno di ricordare agli altri che ci siamo anche noi — dice Togliatti avviandosi alle conclusioni, e il pubblico sottolinea con un lungo applauso le sue parole —. Siamo un partito unito, disciplinato e forte. Dobbiamo renderlo ancora più forte, più numeroso, più attivo a tutti i livelli, sempre più capace di guidare le masse a quelle lotte rivendicative e politiche che sono una condizione essenziale per far sì che i programmi non restino sulla carta ma si traducano in realtà.

Rafforzate il nostro Partito — conclude Togliatti rivolgendosi al pubblico che lo applaude sempre più vivamente — affinchè possa assolvere in modo ancora più efficace i suoi compiti!

Una grande ovazione del pubblico in piedi accoglie le ultime parole dell'oratore. Le manifestazioni di consenso e di affetto verso Togliatti si rinnovano quindi alla uscita della sala, da parte di migliaia di giovani, che si stringono intorno al segretario del PCI in una atmosfera di grande entusiasmo.

Il discorso di Amendola

(Continuazione dalla 1. pagina)

fin qui percorse dal partito, e che l'VIII e il IX Congresso hanno confermato e ulteriormente chiarito.

L'espansione monopolistica ha provocato grandi trasformazioni in Italia. Oggi il nostro paese non è più quello del '50. Da paese agricolo-industriale è divenuto un paese industriale-agricolo. Ma, come da tutti oggi è riconosciuto, questa espansione economica non si è tradotta in *progresso sociale*. Le vecchie contraddizioni si sono aggravate, e alle vecchie si sono aggiunte quelle nuove. Di fronte a questa situazione anche alcuni gruppi della classe dominante si pongono il problema di una soluzione di quelle contraddizioni che rappresentano un ostacolo allo stesso ulteriore sviluppo economico e che accrescono la già forte pressione delle masse. Come far fronte ai problemi nuovi? E come resistere a questa pressione? Ecco la questione che anche alcuni gruppi della borghesia si pongono oggi. E questo problema si riflette nella DC e determina le linee che si urteranno nel prossimo congresso.

Tre sono essenzialmente queste linee: quella autoritaria che postula il blocco della DC con la estrema destra; quella caldeggiata da Scelba, che chiede il proseguimento del centrismo; quella che si presenta fautrice di una operazione di centro sinistra, di Moro e Fanfani. Quest'ultima linea nasce e si esprime per l'estendersi della coscienza democratica nel paese e per le contraddizioni create nella DC dalla sua natura di partito interclassista.

Il gruppo di Moro e Fanfani sembra, così, orientato a dare alla crisi italiana una soluzione di centro sinistra (diciamo sembra — ha sottolineato Amendola — poiché il linguaggio di Moro è sempre equivoco). Soluzione, tuttavia, che viene legata a tre condizioni: 1) continuità della politica della DC; 2) unità di tutta la DC; 3) diritto istituzionale della DC a detenere il potere. L'obiettivo sarebbe dunque di trovare a sinistra una maggioranza di ricambio, che permetta alla DC di conservare il monopolio clericale del potere. Il tentativo è perciò di avere anche dal PSI — come già nel passato è stato chiesto dalla DC ai partiti minori — un appoggio «disinteressato e gratuito».

Se il centro sinistra — ha detto a questo punto Amendola tra gli applausi della folla — fosse soltanto questo, il discorso sarebbe senz'altro chiuso e noi lo combatteremmo apertamente perchè esso risulterebbe essere null'altro che un mezzo per consentire alla DC di continuare la propria politica a favore dei monopoli. Ma quella che viene chiamata la politica del centro sinistra non è tutta qui. Vi è qualcosa d'altro. Ed è ciò che — anche su nostra richiesta — si è espresso nei programmi del convegno dell'Eliseo e del PSI. E' ciò che si esprime nella stessa base cattolica che vuole sinceramente un colloquio coi socialisti e nella esigenza, sentita anche nel mondo cattolico, di una politica estera diversa, quale quella appena prefigurata nel viaggio di Fanfani a Mosca o in quello recente nel Marocco.

Queste posizioni programmatiche, le discussioni che per esse si sono accese e che noi abbiamo particolarmente determinato con la nostra iniziativa, hanno fatto compiere al problema della svolta a sinistra un *passo avanti*. Si è estesa la coscienza — grazie a noi — che la questione non sta nelle formulazioni astratte ma nella sostanza, che per giudicare occorre *guardare al sodo*. E che dalle linee generali e generiche dei programmi bisogna scendere alle questioni concrete. Si riconosce la necessità della nazionalizzazione dei monopoli elettrici? Bene. Ma come? A quale prezzo? Mediante quali controlli e da chi operati? Si riconosce la necessità di scelte economiche diverse dalle attuali per tramutare il progresso economico in progresso sociale? Bene. Ma si ha coscienza che questo problema economico non può esser risolto senza precise e chiare scelte tanto in politica interna quanto — e ancor più — in politica estera?

Questo è il modo positivo di affrontare il dibattito e che deve essere peculiare della nostra azione. Noi indichiamo alcuni punti fondamentali (nazionalizzazioni, riforma agraria, riforma tributaria, scuola, potere contrattuale nelle fabbriche) i quali richiedono che l'attenzione sia portata sulle forze che è necessario mobilitare per risolverli. Questo è il punto essenziale. E per questo la nostra azione di denuncia deve essere sistematica, puntuale e estesa la nostra capacità di mobilitazione e di alleanze.

Avviandosi alla conclusione, Amendola ha polemizzato con coloro che — schematicamente — figurano i gruppi dirigenti della borghesia come tutti tesi a una politica di riforme democratiche che toglierebbe vigore e presa alla nostra azione tra le masse; e con coloro che, di conseguenza, ci chiedono di caratterizzare il momento autonomo, in termini programmatici e di azione, della nostra linea politica. Vi è chi pensa ha detto Amendola che basti che noi fissiamo un «programma più avanzato» per affermare la nostra autonomia ed assolvere ad una funzione rivoluzionaria. Ma il nostro programma noi lo abbiamo già. E' stato elaborato dall'VIII Congresso. Quanto alla nostra azione, è nei fatti che noi abbiamo dimostrato e dimostriamo di combattere per la democrazia e il socialismo. Il fatto è che la caratterizzazione di un partito rivoluzionario non può stare e non sta tanto nelle parole, quanto nei fatti, nella lotta, nella azione. Ed è nei fatti (così come già nel passato ci siamo caratterizzati come il partito più antifascista e perciò rivoluzionario) che oggi ci caratterizziamo come il partito più avverso al monopolio clericale e quindi come la forza capace di raccogliere attorno ai propri obiettivi di rinnovamento democratico e socialista la maggioranza del Paese.

Migliaia di studenti si scontrano con la polizia al grido di « abbasso il governo »

Violenta battaglia all'Università di Teheran

Cento giovani feriti e duecento arrestati - Le autorità chiudono l'ateneo e proibiscono le manifestazioni - Si dimette il rettore

TEHERAN, 21. — Giornata di battaglia a Teheran dove migliaia di studenti hanno dimostrato per ore contro il governo, nonostante le violente cariche della polizia. Un centinaio di studenti sono rimasti feriti, più di duecento sono stati arrestati. Il governo, impotente a frenare l'azione dei giovani, ha vietato stasera le riunioni, gli assembramenti e le dimostrazioni di ogni genere, ordinando in pari tempo la chiusura dell'università. Il rettore dell'università, Ahmed Farhad, e i membri dell'ufficio di presidenza hanno rassegnato le dimissioni al primo ministro Amini in segno di protesta per il fatto che la forza pubblica era penetrata nell'interno dell'università per aggredire gli studenti.

La dimostrazione che ha dato l'avvio alla giornata di lotta degli studenti iraniani, aveva inizio stamani alle nove nel recinto dell'università. Si calcola che fossero presenti almeno la metà dei dodicimila studenti che frequentano l'ateneo. I giovani intendevano tra l'altro rivendicare l'assegnazione di borse di studio ma l'intervento della polizia fece cambiare carattere alla manifestazione. Gli studenti hanno cominciato a scandire parole d'ordine contro il governo Amini, accusando il primo ministro di violare la costituzione rifiutandosi di indire le elezioni. Inoltre i giovani hanno rivendicato la liberazione dell'ex primo ministro Mossadeq ed hanno inneggiato al Fronte Nazionale.

Reagendo alle cariche delle forze di sicurezza intervenute con gli sfollagente e le baionette, i giovani si sono barricati dentro le aule, bersagliando i poliziotti con ogni tipo di proiettile. Quando gli agenti sono riusciti a forzare le porte e a penetrare nei locali la mischia è diventata furibonda. Molti studenti sono stati gravemente percossi. Lo scontro si è protratto per alcune ore prima che l'università venisse occupata. Ma la manifestazione non era finita. Essa si è trasferita nelle strade della città

Le manifestazioni odierne non sono un episodio casuale. Esse sono il sintomo della crisi profonda che investe il regime persiano, nonostante il cosiddetto tentativo « sociale » del governo.

La grande campagna propagandistica orchestrata nelle ultime settimane a proposito della distribuzione di alcune migliaia di ettari di terra, non è riuscita infatti a far tacere il malcontento delle popolazioni per il malgoverno e la dittatura esistenti nel paese.

A tarda sera un portavoce del fronte nazionale ha respinto la ridicola calunnia governativa secondo cui gli studenti avevano inscenato la dimostrazione per protestare contro la riforma agraria.

In Algeria

Base militare assalita dall'OAS

Settanta uomini dell'organizzazione fascista, vestiti da militari, sono penetrati nella base ed hanno portato via armi e munizioni

PARIGI, 21. — *Sensazionale colpo dell'OAS in Algeria: un commando fascista è penetrato oggi in una base dell'esercito francese impadronendosi di forti quantitativi di armi e materiale.*

La base è quella di Sidi Chami, a sud ovest di Orano.

A questa azione hanno preso parte una settantina di uomini vestiti nell'uniforme dell'esercito francese.

Il colpo è avvenuto con la connivenza delle sentinelle. Armi e materiale sono stati caricati su dei camion.

Numerosi attentati si sono inoltre verificati nel resto dell'Algeria e in Francia.

In Algeria le vittime degli atti di terrorismo sono state 22 e i feriti 58.

A Bona una bomba al plastico deposta davanti ad un negozio questa mattina, ha ucciso cinque persone e ne ha ferite venticinque.

A qualche chilometro da Orano è avvenuto invece un furto di armi — presumibilmente ad opera dell'«OAS» — presso un edificio militare. Sono state asportate una sessantina di armi.

Una carica di plastico è esplosa questa notte a Bouscat nel dipartimento della Gironda, provocando gravi danni e ferendo gravemente una persona. La sigla dell'OAS è stata dipinta sulle mura della casa ove la carica è stata fatta esplodere.

Un'altra forte carica esplosiva ha distrutto questa notte la sede dell'associazione repubblicana degli ex combattenti di Bordeaux. I danni sono gravi

Un'altra forte carica è esplosa oggi anche in un immobile di Marsiglia, causando un ferito grave e due feriti leggeri.

L'ex primo ministro francese Pierre Mendes-France in un discorso pronunciato a Tolosa ha dichiarato: « Se Salan si installasse all'Eliseo bisognerebbe scendere nelle strade e fargli la guerra. Ma avrebbe la possibilità di prendere il potere solo se il popolo fosse inerte e diviso. Se egli saprà che il popolo è pronto a battersi non tenterà di farlo. La migliore difesa contro la guerra civile è quella di fare regnare nel paese una volontà di unità con gli uomini che sono alla mia destra e alla mia sinistra ».

Parlando della Algeria, Mendes-France ha detto che è necessario fare la pace in Algeria, sottomettere l'OAS, creare condizioni per una democrazia moderna ed efficace. L'ex presidente del Consiglio ha auspicato la creazione di un governo di transizione della durata di due mesi e si è opposto ad una spartizione dell'Algeria.

Incontro fra Dorticos e il Presidente brasiliano

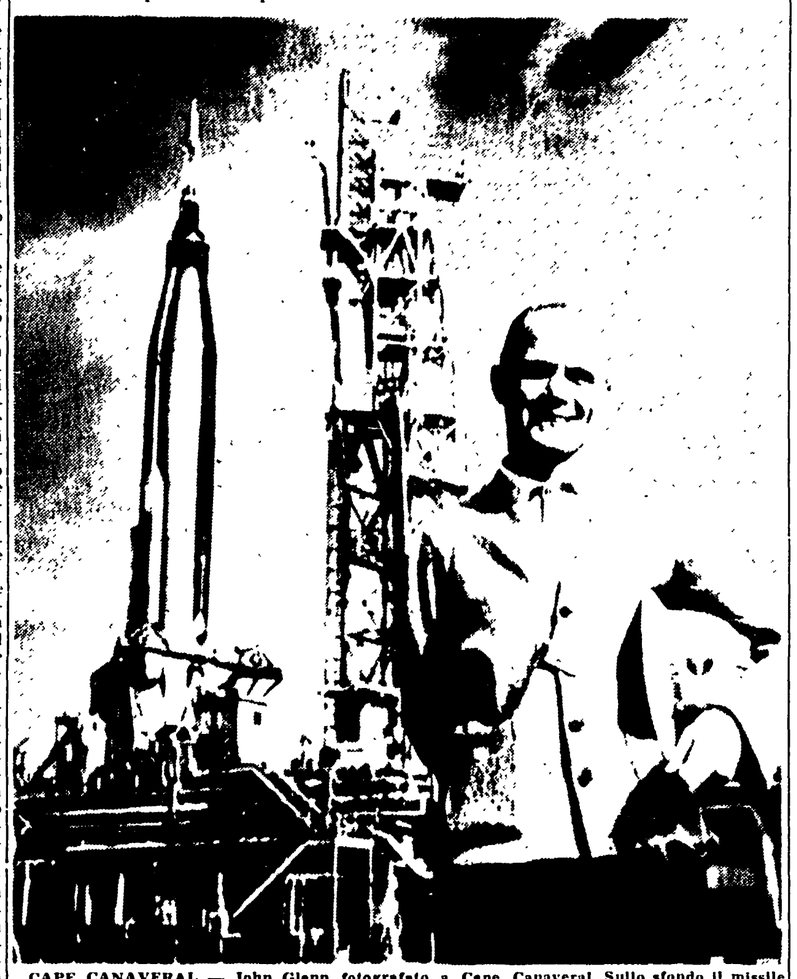
RIO DE JANEIRO, 21. — Il ministero degli Esteri brasiliano ha oggi reso noto che il presidente Joao Goulart si è incontrato ieri, all'aeroporto militare di Florianpolis con il presidente cubano Dorticos in occasione di uno scalo di quest'ultimo in Brasile durante il viaggio per Punta del Este

Il comunicato del ministero degli Esteri brasiliano precisa che Goulart ha ribadito che il Brasile manterrà i suoi principi di non intervento ed autodeterminazione alla conferenza di Punta del Este.

Dopodomani il primo lancio spaziale americano

24 navi e 60 aerei per ripescare Glenn

Stanno prendendo posizione su una immensa distesa dell'Atlantico



CAPE CANAVERAL — John Glenn fotografato a Cape Canaveral. Sullo sfondo il missile « Atlas » col quale il pilota dovrà andare in orbita (Telefoto ANSA-« Unità »)

CAPE CANAVERAL (Florida), 21 — Numerose unità della flotta americana, incaricate del recupero del pilota spaziale John Glenn, stanno prendendo posizione su di un'immensa distesa dell'Atlantico fin quasi alle coste dell'Africa.

Questa flotta comprende anche tre portaerei ed è al comando del contrammiraglio John Chew. Essa è composta di 24 unità navali e di 60 aerei. Gli equipaggi comprendono 15.000 uomini.

Essa — come dicevamo — è incaricata del recupero dell'astronauta americano John Glenn, al termine dei suoi tre giri orbitali. Se la nave spaziale con a bordo Glenn riuscirà a entrare in orbita, il pilota potrà essere riportato a terra alla fine del primo, del secondo o del terzo giro attorno alla Terra, a seconda dell'andamento della prova. Infatti per la fine di ogni orbita sono state calcolate le zone d'impatto. Pertanto un gruppo di navi si troverà a 500 miglia ad est delle Bermude, un altro a 500 miglia a sud delle Bermude ed un terzo a 800 miglia a sud-est di Cape Canaveral, non lungi dalle Bahamas.

John Glenn ha 40 anni ed è il più anziano dei sette comandanti che si sottopongono all'addestramento dal 1960. E' sposato ed ha due figli, un maschio di 14 anni e una femmina di 13 e vive con la famiglia ad Arlington in Virginia.

La capsula spaziale raggiungerà una velocità orbitale di oltre 28.000 chilometri all'ora e si situerà ad una altitudine massima di 241 chilometri.

Dichiarazioni di funzionari del Pentagono

Sommergibili atomici USA al largo dei paesi socialisti

Il loro numero dovrebbe salire a venticinque - Rusk e i militari impongono la ripresa degli esperimenti nucleari - Oggi inizia la conferenza di Punta del Este - Robert Kennedy invitato a Mosca

WASHINGTON, 20 — Gli Stati Uniti si propongono di mantenere almeno 25 sommergibili atomici dotati di missili Polaris, costantemente in crociera lungo le coste dei paesi socialisti. Questa dichiarazione è stata fatta oggi dai funzionari del Pentagono che stanno studiando le prospettive delineate dal segretario alla difesa McNamara al comitato senatoriale per le forze armate illustrando il nuovo bilancio militare americano.

La marina americana intenderebbe portare a dieci il numero dei sommergibili Polaris di « guardia » lungo l'Atlantico orientale e settentrionale mentre altri dieci dovrebbero incrociare in Estremo Oriente, davanti alla Siberia e alla Cina popolare. I primi sottomarini dislocati in questa ultima parte del mondo dovrebbero giungere sul posto entro un paio d'anni. Secondo gli alti comandi della marina, la cifra di 25 sommergibili atomici sarebbe però ancora insufficiente e gli Stati Uniti, a loro parere, dovrebbero puntare su una forza subacquea atomica di 45-50 sommergibili.

Un'altra notizia, che pure si riferisce alle questioni atomiche, è venuta a confermare il crescente peso che il Pentagono e certi ambienti politici stanno assumendo sulla Casa Bianca. Il noto commentatore Joseph Alsop ha infatti rivelato che un accenno alla possibilità di riproporre la moratoria atomica, contenuta in un progetto originario del messaggio sullo Stato dell'Unione presentato da Kennedy al Congresso la settimana scorsa, sarebbe stato annullato per l'intervento diretto di Rusk e del Pentagono. Secondo Alsop, gli esperimenti nucleari americani verrebbero ripresi non prima di marzo e non più tardi di giugno. In altre parole, l'episodio, oltre a rivelare la divergenza di vedute esistenti in seno all'amministrazione, sta ad indicare che in definitiva quando si tratta di decidere, sono gli ambienti più oltranzisti ad avere il sopravvento.

Alla luce di queste notizie, assume un sapore amaro il discorso pronunciato ieri sera da Kennedy al **National Guard Armary** nel corso di una riunione indetta per festeggiare il primo anniversario del suo insediamento alla Casa Bianca, quando ha sostenuto che la sua amministrazione seguirebbe la stessa linea di Franklin D. Roosevelt. Più realistico invece è apparso il suo riferimento alla « linea Truman », l'uomo della rottura dell'unità tra le grandi potenze della coalizione antihitleriana.

Intanto a Washington si attende con una certa apprensione il risultato della conferenza interamericana che inizierà domani a Punta del Este nell'Uruguay. Risulta infatti che Rusk, il quale si trova da ieri sul posto, incontra notevoli difficoltà a convincere gli altri delegati a schierarsi apertamente con gli Stati Uniti contro Cuba.

Infine segnaliamo che secondo notizie di fonte governativa l'URSS ha invitato il segretario alla Giustizia degli USA Robert Kennedy, fratello del presidente, a recarsi a Mosca durante il viaggio che egli compirà il mese prossimo in vari paesi. Robert Kennedy deve partire da Washington il 2 febbraio prossimo insieme alla moglie. Egli visiterà Roma, Berlino, Bonn, l'Aja, il Giappone, Hong Kong, Giacarta e Teheran. Secondo le stesse fonti il governo americano sta adesso esaminando l'invito. Al riguardo non è stata ancora presa nessuna decisione.

Critiche di Radio Mosca a Kennedy

MOSCA, 21 — La radio sovietica, commentando la politica del presidente Kennedy dal 20 gennaio del 1961, data del suo ingresso alla Casa Bianca, ha dichiarato: « In un anno, l'amministrazione del presidente Kennedy non può trarre motivo di orgoglio da alcun successo sul piano della politica estera I grandi discorsi a proposito della nuova strategia di pace hanno condotto ad una sfrenata corsa agli armamenti fino ad ora sconosciuta negli annali degli Stati Uniti ».

Dopo aver rilevato che « questa pretesa nuova strategia della pace si chiama, in realtà « avventura armata a Cuba, provocazioni a Berlino ovest, intervento militare nel Vietnam del sud, tattica ostruzionistica all'ONU, azione colonialista nel Congo », il commentatore sottolinea che, in queste condizioni, si comprende facilmente « che gli americani, nella loro stragrande maggioranza, siano profondamente delusi da una politica che non ha portato loro nulla sia sul piano della distensione internazionale che su quello delle condizioni di vita ». La radio sovietica ha poi trasmesso due registrazioni della voce del presidente Kennedy: il giuramento un anno fa al Campidoglio ed il recente messaggio sullo Stato dell'Unione, e, confrontando i due testi, rileva che sul piano della politica interna, nessuna promessa è stata mantenuta e gli americani si trovano di fronte agli stessi problemi di un anno fa

Questi problemi sono: « persistente disoccupazone su larga scala, aggravata dall'automazione capitalistica che fa perdere lavoro a 35 000 persone alla settimana, istruzione nazionale inaccessibile alle masse, discriminazione razziale, assenza di pensioni per la vecchiaia ed altri mali ».

Senza la paura di finire in galera

Dal carcere smerciava monete false nel mondo

I soldi falsi erano arrivati sino in Brasile

ZURIGO, 21. — La polizia svizzera ha ammesso oggi che Josef Mettauer che sta scontando una condanna a 15 mesi di prigione per avere smerciato monete d'oro false, continuava tranquillamente a svolgere il suo illecito commercio dalla sua cella della prigione di Regensdorf.

Mettauer, con la complicità di un guardiano, aveva fatto delle inserzioni sui giornali con le quali offriva monete false da cento franchi svizzeri d'oro per venderle in diversi paesi europei come anche in Brasile, Israele e in Tunisia.

Gli acquirenti ricevevano i pezzi per posta, ad un prezzo inferiore della metà di quello di mercato, da una riserva che pare si trovi nascosta in Italia. La polizia ha detto che le monete erano così ben falsificate che solo un esperto poteva accorgersi che non erano genuine.

La faccenda è venuta alla luce a seguito di un danese che prima di acquistare le monete si era rivolto all'ambasciata svizzera per sapere se la vendita fosse legale.

Nuova valanga nel Perù

LIMA, 21 — Si è appreso oggi che una nuova valanga è precipitata a valle dai fianchi delle Ande ieri senza però provocare vittime umane.

La valanga si è abbattuta nei pressi di Santa Teresa, danneggiando un tratto della nuova ferrovia che viene costruita da un'impresa giapponese e che collegherà Cuzco con La Convencion. Sembra che i danni siano talmente ingenti che la scadenza stabilita per la fine dei lavori dovrà essere prorogata.

Gizenga a Leopoldville

LEOPOLDVILLE — E' giunto nella capitale congolese — accolto da manifestazioni di solidarietà — il vice primo ministro Antoine Gizenga, fotografato al suo arrivo mentre risponde al saluto dei presenti. Gli sono accanto soldati danesi dell'ONU (Tel. ANSA-«Unità»)

Continuazioni dalla 1ª pagina

INGRAO

costituzionale, si prolunghi. Il governo, quindi, deve dare al più presto le dimissioni ».

Lo scandalo di Fiumicino ha dimostrato, al di là delle singole responsabilità del personale politico della DC, al di là delle irregolarità e degli illeciti amministrativi, qualcosa di ancora più grave e che noi da tempo andiamo denunciando di fronte al paese: la crescente ingerenza, cioè, fino al punto che si può legittimamente parlare di una vera e propria « integrazione », tra gruppi capitalistici privati ed il potere pubblico. Questo è il vero problema di moralizzazione e di democrazia che oggi si pone: non si potrà avere una vera moralizzazione, nè una vera democrazia senza spezzare questi legami. Non basta quindi riformare, come ha annunciato l'on. Fanfani, l'apparato dello Stato dal punto di vista tecnico amministrativo; ciò che occorre è un mutamento degli indirizzi politici generali e delle strutture, perchè lo stato venga utilizzato in una certa direzione, non a favorire ma a limitare e spezzare lo strapotere dei gruppi monopolistici privati.

Per questo non basta ancora aumentare, come è giusto, i poteri di decisione e di controllo del Parlamento; occorre che si sviluppino nel paese organi che allarghino il reale potere delle masse. Ecco la funzione del sindacato nella fabbrica, di organismi di massa come le cooperative, delle assemblee elettive, come i comuni, le provincie, le regioni.

Di qui, il compagno Ingrao è passato a trattare delle questioni del centro-sinistra, riaffermando la necessità di un'azione unitaria di massa, che si colleghi alle altre forze operaie e popolari che avanzano programmi di rinnovamento della vita politica italiana, e di qui, da questa base positiva, parta per rivendicare un mutamento che non sia solo di vertice, per imporre una politica non subalterna ma alternativa a quella del monopolio moderno.

Uno degli elementi caratterizzati di questa nuova politica sono le questioni di politica estera, che il compagno Ingrao ha ampiamente trattato, sottolineando lo stretto nesso che unisce la lotta per un regime di competizione pacifica e la lotta di classe.

Infine, l'oratore ha concluso, sottolineando la funzione che in questa lotta per un profondo rinnovamento del paese, spetta al Partito comunista, alla sua azione di organizzazione e mobilitazione delle masse. I compiti nuovi che ci si pongono possono essere risolti solo con un partito che mantenga e sviluppi le sue caratteristiche di partito di massa, che chiede ai suoi iscritti non solo un voto ed una tessera, ma un'azione costante di elaborazione e di combattimento, di partecipazione al dibattito interno e di compattezza e di disciplina attorno alle scelte politiche compiute. Questa caratteristica del nostro partito, non deve essere perduta, va anzi rafforzata ed estesa: esse sono indispensabili ad un movimento come il nostro che, alla testa della classe operaia, si batte contro i gruppi monopolistici e la organizzazione statale che li esprime, per un rinnovamento radicale del nostro paese.

A conclusione della manifestazione è stato approvato un ordine del giorno con il quale l'assemblea ha espresso la propria indignazione per il divieto frapposto dalla polizia ai sindacalisti algerini di partecipare alle pubbliche manifestazioni di Roma e Firenze, e, condannando lo aperto appoggio del governo DC al colonialismo gollista, ha aderito alla pubblica sottoscrizione indetta dalla CGIL e dall'UGTA a favore dei lavoratori e del popolo algerino in lotta per la indipendenza nazionale e la democrazia

FANFANI

vedì per riprendere poi i lavori dopo il Congresso della DC il sei febbraio prossimo. Giovedì prossimo, oltre la riunione del Consiglio dei ministri è prevista l'ultima riunione del Consiglio nazionale della DC prima del Congresso di Napoli. Nel pomeriggio della stessa giornata la direzione del PSDI metterà a punto il programma economico-sociale che recherà il modesto titolo di « contributo del PSDI alla formazione di un governo di centro-sinistra ».

CONGRESSI DC Si sono conclusi ieri molti dei 37 congressi provinciali della DC fissati per l'ultima tornata. Tra i risultati pervenuti sono quelli di: Perugia (quattro delegati per Fanfani e uno della corrente di « Base »); Pisa (tre delegati per Togni e uno fanfaniano); Bologna (tre scelbiani, un sindacalista, uno per la linea Moro); Genova (cinque delegati per la linea Moro e tre scelbiani); Imperia (due scelbiani e uno per la linea Moro); Verona (tre delegati per la linea Moro e cinque su una lista locale); Udine (quattro delegati per la linea Moro e tre della lista di Rinnovamento); Savona (due per la linea Moro e uno scelbiano); Asti (due per Moro-Fanfani, uno di destra); Pistoia (due fanfaniani e uno della Base); Livorno (due per la linea della Segreteria del partito e un fanfaniano); Nuoro (due fanfaniani, due per la linea Moro e uno su lista locale); Varese (tre per la linea Moro-Fanfani e due sindacalisti); Macerata (tre tambroniani e tre bonomiani); La Spezia (due per la linea Moro e uno per la sinistra); Milano (14 basisti, sindacalisti e fanfaniani e sette dorotei); Trento (otto morotei e un fanfaniano); Terni (un moroteo e due fanfaniani); Massa-Carrara (tre per Moro-Fanfani); Potenza (nove dorotei); Pavia (tre per Moro-Fanfani e un sindacalista); Verona (tre dorotei-bonomiani, un sindacalista e un fanfaniano); Sondrio (tre dorotei); Pesaro (cinque fanfaniani); Siracusa (cinque scelbiani); Torino (cinque pelliani e tre sindacalisti-fanfaniani); Alessandria (tre dorotei e un fanfaniano); Treviso (sei fanfaniani, due scelbiani, un moroteo); Foggia (sette dorotei, due fanfaniani e due sindacalisti).

VINCE LA DESTRA RADICALE

Il Consiglio nazionale del Partito radicale, concludendo ieri i suoi lavori, ha approvato una mozione nella quale si chiede la convocazione di un congresso straordinario che si terrà nel primo semestre del 1962. E' stata inoltre respinta una mozione, presentata dall'onorevole Villabruna e altri, che chiedeva una alleanza organica tra Partito radicale e Partito socialista.

Il Consiglio nazionale del PR ha inoltre approvato, con 50 voti contro 45 e 11 astensioni, una mozione che postula un « cartello » della sinistra « democratica », comprendente socialdemocratici, repubblicani, radicali e socialisti.

Infine, su proposta di Valiani, De Mattei, Gatti, Ricco e Scalfari, il Consiglio ha invitato il direttore dell'*Espresso*, Benedetti, e il direttore del *Mondo*, Pannunzio, a ritirare le dimissioni dal partito. Non sono state invece messe in discussione, considerato il loro carattere personale, le dimissioni presentate dall'avvocato Piccardi.

A tarda sera è stata eletta la nuova direzione in sostituzione di quella dimissionaria, che è risultata composta da 17 membri facenti capo al settimanale *Il Mondo*, e 4 della minoranza.

AEREO

lota se ne rendesse conto.

La stampa di destra non ha atteso i risultati dell'inchiesta in corso per lanciare una ridicola campagna scandalistica. Si paragona infatti l'atterraggio dell'aereo bulgaro al notissimo caso dell'« U-2 » americano abbattuto nello spazio aereo dell'URSS. La stessa stampa poi, per suffragare in qualche modo la tesi dello spionaggio, si è lasciata andare ad una minuziosa ed accurata illustrazione delle basi missilistiche che la NATO ha istallato da tempo in Puglia, l'esatta dislocazione, la funzione, l'organizzazione, ecc. Miglior servizio di questo alle « spie », la stampa di destra non poteva fare. La legazione bulgara a Roma ha smentito del resto nella serata di ieri tutte le invenzioni sullo spionaggio, diramando un comunicato nel quale è detto:

« Si tratta di uno smarrimento di rotta e di una perdita di orientamento da parte di un giovane pilota bulgaro, di poca esperienza, il quale, nell'eseguire un compito di volo a scopo di addestramento, si è trovato a volare in condizioni meteorologiche estremamente difficili.

« Il velivolo, un "MIG-17" (e non un "MIG-19" - N.d.r.), è un caccia di tipo ordinario di difesa antiaerea. Questo tipo di velivolo non è adatto, e neanche si può adattare, ad eseguire compiti di ricognizione, dato che il suo raggio d'azione è troppo limitato, assolutamente insufficiente a raggiungere le coste italiane e fare ritorno in Bulgaria.

« Il pilota sta ancora effettuando un periodo di addestramento quindi non è in grado di assolvere a qualsiasi compito e soprattutto al compito di ricognizione, ad una distanza così grande e sorvolando il territorio della Jugoslavia e dell'Albania.

« Un'altra prova sulla perdita di orientamento risulta anche dal fatto che appena raggiunta la costa italiana, l'aereo ha tentato di atterrare sul primo posto adeguato, come risulta dalla stessa stampa italiana. Il pilota è stato costretto a questo atterraggio anche perchè era finito il carburante, tenendo presente la limitata autonomia dell'aereo »

L'incidente è avvenuto ieri pomeriggio. Il « MIG-17 » bulgaro è apparso improvvisamente su Acquaviva, ha toccato terra una prima volta, ma poi con un accenno di « cabrata » è riuscito a risollevarsi sia pure per pochi attimi. Dopo avere sfiorato alcuni alberi di ulivo, l'aereo è precipitato a 1800 metri da una base missilistica della Nato, dopo avere divelto alcune piante e sfondato un muretto a secco. Il pilota è stato subito soccorso da due contadini. Sul posto sono fin da ieri carabinieri ed avieri di guardia al relitto.

La fusoliera del reattore è quasi intatta. Manca l'ala sinistra mentre quella destra è spezzata per metà. Informazioni interessanti si sono apprese sull'armamento dell'aereo. Sulla parte anteriore destra del MIG è ancora visibile un cannoncino da 37 mm. mentre non si vedono i due cannoncini da 23 mm. che dovrebbero essere situati sotto l'attaccatura delle ali. Non si è trovato traccia nemmeno dei quattro lanciarazzi che dovrebbero essere attaccati sotto le ali e neanche dell'apparato missili intercettatori « aria-aria » da usarsi contro aerei.

Secondo l'agenzia di informazione ANSA, i tecnici dell'aviazione italiana starebbero « cercando di appurare se sul MIG sono istallate macchine fotografiche per la ripresa da alta quota, e nell'eventualità che le macchine ci siano, se nelle pellicole si trovino le prove di un'azione di spionaggio ». Si avanza però, dalla stessa ANSA e da altre agenzie, anche l'ipotesi che nelle eventuali pellicole non sia impressionato nulla, ma in questo caso gli agenti del controspionaggio italiano hanno lasciato capire che il pilota potrebbe avere distrutto i film con un apparecchio speciale in dotazione agli aerei di questo tipo di fabbricazione sia sovietica che americana

La giornata del sottotenente Solakov è trascorsa abbastanza tranquilla dal lato sanitario. Egli ha ringraziato con un « ciao » — l'unica parola di italiano che conosce — medici, infermieri e religiose che si prodigano per lui. Con una suora egli avrebbe scambiato alcune parole in uno stentato francese: la religiosa, ad un certo punto gli avrebbe chiesto — secondo le versioni dell'ANSA e dell'Italia — informazioni militari. L'ufficiale avrebbe a questo punto troncato la discussione, riprendendola poco dopo per raccontare che egli ha perduto i genitori quando aveva quattro anni e che in Bulgaria ha due sorelle.

Il primario ortopedico dell'ospedale di Acquaviva, dottor Elio Caiaffa, ha riscontrato al pilota uno stato di shock per una frattura di modesta entità alla volta cranica, due fratture e una lussazione all'avambraccio sinistro. Il dott. Caiaffa ha immobilizzato provvisoriamente le due fratture ed ha fasciato la testa al ferito. In giornata è stata praticata al Solakov una fleboclisi. Domani forse gli sarà praticata una ingessatura definitiva.

Stando alle informazioni diramate dalle agenzie ANSA e Italia, l'apparecchio sarebbe partito alle 12.45 di ieri dall'aeroporto di Bergovitza, dove ha sede la II squadriglia dell'11° reparto caccia-ricognizione di cui fa parte Milusc Solakov. Il giovane ufficiale ha 23 anni.

Il decollo del MIG-17 sarebbe cioè avvenuto tre quarti d'ora prima dell'incidente. L'apparecchio, avendo probabilmente il pilota perduto la rotta, è finito sulla costa barese, andandosi a schiantare in contrada Lamone, a quattro chilometri da Acquaviva delle Fonti.

Oggi un comunicato del ministero Difesa sull'aereo bulgaro

Un comunicato ufficiale sull'episodio relativo al MIG 17 bulgaro, caduto nei pressi di Acquaviva delle Fonti, sarà diramato questa mattina dall'ufficio stampa del ministero della Difesa

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Taddeo Conca
Direttore responsabile

Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450 351, 450 352, 450 353, 450 355, 451 251, 451 252, 451 253, 451 254, 451 255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n 1/29795) 6 numeri annuo 10 000, semestr. 5200, trimestrale 2750 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 11.650, semestrale 6 000, trimestrale 3170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 8350, semestrale 4400, trimestr 2330 RINASCITA: annuo 2000, semestrale 1100. VIE NUOVE: annuo 4200; 6 mesi 2200. Estero: annuo 8500, 6 mesi 4500. - VIE NUOVE + UNITA': 7 numeri, 15 000 VIE NUOVE + UNITA': 6 numeri 13 500. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S P I (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541, 42, 43, 44, 45 - TARIFFE (millimetro colonna) Commerciale Cinema L. 150, Domenicale L. 200, Echi spettacoli L. 150 Cronaca L. 160 Necrologia L. 130, Finanziaria Banche L. 400 Legali L. 350

Stab Tipografico GATE Roma - Via dei Taurini, 19